Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 31 agosto 1960

Anno LXXIX — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4290 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annue L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA COLLABORAZIONE EUROPEA E I PROBLEMI DEL M.E.C.

COSTRUTTIVI COLLOQUI A ROMA DI WIGNY CON FANFANI E SEGNI

Auspicata una soluzione delle divergenze con l'E.F.T.A. - Il programma della missione a Parigi - Una levata di scudi dei «carristi» del P.S.I.

(Telefoto al «Piccolo»)

Il colloquio tra il Ministro degli Esteri belga Pierre Wigny e l'on. Segni a Villa Madama

Roma, 30

La giornata politica si è sintetizzata nei colloqui italo-belgi svoltisi in serata a Villa Madama, nei nuovi incontri tra esponenti dei partiti governativi per la riforma elettorale provinciale, nella preparazione del Consiglio dei Ministri di domattina nonchè nelle polemiche suscitate dal fatto che dalla commissione di studio per le regioni nominata dall'on. Fanfani sono stati esclusi missini e comunisti.

Politica estera e politica interna sono quindi egualmente all'ordine del giorno e rendono sempre più intensa la ripresa che si è registrata nell'ultima decade di agosto.

Il Ministro degli Esteri belga Wigny è giunto a Roma nel tardo pomeriggio; ha subito raggiunto Villa Madama dove si sono avviati i suoi colloqui con Segni che era assistito dal Sottosegretario Carlo Russo. I colloqui si sono svolti in due fasi: alla prima hanno preso parte Segni e Wigny: alla seconda era presente anche Fanfani. I colloqui si sono svolti senza un ordine del giorno prestabilito, poichè hanno toccato tutti i temi di attualità e di interesse per le due parti, sia in relazione alla loro comune associazione alla CEE, sia nel quadro di più vaste prospettive internazionali.

Le conversazioni che si sono protratte oltre le ore 23.30, si sono svolte in un clima di aperta cordialità, tanto nel primo pomeriggio tra il Ministro Segni e il Ministro Wigny, che nel secondo tempo, con l'intervento del Presidente Fanfani. Durante i colloqui è stato messo in evidenza come il Belgio, e con esso i Paesi del Benelux, siano politicamente vicini all'Italia.

Al termine delle conversazioni è stato diramato il seguente comunicato congiunto: «Il Ministro degli Affari Esteri del Belgio, signor Wigny, ha avuto nel pomeriggio di oggi, a Villa Madama, gli annunciati incontri con il Presidente del Consiglio Fanfani e con il Ministro degli Esteri on. Segni.

«I Ministri dei due Paesi si sono consultati sulla situazione politica internazionale esponendo la propria valutazione degli avvenimenti mondiali, con particolare riguardo ai problemi europei.

«Nel corso delle discussioni, svoltesi in un'atmosfera di amichevole e costruttiva collaborazione, è emersa completa concordanza di vedute tra i due Governi ed è stata ribadita la importanza che essi attribuiscono alla salvaguardia della pace nella sicurezza.

«I Ministri dei due Paesi si sono trovati d'accordo nel constatare la necessità che il mondo libero e in particolare l'Europa, conseguano una sempre maggiore coesione politica. Essi hanno anche sottolineato la loro decisione di continuare lo sviluppo nella Comunità europea sulla base dei trattati in vigore e di ricercare soluzioni concrete, in cooperazione anche con gli altri Paesi alleati, alle questioni poste dall'esistenza del MEC e dell'EFTA».

E' noto che nelle presenti prospettive internazionali, l'Italia pone un particolare accento sui legami dell'Europa con gli Stati Uniti nel quadro del Patto Atlantico e afferma la esigenza di perseguire tenacemente il processo di integrazione europea intrapreso dai Paesi della CEE, tenendo contemporaneamente al superamento del dualismo tra le due associazioni economiche europee. Domattina Fanfani e Segni riferiranno sui colloqui con Wigny e sugli orientamenti che intendono seguire negli incontri con Adenauer e De Gaulle. Il programma dei viaggi a Varese ed a Parigi del Presidente Fanfani e del Ministro Segni per i previsti incontri con Adenauer e De Gaulle, è stato ormai definito.

Fanfani e Segni con la delegazione che li accompagna, partiranno da Roma venerdì pomeriggio con aereo speciale diretto all'aeroporto milanese della Malpensa. L'arrivo a Varese del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri è previsto per la serata. A Varese s'incontreranno con il Cancelliere Adenauer che avrà raggiunto in auto la città lombarda da Cadenabbia. Il colloquio tra i rappresentanti italiani e il Cancelliere si svolgerà nel corso della stessa serata di venerdì.

Sabato mattina Fanfani e Segni partiranno per Parigi; il loro arrivo al Rambouillet — dove saranno ospiti di De Gaulle per la colazione — è previsto per le 13. Le conversazioni con il Presidente francese si inizieranno subito dopo la colazione.

Nel Consiglio dei Ministri di domattina non ci sarà una vera e propria discussione sulla politica estera: tale discussione vi sarà solo al ritorno di Fanfani da Parigi allorchè il Consiglio dei Ministri si riunirà nuovamente. La discussione allora investirà i principali oggetti di tutta la nostra politica estera

Il Presidente del Consiglio in preparazione della seduta che il Consiglio dei Ministri terrà domattina, ha conferito con il Ministro delle Partecipazioni Statali Bo, con il Ministro del Tesoro Taviani, e con il Sottosegretario alla Presidenza Delle Fave. L'on. Fanfani ha ricevuto inoltre il Presidente della Confederazione dei coltivatori diretti on. Paolo Bonomi, il quale, richiesto dai giornalisti, ha dichiarato di aver compiuto con il Presidente del Consiglio un esame generale della situazione agricola, trattando particolarmente del «Piano verde» dell'imposta sul bestiame, della personalizzazione della imposta sui terreni e dei contributi unificati.

La questione della riforma elettorale provinciale ha anche oggi impegnato molti esponenti politici. Il d.c. Lattanzio si è incontrato con il liberale Bignardi: questi si è poi incontrato con il socialdemocratico Tanassi. A sua volta Tanassi con Reale e con il socialista Corona.

Bignardi domattina infine si incontrerà con Reale. Al termine della giornata sussistono motivi di ottimismo: Bignardi uscendo dal colloquio con Tanassi ha precisato che c'è una concordanza tra i due partiti.

C'è in piedi anche una polemica per la commissione di studio sulle regioni, polemica che riporta alla ribalta il dissidio tra autonomisti e «carristi» del PSI.

Com'è noto dalla commissione di studio sono stati esclusi comunisti e missini perchè non approvano il programma governativo in tema regionale. La cosa ha suscitato le proteste vivissime dei comunisti; partendo da questo fatto i «carristi» sono saltati su a gridare che si è attuata una «discriminazione» nei confronti del PCI. Pertanto come ha dichiarato uno dei «carristi» più autorevoli, Lizzadri, il PSI per protesta non deve partecipare alla commissione. Ma se i «carristi» la pensano in questo modo, i nenniani la pensano in modo ben diverso. Corona che è il fedelissimo di Nenni ha smentito che si possa parlare di «discriminazione» per cui è da escludere che il PSI non partecipi alla commissione.

Va da sè che nel contrasto Corona-Lizzadri c'è quanto basta per far tornare a galla la polemica interna nel PSI e anche la polemica fra socialisti nenniani e comunisti.

La situazione

Con la visita a Roma del Ministro degli Esteri belga Wigny, si è aperta un'intensa fase della politica italiana nel campo internazionale. Entro la settimana il Presidente del Consiglio Fanfani s'incontrerà con il Cancelliere Adenauer a Varese e con il Presidente De Gaulle a Parigi. In tal modo il nostro paese rende operante la sua presenza nel tentativo di rilancio europeistico che è in atto da qualche tempo.

Il nostro orientamento in materia sembra ormai chiaro; l'Italia desidera il rafforzamento dell'Europa occidentale soprattutto attraverso la Comunità economica di cui fa parte. Però non accetta che tale rafforzamento si attui in contrasto con l'EFTA e la Granbretagna. Anzi, a parere del nostro Governo, solo arrivando a una convergenza o a una collaborazione fra le due Comunità economiche in cui è attualmente divisa l'Europa occidentale, si potrà effettivamente costituire un bastione di paesi democratici in grado di fronteggiare ogni minaccia da parte russa.

Com'è noto, il rafforzamento europeistico è stato proposto da Adenauer e da De Gaulle soprattutto in vista del fatto che il particolare periodo elettorale americano possa portare a una minore vigilanza da parte degli Stati Uniti e a tentativi «aggressivi» da parte sovietica. La fase che si è aperta servirà a confrontare gli orientamenti italiani con quelli degli altri paesi europei di maggior livello. E' noto che Parigi ha idee particolari al riguardo, che tuttavia trovano scarso consenso da parte tedesca e ancor meno da parte italiana. Fanfani tende ad assumere una posizione mediatrice nel contrasto, che è acuto soprattutto fra Parigi e Londra.

In Giordania, dopo l'attentato che è costato la vita al Premier Majali, Re Hussein ha preso saldamente in mano la situazione, costituendo un Governo che è composto da suoi fedelissimi e che dovrà continuare la politica di Majali. Tutto per ora è calmo nel paese. Ma nonostante la decisione del Re e dei suoi fedeli, la situazione giordana è sempre incerta e tale da non escludere drammatici colpi di scena.

Nel Congo, i belgi hanno completato l'evacuazione dei loro reparti. Gli americani hanno presentato una durissima nota di protesta per il tentativo di linciaggio di alcuni loro aviatori. Hanno chiesto a Lumumba la punizione dei responsabili. Ancora nessun tentativo delle forze di Lumumba di penetrare nel Katanga, dove Tschombe ha comunque pronto il suo esercito.

VIRTUALMENTE NELLE MANI DEL RE LE REDINI DEL NUOVO GOVERNO

Hussein accusa la RAU per l'attentato di Amman

Erano destinate anche al Sovrano le bombe esplose nella sede ministeriale Due uscieri del palazzo fuggiti in Siria - Arresti effettuati nella capitale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Amman, 30

Questa sera, Re Hussein ha dichiarato ai giornalisti, convocati a Palazzo reale, che la Repubblica Araba Unita è responsabile di «complicità diretta» nell'assassinio di Majali. Ha aggiunto che due dipendenti di second'ordine del Ministero della Difesa «erano in contatto con persone responsabili della RAU, soprattutto in Siria», e ha precisato che le due bombe a orologeria scoppiate nella sede del Ministero degli Esteri hanno ucciso, oltre ad Al-Majali, altre undici persone.

Sempre in serata, il Sovrano ha presieduto una riunione di emergenza del nuovo Gabinetto, esaminando con i Ministri i risultati del convegno dei Ministri degli Esteri dei Paesi arabi tenuto a Shtura presso Beirut, e il problema dei rapporti con la RAU. Non è stato diramato peraltro alcun comunicato ufficiale.

Il nuovo Gabinetto giordano di Bahjat El Taehouni appare agli occhi di tutti gli osservatori libanesi come un Governo guidato direttamente da Re Hussein. La scomparsa di El Majali, fanaticamente devoto alla dinastia hashemita, priva il Sovrano di uno dei suoi migliori consiglieri. Re Hussein, per superare la tempesta che può scatenarsi contro la Giordania in qualsiasi momento, non ha voluto ricorrere ad ufficiali del suo Esercito per ricoprire i posti chiave dei Gabinetto Scegliendo Talhouni ha voluto evidentemente conservare egli stesso la responsabilità totale per la direzione degli affari giordani.

L'inchiesta sull'attentato dinamitardo di ieri effettuata dalla polizia giordana ha accertato che gli ordigni esplosivi che hanno ucciso il Primo Ministro Hazza Majali ed altre undici persone erano destinati a Re Hussein e all'intero Gabinetto del piccolo Stato medio-orientale. I motivi che hanno indotto la commissione di inchiesta a formulare questa teoria sono assai attendibili. Essi si basano in primo luogo sul fatto che l'esplosione è avvenuta nell'ufficio attiguo alla sala dove il giovane monarca, alle 9.30 del mattino, avrebbe dovuto trovarsi insieme con i membri del suo Governo. In secondo luogo sul particolare, ritenuto assai significativo, che la bomba è scoppiata nel momento in cui, secondo il programma in precedenza fissato, la riunione di Gabinetto avrebbe dovuto iniziare. Una modifica apportata al programma all'ultimo momento ha salvato Re Hussein da morte sicura: per desiderio del Sovrano, la riunione era stata infatti rinviata alle undici del mattino. A quell'ora però della sala delle riunioni del Gabinetto rimaneva soltanto un cumulo di macerie, fra le quali si aggiravano le squadre di soccorso.

Secondo i dati forniti dalla commissione di inchiesta, il cadavere di Hazza Majali è stato recuperato più di due ore dopo l'esplosione: esso giaceva sotto le rovine del palazzo, una ala del quale è stata letteralmente distrutta. La salma del Primo Ministro è stata trasportata oggi a Kerak, la cittadina della Giordania meridionale dove Majali era nato quarantatre anni fa. Secondo una tradizione giordana, sarà inumata questa notte, al «chiaro di luna». A Kerak si è recato il nuovo Primo Ministro Badkat Talhouni, il quale parteciperà alla cerimonia di sepoltura.

Re Hussein ha presentato il suo estremo saluto alla vittima dell'attentato prima che la salma venisse portata fuori da Amman. Il Sovrano si è trattenuto nella capitale, dove ha avuto una riunione con il Ministro degli Esteri Moussa Nasser e con Wasfi Tell, direttore generale della radiotelevisione e della stampa.

Già prima delle dichiarazioni di Re Hussein si erano avute indicazioni sulla probabile origine dell'attentato: appariva indicativo, ad esempio, che in un suo comunicato, la radio facesse cenno alla possibilità che «gli assassini si siano rifugiati a Damasco». Ciò lasciava dedurre che la Repubblica Araba Unita e, segnatamente, lo stesso Presidente Nasser non sarebbero estranei — secondo il Governo giordano — ai piani che hanno preceduto l'azione dinamitarda.

Una conferma di questa ipotesi viene implicitamente data dalle notizie non ufficiali, ma provenienti da fonti di solito bene informate, secondo le quali due uscieri del Ministero degli Esteri avrebbero passato la frontiera Giordano-siriana a Ramtha, ieri mattina alle 8. Le guardie di frontiera non avrebbero avuto nulla da obiettare ai due uscieri (che erano accompagnati da una terza persona) in quanto i loro documenti risultavano in perfetta regola.

Gli uscieri, ora, sarebbero gli stessi personaggi che venivano nominati in un rapporto segreto della polizia giordana, consegnato al Ministero degli Esteri tre giorni prima dell'attentato a Hazza El Majali. Il Primo Ministro però si era rifiutato di credere che i due uomini stessero complottando lo attentato e non tenne alcun conto della relazione della polizia.

Fra le undici vittime delle due esplosioni, oltre al Primo Ministro, sono il Sottosegretario agli Affari Esteri Zhaza Hamoud, il Direttore generale del turismo Asem Tagi, due parenti di Hazza El Majali, uno dei quali, Jamal, era il capo della tribù Majali dalla quale proviene la famiglia del Primo Ministro defunto.

vi condizioni.

Intanto, la polizia ha proceduto ad alcuni arresti dietro indicazione della commissione di inchiesta presieduta dal maggior generale Mohammed Saadi, capo della polizia militare. Fra le persone sottoposte a interrogatorio, è un fattorino dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri. L'ufficio stampa, ora ridotto a un cumulo di macerie, sorgeva nell'ala sinistra dell'edificio del Ministero, dove è esplosa la seconda bomba.

Amman ha ripreso oggi il suo aspetto normale.

U. P. I.

LE CELEBRAZIONI DELLA «GIORNATA DELLA PATRIA»

Restrizioni a Berlino Est contro il raduno dei profughi

Il Sindaco Brandt protesterà per l'arbitrario provvedimento

Berlino, 30

Il Ministero degli Interni della Repubblica Democratica tedesca ha emanato una disposizione che chiude il settore orientale della città dal 31 agosto al 4 settembre ai cittadini della Germania occidentale che non siano in possesso di un permesso di residenza valido rilasciato dalle autorità della Germania Est. Le disposizioni del Ministero degli Interni tedesco-orientale, pubblicate dall'agenzia «ADN», precisano inoltre che tutti i cittadini della Germania Ovest che entrino a Berlino Est senza tale permesso verranno puniti.

Il Governo della Germania orientale (RDT) aveva precedentemente annunciato oggi di aver preso «le necessarie misure» per prevenire che sia fatto abuso del suo territorio e delle sue vie di comunicazione per una serie di raduni di profughi, previsti per i primi quattro giorni di settembre.

Dal 1.o al 4 settembre devono svolgersi a Berlino le principali manifestazioni della «Giornata della Patria», organizzata dalla Lega delle popolazioni profughe che ha sede nella Germania occidentale. La «Giornata della Patria» è celebrata ogni anno da circa dieci milioni di tedeschi occidentali che sono stati espulsi dagli ex territori tedeschi della Prussia orientale, della Slesia e della Pomerania al termine della seconda guerra mondiale. Questi territori attualmente sono sotto amministrazione polacca e sovietica. Al riguardo la sezione berlinese della Lega delle popolazioni profughe ha dichiarato questa sera che procederà con l'organizzazione delle manifestazioni nonostante il comunicato della RDT.

Il Governo della RDT ha pubblicato sulla «ADN», l'agenzia di notizie nazionale, una dichiarazione nella quale afferma tra l'altro che il Governo ha il dovere di usare tutti i mezzi in suo potere per prevenire «le attività militari e irredentistiche» patrocinate dalla Germania occidentale.

La dichiarazione prosegue affermando che il Governo della RDT non può inoltre permettere che si abusi dei corridoi aerei per il trasporto di militaristi e irredentisti della Germania Occidentale a Berlino Ovest. I corridoi in questione sono riservati all'approvvigionamento delle Forze alleate a Berlino Ovest, continua la dichiarazione, che ammonisce poi le potenze occidentali di ritenersi «completamente responsabili delle conseguenze» nel caso che dei corridoi venisse fatto uso «illegale» per l'attuazione di questi raduni.

Il Governo della RDT nel suo comunicato dichiara che il diritto internazionale, quale è espresso nella Carta dell'ONU e gli accordi di Potsdam proibiscono espressamente la diffusione di propaganda mirante alla violazione delle attuali frontiere, obiettivo questo che secondo il comunicato sarebbe perseguito dal progettato raduno dei profughi.

In risposta al provvedimento, è stata pubblicata questa sera una breve dichiarazione dello ufficio stampa del Consiglio comunale di Berlino Ovest. Essa afferma tra l'altro: «I congressi e i raduni sono stati fissati da mesi ed erano quindi ben noti». La dichiarazione prosegue sottolineando che essi non «hanno lo scopo di propagandare l'odio»: chi dichiara che sono provocatori è egli stesso a voler provocare. La dichiarazione conclude sottolineando come le misure della Repubblica democratica tedesca «limitano arbitrariamente la libertà della intera Berlino» e che le nuove minacce saranno discusse domani dal Sindaco Brandt con i tre comandanti occidentali.

RICONOSCIUTE DAL GOVERNO LE GIUSTE RICHIESTE DELLA CITTA' E DELLA REGIONE

Sarà mantenuto a Trieste l'Ufficio progetti dei CRDA

Questa l'assicurazione data dal Ministro delle Partecipazioni statali sen. Bo alla delegazione presieduta dal Sindaco - Un commento ufficioso sulla decisione

Roma, 30

Il Ministro delle Partecipazioni Statali Bo ha ricevuto il Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil, accompagnato dall'on. Sciolis, dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi e dal signor Belci, segretario provinciale della DC, che lo hanno intrattenuto sulle serie preoccupazioni della cittadinanza triestina riguardo alla divisata costituzione di un unico Ufficio progetti per le società cantieristiche dell'IRI con conseguente soppressione dell'Ufficio progetti dei CRDA a Trieste.

Il Ministro Bo ha dato assicurazione agli esponenti triestini che l'Ufficio progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico sarà mantenuto nella città di Trieste.

All'annuncio della decisione governativa l'Agenzia «Italia» ha fatto seguire questo commento ufficioso:

«La comunicazione del Ministro per le Partecipazioni statali sen. Bo, è stata favorevolmente accolta negli ambienti governativi, nei quali viene sottolineata soprattutto l'inevitabilità che l'aspetto politico di un problema economico — quale quello che i CRDA rappresentano per Trieste — assorba quello prevalentemente tecnico aziendale.

«L'intervento governativo in tale problema — viene fatto rilevare — non ha affatto voluto ferire i principi che devono ispirare la gestione delle imprese a partecipazione statale. Tale intervento, invece, si è manifestato con il dovere che ha il Governo di fare coincidere l'attività economico - produttiva delle aziende a partecipazione statale con l'interesse economico generale della collettività ove le stesse imprese operano. Questa è stata la politica sinora svolta dal Ministero sia per le aziende di vecchia costituzione, sia per quelle nuove, che sono sorte appunto proprio laddove esse, pur producendo a costi di concorrenza, debbono svolgere una funzione propulsiva per combattere la depressione economica esistente in più regioni del paese.

«Del resto, la mole degli investimenti effettuati dalle aziende cantieristiche a partecipazione statale dal 1956 ad oggi a favore della regione triestina, testimonia che il Governo include la Venezia Giulia e Trieste tra le zone depresse. Con la stessa organicità con la quale si è pensato al Mezzogiorno d'Italia — affermò a questo proposito il Presidente Fanfani in un suo discorso alla popolazione triestina — con la stessa organicità con la quale si è pensato alla montagna italiana, noi dobbiamo dedicarci a sollevare la depressione dei nostri fratelli triestini».

«Tenendo fede a questi impegni, le aziende a partecipazione statale hanno investito in nuove attrezzature oltre 15 miliardi di lire, dei quali 6 destinati al Cantiere di Monfalcone per dotarlo di moderni impianti, oltre ad altri 5 per meglio allestire i reparti della produzione di navi; 2,5 miliardi alla Fabbrica macchine „Sant'Andrea" idonea per la costruzione di motori marini di qualsiasi tipo e potenza; 1 miliardo per affinare la capacità produttiva del Cantiere San Marco.

«Oltre a ciò, va ricordato che la Fincantieri, dopo la sua costituzione avvenuta circa 8 mesi fa, ha commissionato ai C.R.D.A. due bacini galleggianti capaci di sollevare naviglio da 28.000 tonnellate; una turbocisterna da 47.000 tonnellate; due turbonavi passeggeri da 27.000 tonnellate ciascuna; due motonavi da carico da 35.000 tonnellate l'una; un sommergibile costiero e una motocannoniera per conto della Marina militare; una turbonave passeggeri da 40.000 tonnellate; quattro motonavi da carico da 22.400 tonnellate, il tutto per un totale di circa 250.000 tonnellate di stazza lorda.

«L'asserzione, quindi, che Trieste assiste da tempo a un graduale impoverimento della attrezzatura economica della città, non appare fondata se riferita ai programmi e alle attività delle aziende a partecipazione statale. D'altra parte, come si è constatato nel corso dell'incontro odierno fra il Ministro Bo e i rappresentanti di Trieste, quello che avrebbe potuto essere un mero provvedimento aziendale interno si è trasformato in un problema di politica economica per una intera città e regione. L'assicurazione del Ministro per le Partecipazioni Statali "che l'Ufficio progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, sarà mantenuto a Trieste" è stata tempestiva e opportuna, perchè con ciò il Governo non si è ingerito nei criteri di gestione propri alle imprese di Stato, ma ha adottato, nella sua responsabile valutazione di tutti gli aspetti che si riconnettono a provvedimenti di carattere tecnico aziendale, una decisione resa necessaria da una situazione ambientale di particolare delicatezza».

Lanciato con successo un «Titan» operativo

Cape Canaveral, 30

Un prototipo operativo del razzo intercontinentale «Titan» è stato lanciato da Cape Canaveral per un volo sperimentale di 8000 chilometri al di sopra dell'Atlantico.

L'Aviazione annuncia che il lancio del «Titan» è perfettamente riuscito e che la capsula è stata espulsa dal cono terminale del razzo che è caduto nella zona prestabilita nell'Atlantico meridionale. Sono in corso le ricerche della capsula, la cui caduta è stata rallentata da un paracadute.

La capsula, di forma cilindrica, contiene vari istrumenti e in particolare un apparecchio che ha registrato su nastro magnetico il comportamento del cono del razzo nell'atmosfera ad una altezza di quasi 1000 chilometri.

E' questo il quarto esperimento compiuto con il «Titan»; che deve diventare operativo nel 1961. I primi due esperimenti sono falliti, il terzo ha avuto un perfetto successo.

Il pianto dello sfortunato Trapè battuto sulla linea del traguardo

(Telefoto al «Piccolo»)

Trapè, sconfitto sulla linea del traguardo dal russo Kapitonov, non può trattenere le lacrime. Il disappunto è cocente, poichè fino a pochi metri dalla linea l'azzurro era primo. Le altre finali olimpiche della giornata hanno visto l'affermazione dei nuotatori americani (Mullichen nei 200 rana, la Schuler nei 100 farfalla), della tuffista tedesca Kramer (seconda medaglia d'oro) e del russo Jdanovich che si è imposto nettamente nel fioretto individuale

Comprensione

La notizia che il Governo Fanfani aveva revocato l'assurdo provvedimento di soppressione dell'Ufficio progetti dei nostri cantieri si è appresa nella tarda serata dopo che gli esponenti triestini, recatisi in missione a Roma, erano stati ricevuti dal Ministro delle Partecipazioni Statali, senatore Bo. Bisogna dire subito che un sentimento di riconoscenza e di soddisfazione ha riempito l'animo di quanti hanno avuto la ventura di apprendere la notizia. E noi stessi come per primi denunciammo il gravissimo provvedimento che minacciava di svirilizzare la nostra più importante e più tradizionale azienda, come non avemmo remore o dubbi sulla necessità di intervenire anche con parole dure nei confronti di chi voleva operare il trasferimento a Genova dell'Ufficio progetti, così oggi fra i primi desideriamo dare atto al Governo, al Presidente Fanfani e al Ministro Bo della sensibilità dimostrata intervenendo con la loro responsabile azione in una situazione che aveva travolto gli animi della città e della regione.

Come sapevamo allora di rappresentare l'intera città nella concorde protesta e nella generale sollevazione, così siamo certi di dire grazie oggi, all'on. Fanfani, che della revoca è stato il principale artefice, a nome non solo di Trieste, ma di tutta la regione, che accanto al suo capoluogo era alla fine scesa in lotta dando il primo sintomatico importantissimo segno di una coscienza e di una sensibilità nuove che aprono la strada a legittime speranze e rinnovati programmi.

Ed ora che l'episodio dell'Ufficio progetti dei Cantieri si distaccherà gradualmente dalla nostra cronaca, ma prima che si allontani troppo dalla nostra memoria, bisogna che riesaminiamo attentamente azioni e reazioni, errori e giuste impostazioni, in maniera che non succeda più, nell'avvenire, che possiamo trovarci ad affrontare crisi come questa che è appena passata. Perchè se è vero che la lotta tonifica e rinvigorisce è anche vero che noi viviamo in una zona di confine dove ogni parola, ogni pensiero, ogni azione può assumere una luce sbagliata, un suono falso, un tono che tutti vogliamo respingere.

L'on. Fanfani che ha dimostrato di rendersi conto della nostra situazione con tanta sicurezza e decisione e che in occasioni passate aveva anche pronunciato parole consapevoli e responsabili sui nostri problemi, il sen. Bo che certo ha dovuto sostenere lotte e pressioni che facilmente immaginiamo, per non recedere dalla decisione di ridare a Trieste ciò che sarebbe stato il maltolto, gli altri Ministri e Sottosegretari di questo Governo che ha riportato al Paese la serenità del lavoro e la pace politica dopo la triste esperienza dello scorso luglio, non debbono permettere mai più che a due passi dal confine del Paese, sotto gli occhi di un mondo che ci guarda in un modo che solo noi di quassù conosciamo, non debbono permettere, dicevamo, che si ripetano simili esasperanti episodi.

Trieste non ama la piazza, non desidera partecipare a grandi proteste collettive, non ambisce a primati scioperaioli. Sono tutte cose, queste, che non appartengono al suo animo e alla sua indole. Trieste vuole, lo abbiamo detto mille volte, la pace, il lavoro e la tranquilla serenità cui ha diritto per tutti i suoi grandi meriti di ogni ordine, di ogni genere e di ogni tempo. E oggi assieme a Trieste anche la regione, come si unisce nel ringraziare il Governo per aver scongiurato un pericolo, così si associa per chiedere che si imposti un programma razionale e completo che ci sollevi da quella situazione di «zona depressa» cui si fa cenno nei commenti ufficiosi romani, che non fa onore al «miracolo economico italiano» proprio ai confini del Paese.

Chino Alessi

I PROGETTI CHE IL PRESIDENTE FRANCESE ILLUSTRERA' A FANFANI E A SEGNI

GLI AMBIZIOSI PIANI DI DE GAULLE PER FARE DELL'EUROPA LA «TERZA FORZA»

Previsto un «segretariato permanente» con sede a Parigi per coordinare la politica dei Sei
In cambio dell'armamento atomico il Generale vorrebbe riservarsi la presidenza europea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

«L'Europa sarà gollista entro due mesi o non lo sarà mai più. Ecco perchè bisogna fare presto, si deve correre. Se per caso l'Europa non diventasse quella che si immagina De Gaulle, allora anche l'„altra" Europa, quella unita, si allontanerà nel tempo almeno di tanto quanto il Generale resterà al potere in Francia». Questo discorso si sente fare sovente da coloro che «sono vicini» all'Eliseo: che conoscono, cioè, nelle grandi linee il pensiero di De Gaulle sui vari problemi politici della Quinta Repubblica.

Se si chiede: «E perchè soltanto due mesi?», la risposta che ne viene non lascia senza stupore e sorpresa. «Per due ragioni — rispondono —: la prima è che la Quinta Repubblica è nata da una specie di corsa contro il cronometro e la sua politica resta segnata da una simile origine. Tutto ciò che si fa in Francia da quando De Gaulle è al potere è come se accadesse nelle giornate del 13 maggio 1958, quando ogni minuto poteva avere il valore di anni di storia: insomma, è sempre come se i paracadutisti stessero per piovere su Parigi. La seconda ragione è meno francese:

Concerne l'attuale momento politico degli Stati Uniti, paralizzati dalla lotta elettorale. Ma a novembre una simile paralisi sarà guarita: ecco perchè due sono i mesi — diciamo al massimo tre — che De Gaulle ha davanti a lui per fare la «sua» Europa. Superata la crisi americana, l'occasione sarà perduta e, forse, per sempre. Ma in questo caso De Gaulle si legherà al dito la delusione patita e la Francia riassumerà il suo atteggiamento antiunitario nei confronti dell'unione politica europea, silurando, più o meno copertamente, tutte le iniziative che saranno prese in quel senso».

Ecco perchè il Generale ha convocato a Parigi tutti i Capi di Governo dei sei Paesi europei della cosiddetta «Piccola Europa» a cominciare da Adenauer: perchè vuole vincere, se Italia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo si associano alle sue teorie, la lotta contro il cronometro, ponendo gli Stati Uniti davanti al fatto compiuto: la Confederazione europea capeggiata dalla Francia e da lui stesso, De Gaulle, che diventerebbe, di fatto, il primo Presidente della nuova Confederazione e il suo solo rappresentante nelle riunioni al vertice internazionale.

A giorni verranno a Parigi Fanfani e Segni; ad essi De Gaulle esporrà il suo «piano» europeo, giocando di astuzia per avere alleata Roma nella realizzazione della confederazione. L'Europa gollista è il contrario dell'Europa unita: è una specie di Svizzera su grande scala, con in meno l'unicità della condotta politica generale. De Gaulle è contro tutto ciò che in Europa possa avere anche il solo sentore del potere soprannazionale, perciò cerca di smantellare ogni struttura comunitaria che, in un modo o in un altro, nel futuro prossimo o lontano, sia in grado di dare all'Europa dei sei Paesi un principio di soprannazionalità politica. Allora gioca d'astuzia.

Il progetto che presenterà a Fanfani — come fece già con Adenauer e come farà con gli altri Ministri che seguiranno Fanfani — sarà suggestivo nel suo insieme. Dirà: l'Europa non si può fare nel disordine e con le iniziative singole che hanno tutta l'aria di essere frutto di zelo personale piuttosto che di ponderazione politica. Costituiamo perciò un «segretariato permanente» europeo che abbia per scopo di coordinare e di rendere il più possibile sincrona la politica dei sei Governi. Codesto «segretariato» non può avere che Parigi come sede dal momento che io, De Gaulle, che vi faccio la proposta vivo a Parigi. D'altronde — aggiungerà amabilmente — Parigi è il punto di incontro abituale dei maggiori organismi comuni europei.

In tal modo il Generale riuscirà in pratica a fare di Parigi la capitale dell'Europa. Quale sarà il compito del segretariato dell'Europa gollista? Quello di coordinare la politica delle varie nazioni, convocando periodicamente (mettiamo una volta il mese) i capi di Governo dei sei Paesi — ma De Gaulle vorrebbe anche riunioni regolari dei capi di Stato, i Ministri degli Esteri, i Ministri della Difesa, i Ministri dell'Economia e i Ministri dell'Educazione. D'altronde, il segretariato dovrebbe comprendere quattro commissioni idonee a simile compito: Esteri, Difesa, Economia, Affari culturali. Dai contatti dei vari esponenti dei sei Paesi e dal lavoro permanente delle commissioni, dovrebbe risultare una specie di «intesa» politica della «Piccola Europa», intesa che, peraltro, non intaccherebbe in nulla la «sovranità» di ciascuna nazione impegnata.

Si tratta, insomma, di un embrione di Confederazione europea, nella quale «se possibile e quando sia possibile», la condotta politica diventa «comune». L'Europa come «nazione unica» degli europei — senza più distinzione di nazionalità particolare — sarebbe per sempre finita anche nelle sue prime strutture embrionali. Infatti, il segretariato coordinatore, così suggestivo nella sua presentazione, altro non è, nel pensiero gollista, se non un grosso siluro lanciato contro le tre comunità già costituite: quella del carbone e dell'acciaio, quella dell'Euratom e quella del Mercato comune, le quali rappresentano il grosso pericolo di una possibile «soprannazionalizzazione» di certe attività essenziali europee. Non solo: ma gli europeisti puri, quelli che vogliono l'unità politica globale, hanno già chiesto che le tre comunità si fondano in un solo esecutivo che, di fatto, costituirebbe la prima vera autorità soprannazionale europea a carattere politico. Ora la nascita del segretariato di Parigi svuoterebbe le tre comunità di ogni loro importanza e autonomia, dovendo esse dipendere, fatalmente, dall'esecutivo gollista della Confederazione europea.

De Gaulle è uso avvolgere i suoi cioccolatini amari in certe carte lucide e brillanti, capaci di distrarre l'attenzione di coloro che debbono mangiare tali cioccolatini. E' perciò che a Fanfani e agli altri capi di Governo egli parlerà, con l'enfasi che gli è caratteristica, del progetto di referendum europeo da far svolgere nei sei Paesi. Referendum su che? All'interrogativo anche coloro che credono di conoscere bene la filosofia europeistica del Generale, non sanno cosa rispondere con esattezza. «Probabilmente — dicono — De Gaulle parlerà di «spirito europeo», di «senso della storia», di «comunità se non di origini, di educazione e cultura»: e per constatare se i sei popoli sono maturi per l'unità, egli proporrebbe il testo del referendum che potrebbe anche essere articolato su due domande: «Volete l'Europa unita?» «Siete contro l'Europa unita?»: dal numero dei sì e dei no gli esperti potrebbero trarre la conclusione che il vecchio continente è o non è pronto a integrarsi.

Quando un siffatto referendum su scala continentale sarà fatto? E il punto sul quale verteranno tutte le discussioni sulla confederazione europea gollista. De Gaulle, ovviamente, cercherà di spingere lontano nel tempo la consultazione europea, soprattutto usando come argomento fondamentale la carta della Germania. La Germania — potrebbe sostenere il Capo dello Stato francese — è venuta da troppo poco alla democrazia, ha bisogno di una lunga educazione europea per poter fare parte sinceramente di un nuovo Stato integrato quale sarebbe l'Europa unita. Dunque, quale miglior «scuola» per i tedeschi che non assomigliano tutti ad Adenauer, che quella della confederazione, che il «corso europeo» del segretariato di Parigi?

Ma gli europeisti «unitari» non si lasceranno prendere troppo facilmente al laccio (a Parigi già lo si prevede); e allora De Gaulle finirà per stabilire una data per il plebiscito europeo a patto che sia riconosciuta la necessità dell'organismo di coordinazione da lui proposto. A questo punto, tutta la dottrina gollista sull'Europa potrebbe essere discussa dai capi di Governo dei cinque Paesi alleati della Francia, se il progetto di De Gaulle non mostrasse la vera ragione che lo ha fatto nascere: il dominio francese sull'Europa.

Infatti, la confederazione gollista prevede la nascita della cosiddetta «terza forza» nel mondo, terza forza rappresentata appunto dalla confederazione dei sei Paesi. Quando si usa il termine forza, si sottintende la parola «armi». Ora l'Europa non ha armi tali da poter costituire il «terzo blocco» di equilibrio fra i due giganti della tecnica e della ricchezza che sono gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Ma se l'Europa — entità generica — non ha le capacità tecnico-finanziarie di costruire armi atomiche e nucleari, la Francia, come nazione a sè, possiede la bomba A e sta costruendo la sua prima bomba H, e De Gaulle sta lavorando per trasformare il suo esercito in esercito nucleare, mentre nei centri segreti in cui sono gli stabilimenti atomici, i tecnici e gli scienziati mettono a punto per il 1963, si dice, il primo missile intercontinentale gollista. Il «deterrent» europeo, dunque, esiste in parte e sta nascendo nella sua totalità, opera della Francia.

«Io metterò a disposizione della Confederazione europea le armi atomiche e nucleari che possediamo» dirà De Gaulle ai suoi interlocutori (ad Adenauer ha chiesto un aiuto finanziario e tecnico: ma pare che la risposta sia stata evasiva). In nome, dunque, della sua potenza atomica, De Gaulle chiede ai cinque paesi che con la Francia costituiscono la Piccola Europa, di fare di lui il loro rappresentante «esclusivo» nei consessi internazionali dove si elabora la strategia globale del mondo. Quello che non gli è riuscito di ottenere alla «NATO» allorchè proponeva di formare un «direttorio» che guidasse l'intera politica dell'Occidente, direttorio del quale unica Nazione del continente, la Francia doveva far parte, De Gaulle cerca di strapparlo giocando nella più ristretta scacchiera europea: diventare il capo riconosciuto e acclamato di una popolazione di quasi duecento milioni di abitanti, divisa in sei paesi. Per impressionare e convincere coloro che discuteranno con lui, che il generale ha dato ordine che la terza atomica francese esploda nel Sahara entro la metà di ottobre: egli pensa che il fragore di simile esplosione potrebbe far tacere tutte le opposizioni al suo ambizioso progetto.

L'argomento politico che egli sostiene per far approvare la sua tesi europeistica è il seguente: in un momento in cui il mondo è scosso da avvenimenti di importanza storica senza precedenti — si veda cosa sta accadendo in Africa — l'Occidente è privo di una linea politica ben definita e reagisce in modo incoerente e confuso ai grandi fatti del mondo. Ciò è dovuto alla paralisi nella quale si trovano bloccati gli Stati Uniti a causa della lotta elettorale.

L'Europa — ormai è provato — non può contare sugli Stati Uniti, almeno in questa particolare contingenza. Ma ciò non esclude che l'Occidente abbia bisogno di una politica chiara che sia coerente con la strategia globale che regola il mondo. L'alleanza atlantica è, perciò, superata per ciò che concerne la sua dottrina originaria: essa deve occuparsi anche delle cose e dei paesi che i limiti geografici imposti inizialmente alla NATO. Gli americani non potendo avere il monopolio della strategia globale per le ragioni che si sono dette sopra, De Gaulle propone che l'Alleanza atlantica abbia in se stessa il potere di agire su scala globale, senza tenere conto della eventuale politica preparata da Washington. Se così fosse, la «terza forza» sarebbe automaticamente nata e poichè la vera «forza» sarebbe quella dell'armamento nucleare francese, Parigi diventerebbe, nel vecchio continente, ciò che sono Mosca in Oriente e Washington nel continente americano.

Ma la «vecchia» Europa pur cercando di diventare la «nuova» Europa, quella formata da un solo popolo che abbandona i nazionalismi, avrà voglia di correre una siffatta avventura? E con il generale De Gaulle alla testa? e Gaulle ha l'ultimo argomento da opporre ai dubbi dei suoi interlocutori: la Inghilterra potrebbe, se lo volesse, far parte dell'Europa gollista. E' un argomento già di per sè caduto: infatti, se Macmillan dovesse aderire alla Europa di De Gaulle, il generale smetterebbe di esserne il primo Presidente. Gli europei guarderebbero a Londra come a una possibile guida del continente. Macmillan diventerebbe l'uomo da abbattere per De Gaulle, l'Inghilterra la nazione da isolare. L'Europa sarebbe già finita, prima di nascere. E' perciò che a Parigi, tutto considerato, si dice che l'Europa gollista non ci sarà, perchè De Gaulle è eternamente prigioniero dei suoi sogni che egli scambia per realtà.

Stelio Tomei

COME ARTURO VAULA HA UCCISO LA MADRE

Ricostruito il delitto di Serravalle Scrivia

Un rozzo memoriale scritto dallo sciagurato giovane sull'assassinio - Dopo la tragedia se ne andò al cinema

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Serravalle Scrivia, 30

Ancora vivo è il raccapriccio a Serravalle Scrivia e in tutta la zona di Alessandria per l'uccisione di Paolina Vaula, di 62 anni, da parte di suo figlio Arturo, di 21 anni. Orrido in se stesso, tale da offendere fino al raccapriccio i sentimenti più delicati dell'umanità civile, il fatto peggiora per la brutalità e il cinismo con cui fu consumato; è bene quindi che l'immaginazione non intervenga per ingigantirlo con particolari arbitrari e inesatti. Cerchiamo di darne gli estremi rigorosamente accertati attraverso le indagini ufficiali, già virtualmente concluse. Il dott. Parola, sostituto Procuratore della Repubblica al Tribunale di Alessandria, ha interrogato il matricida per oltre tre ore, facendolo anche trasportare nella stanza del delitto, in via Palestro 34.

La spiegazione dell'orrenda tragedia è racchiusa in uno strano memoriale scritto dal giovane sul rovescio di un manifesto turistico che sprona a «visitare la Svizzera», che sua madre aveva portato a casa come incartamento di un po' di cena e che a scrittura finita egli aveva strappato in una quarantina di pezzi. Raccattati da più mani, essi prima di essere reincollati insieme erano stati letti a frammenti e naturalmente trasformati in chiacchiere vaghe. Egli parla di «odio» per sua madre, «odio» ripetuto più volte e una volta con due «d». Il «perchè» di tale odio consisterebbe nel fatto che lei, da piccolo, l'aveva «messo» in collegio, poi a sedici anni l'«aveva chiuso» in un riformatorio, poi lo aveva «costretto» a dormire sulle panchine dei giardini pubblici e gli aveva fatto «soffrire la fame».

Naturalmente tutte queste parole non vanno prese alla lettera. Di intelligenza minima, di istruzione poco più che elementare, egli coordina a fatica i propri concetti e li deforma anche quando non ha intenzione di mentire.

Paolina Vaula, l'infelice madre, era una povera donna. Nata alla ventura, non ha nessuno che si occupi di lei, sicchè resta pressochè analfabeta, nè in seguito le sorride un minimo di fortuna nel lato affettivo, il padre occasionale da cui nasce il suo ultimo figlio nel 1939 glielo ha portato via la bufera della guerra. Ma già in precedenza due figlie hanno soltanto il nome di lei. Donna di servizio, più il tempo passa e più il lavoro diventa pesante per il progressivo indebolimento del corpo. Se nel 1945 lei «mette» in collegio il piccolo Arturo (o, meglio ancora, fa in modo che glielo raccolga un'opera pia dopo un'altra) non è una cattiveria la sua, ma premura di madre. Egli è un discolo ed insofferente ad ogni disciplina.

A sedici anni non è sua madre che lo «mette» in un riformatorio, ma ci va per una condanna in seguito a furti. Forse avrebbe potuto uscirne prima di aver compiuto i ventun anni, come poi avviene, ma la madre non dà il suo consenso. Povera com'è, ha paura per lui. Meglio che impari un mestiere. Ed egli infatti durante la sua permanenza all'istituto di rieducazione «Cesare Lombroso» diventa un discreto falegname. Purtroppo non ha voglia di lavorare, ed eccolo a Torino, dove preferisce vivere di elemosina, soffrire la fame e dormire sulle panchine dei giardini pubblici. Ma di ciò non è responsabile sua madre, se non per la sola circostanza di averlo messo al mondo. E il «mi ha fatto questo», «mi ha fatto quello» va per l'appunto inteso in tal senso. L'«odio», con una o due «d», si riassume in un odio alla vita, con la madre come bersaglio per sfatario.

In questo ambiente cupo, Zoliano, disperato matura il dramma. Dopo qualche mese di carcere per un furto del quale sembra innocente, ma già schedato come soggetto pessimo, egli da Genova è rimandato a Serravalle con «foglio di via». E' il 23 agosto. Pare che egli non abbia un soldo con sè. Sua madre neppure. Ma il brigadiere dei carabinieri Oliviero gli trova lavoro a Vignole, presso la ditta Bagnasco. Avrebbe cominciato il 29, cioè ieri lunedì. Domenica egli è a casa di sua madre. Ha fame, e da mangiare non c'è nulla. Allora beve. Marsala. Questo marsala in una casa così misera apparteneva ad un amico della madre. Egli beve e dorme. Verso le 17 e 30 sua madre ritorna con qualche cosa da mettere sotto i denti. Ma sfortuna vuole che si accorga subito del marsala scomparso, sicchè grida:

— Hai bevuto?

Alla risposta affermativa e sgarbata, lei urla: «Delinquente! Disgraziato! Va via di casa!

Esplode, aspro, più violento degli altri, l'ultimo litigio, con la ripetizione degli stessi argomenti, e il miserabile, afferrato un matterello, lo vibra sul capo della madre, tenendolo con le due mani, cioè a tutta forza. Il colpo arriva al sommo del cranio. La donna cade di schianto allungata sul pavimento, ma poi si rialza, ed allora egli la colpisce di nuovo con identica brutalità alla nuca.

Dirà poi che non voleva ucciderla, senza un minimo di commozione nella voce: «Non potevo sentire che lei continuasse a lamentarsi ripetendo: «Mamma mia... mamma mia...».

Infuriato e feroce egli imbavaglia sua madre con un fazzoletto di seta e glielo stringe anche intorno alla gola finchè tace. La perizia necroscopica eseguita stamane dal prof. Corrado Fittipaldi sembra che abbia già concluso che la morte della donna è dovuta ad asfissia.

Respinge l'accusa di aver preso i soldi dal cassetto. E' vero che si è recato subito dopo al cinematografo, dove ha pagato con un biglietto da mille lire, che ha girato di osteria in osteria prima di costituirsi l'indomani, ma questi «soldi li aveva già». Come, non dice. Forse lo dirà all'avv. Fracchia, che gli hanno assegnato come difensore d'ufficio.

Richiesto in aula se fosse pentito dell'esecrando crimine compiuto ha risposto di sì, ma «soltanto perchè vado in carcere».

«Lo sai che in alcuni paesi chi fa come hai fatto tu finisce in una camera a gas?» — gli è stato detto. Ed egli ha risposto: «E' giusto...» — poi ha soggiunto: «Sarebbe meglio per me». Ma sempre in tono gelido, senza un accento di umanità nella voce.

E' la stessa agghiacciante insensibilità che si ritrova nello strano memoriale.

Paolo Amerio

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio incerto, il mercato azionario ha nuovamente confermato il proprio ottimo stato di grazia e l'interessamento dei compratori, sviluppatosi dapprima sulle Fiat, si è esteso successivamente a un gruppo più vasto di valori. In rialzo gli assicurativi, diversi elettrici, Mediobanca e Breda. Contrastati i tessili e ben tenuti gli altri titoli «a largo mercato». La chiusura è avvenuta su basi irregolari, ma con prevalenza di variazioni di segno positivo rispetto alla vigilia. Nei valori di Stato, invariati i Redimibili, cedenti Ricostruzione e le Rendita 3,5%. In ripresa i Buoni del Tesoro. Vivaci scambi, a prezzi poco variati, negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni; Buoni del Tesoro 185 milioni; obbligazioni 343.750.000; azioni 1.840.860.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,90 (—), 3,50% 81,50 (81,75); Red. 3,50% 97,60 (—), 5% 101 (100,80); Ric. 3,50% 86,90 (—), 5% 100,075 (100,25); Rif. F. 5% 100 (—); Trieste 5% 100,05 (100,20).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 101,975 (102), 1-1-'61 101,90 (—), 1-1-'62 101,90 (102), 1-1-'63 102,15 (101,90), 1-1-'64 102,20 (—), 1-1-'65 102,60 (102,20), 1-1-'66 102,60 (102,65), 1-1-'68 102,70 (102,50), 1-1-'68 102,70 (102,50), 1-4-'69 102,90 (102,65).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 122600 (117900), Gim 12600 (12990), Centrale 25499 (25590), Invest. 6370 (6302), Bastogi 4405 (4515), Sviluppo 4480 (4660), Finmare 840 (815), Finelettrica 2163 (2200), Finsider 1785 (—), Breda 7950 (7360), Pirelli & C. 9080 (9250), Sifir 8155 (8190), Stet 4890 (4990), Italpi 9250 (9398), Generali 145100 (146500), Ras 66000 (62000), Incendio 24995 (24490), Assicuratrice 160000 (161000).

Trasporti: Nord Mil.: 4500 (—), Mittel 8220 (8200), Veneta 3200 (3270), Ausiliare 4300 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 53480 (53300), Val Ticino 258,50 (256), Olcese 4140 (4205), De Angeli 14495 (14900), Cucirini 21300 (21200), Linificio 2325 (2300), Rossari 63200 (63800), Rotondi 85000 (91000), Tosi 12100 (12050), Coton. Mer. 3400 (3490), Unione M. 154000 (159900), Gavardo 10600 (10610), Lanerossi 15685 (15100), Tilane 825 (880), Fisac 1524 (1540), Cascami 18150 (18575), Bernasconi 5000 (4950), Châtillon 17995 (17500), Snia Viscosa 14100 (13580), Pacchetti 2100 (1830), Scotti 265 (242).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 2215 (2300), Ilva 929 (940), Magona 1870 (1970), Metallurg. 10850 (11100), Amiata 9000 (—), Montecatini 5380 (5460), Monteponi 2310 (2400), Dalmine 3390 (3375), Siele 10795 (10900), Broggi-Izar 2000 (—), Falck 16850 (16900), Trafilerie 6100 (5900).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 2010 (1960), Bianchi 932 (952), Fiat 3555 (3466), Nebiolo 1650 (1680), F. Tosi 1390 (1310), Westingh. 1842 (1850), Olivetti 11900 (12100).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2427 (2550), Cieli 5000 (5250), Dinamo 4001 (4000), Edison 7800 (7760), Edisonvolta 3430 (3530), Bresciana 4100 (4204), Campania 2550 (2650), Caffaro 578 (580), Valdarno 4300 (4500), Sarda 8100 (8245), Emiliana 3750 (4000), Seso 3929 (3970), Appenn. C. 4400 (4500), Pugliese 2195 (2280), Subalpina 3950 (4298), Sip 2445 (2488), Vizzola 6598 (6500), Sme 2240 (2320), Orobia 3650 (3700), Romana 4190 (4360), Terni 891 (905), Unes 1434 (1452), Marelli 1600 (1610), Magneti 2600 (2557), Tecnomasio 4950 (5095), Teti A 6100 (6300), Teti B 6010 (6340), Sit 1580 (1600), Alto Veneto 3000 (3200), Calabrie 2500 (2465), Lucana 3300 (—).

Alimentari: Distillati 7840 (7950), Eridania 6300 (6330), Es. Molini 3101 (3017), Certosa 5300 (5500), Motta 50100 (47900), Romana Zuccheri 700 (669).

Chimici: Anic 5953 (6000), Saffa 10999 (11070), Italgas 2595 (2610), Liquigas 1324 (1335), Napol. Gas 1995 (2000), Pibigas 282 (290,50), Solgas 2000 (1990), Larderello 6700 (—), Mira Lanza 36900 (36400), Ossigeno 4650 (4755), Rumianca 2770 (2700), Sarom 3740 (3746), Carlo Erba 20300 (20100), Brioschi 14500 (14300).

Immobiliari e agricoli: Aedes 12300 (12100), Iniziativa 11000 (10950), Sagi 3050 (3009), Beni Stabili 7650 (7520), Gen. Imm. 1340 (1350), Milano C. 31100 (32270), Silos 6400 (6399), Bon. Ferr. 1150 (1130), L'Edificio 6820 (6900), Risanamento N. 11850 (—).

Diversi: Baroni 5900 (5500), Binda 70200 (72000), Burgo 45100 (45300), Ginori 1288 (1271), Ciga 11010 (10530), Italcementi 34050 (34000), Cementir 8898 (9100), Cer. Pozzi 1699 (1700), Eternit 8275 (8300), Rejna A. 2200 (2100), Smeriglio 670 (679), Linoleum 6875 (6900), Pirelli S.p.A. 12340 (12299), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 886 (890), C. Acqua 1319 (1302), De Ferrari 2300 (2220), Elettrocarb. 90000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60; doll. canadese 640,15; franco svizzero libero 143,96; sterlina 1744,55; franco francese 126,655; marco Germania occ. 148,82; franco belga 12,4025; fiorino olandese 164,53; corona danese 90,12, svedese 120,43, norvegese 87,085; scellino austriaco 24,05.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,86; franco svizzero 143,875; sterlina 1741; franco belga 11,89; franco francese 125,15; marco 148,70; scellino austriaco 23,995; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,67; dollaro canadese 637,40; fiorino olandese 164,23; corona danese 89,85, svedese 120,05, norvegese 86,90; dinaro taglio gross. 0,69, taglio piccolo 0,65; lira egiziana taglio piccolo 1250.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5700-5900, c. n. 5750-5950; marengo svizzero 4400-4600; oro 703-707; argento puro 19,20-19,80.

TRIESTE

Qualche miglioria nell'assicurativo: Generali e Ras beneficiano di ulteriori 800 e 3700 punti rispettivamente. Tutti gli altri valori (a eccezione dei Beni Stabili più 50) accusano correzioni negative. Oscillazioni negative per i valori di Stato. Titoli trattati: 100 Generali, 50 Ras, 1500 Snia Viscosa e 500 Montecatini.

Generali 147300 (14650), Ras 65000 (61300), Geroliimich 10300 (—), Istria-Trieste 600 (—), Lussino 6500 (—), Martinolich 6450 (—), Premuda 57000 (—), Tripcovich 60400 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 400 (—), Ampelea 14500 (—), Arrigoni 2100 (—).

SEMPRE PIU' GRAVI LE CONDIZIONI DEL POPOLARE PRESENTATORE

Mario Riva in fin di vita ha ricevuto i conforti religiosi

Commoventi incontri con la madre e l'attrice Diana Dei - L'ultimo bollettino dei medici - Numerosi colleghi della TV vegliano accanto alla stanza dell'amico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Verona, 30

Le condizioni di Mario Riva si possono considerare disperate. L'ultimo bollettino sanitario emesso questa sera dice testualmente: «Le condizioni generali si sono ulteriormente aggravate per l'accentuarsi del processo broncopneumatico destro. La febbre è molto elevata e, per ora, resiste a qualsiasi trattamento antibiotico e chemioterapico, l'atonia gastrica si è praticamente risolta ed anche lo squilibrio elettrolitico sta scomparendo. Le condizioni cardiocircolatorie si mantengono valide».

Il popolare attore ha ricevuto i sacramenti. Lo ha dichiarato stasera don Carlo Signorato, arciprete della parrocchia urbana dei Santi Apostoli. Il sacerdote ha detto: «Il signor Riva ha chiesto un confessore, desiderando riconciliarsi con Dio e ricevere i sacramenti. Mi sono recato da lui alle 13.30. Il paziente si è confessato in perfetta lucidità di mente ed ha poi ricevuto la comunione pervaso da visibile commozione.

«Quando l'ho lasciato si è detto contentissimo del passo compiuto che, ripeto, ha espressamente desiderato. Tutto ha fatto con piena e cosciente disposizione di spirito».

Di più non si riesce a sapere dai medici per il loro quasi completo riserbo dietro il quale si trincerano. «Le condizioni permangono gravi: questa è l'unica frase che si riesce a carpire da uno o dall'altro dei medici che si avvicendano nella stanza n. 14, in fondo al corridoio della Casa di Cura. Anche il fratello dell'attore, signor Aldo, esce talvolta incontro ai giornalisti, che si sono fatti ora molto numerosi ma non rispondono che allargando le braccia e dicendo: «Va male, va male».

Mario Riva

Immobile nel suo lettino bianco Mario Riva trascorre le lunghe ore del giorno e della notte in uno stato di assoluto torpore: questo da quando è stato colto dalla nuova crisi. I familiari che gli stanno accanto raccolgono di tanto in tanto qualche frase che potrebbe sembrare senza senso, ma che invece è sempre frutto di un coerente ragionamento. Dice spesso: «Con questo inglese io non voglio lavorare perchè non mi capisce» e allude ad un fatto connesso al suo lavoro di attore; oppure parla della Turchia, della nave, di una crociera piacevole. Si riferisce alla vacanza che prima del Festival del Musichiere si è concessa con Diana Dei e il figlioletto Antonello sulle coste dell'Asia Minore dove ha trascorso 12 giorni di riposo.

Ieri mattina quando sono andati a fargli visita Garinei e Giovannini, accorsi da Roma in seguito alle allarmanti notizie, l'attore era in uno stato di profondo abbattimento.

Tuttavia ha riconosciuto quelli che gli stavano attorno: a Garinei ha detto: «Tu sei Pietro» e a Giovannini: «Tu sei Sandro». Quindi rivolgendosi ai familiari ha continuato: «Tu sei Aldo» (il fratello), «Tu la mamma», e, a Diana Dei, «E tu sei tu...». Poi si è assopito e non ha pronunciato altro; è da ieri che si trova in questo stato di prostrazione. Il piccolo Antonello viene tenuto il più possibile lontano dalla stanza del padre per evitargli emozioni. Antonello dorme nella stanza accanto con la madre e la nonna materna, la signora Giuseppina Mancinelli. La prima visita che l'infermo riceve ogni mattina è quella del fratello Aldo e della mamma, Teresa Chinzari vedova Bonavolontà, una distinta signora anziana con i capelli bianchi e il portamento deciso. E' una donna asciutta, che cammina con passo svelto. Aldo e le mamma dormono in una locanda, «Da Babbo», a poche centinaia di metri dall'ospedale. Hanno lasciato l'albergo al centro di Verona per essere più vicini all'infermo.

La signora Dei appare irriconoscibile: ha gli occhi arrossati e quasi non tocca cibo. Nessuno dei familiari riesce a farle ingerire neppure di nascosto, mescolato nell'acqua qualche calmante. Ingoia appena un cucchiaio di minestra e poi non mangia altro per tutta la giornata. Il suo stato desta qualche preoccupazione nei medici che invano cercano di convincerla a mangiare.

Nel pomeriggio sono giunti alla casa di cura Silvio Gigli e, poco dopo, Gorni Kramer. Il primo si è intrattenuto a lungo con i familiari di Riva; il secondo, che dirige l'orchestra che ha dato vita a tanti e tanti spettacoli con Mario Riva, si è incontrato subito con la madre ed è stata una scena particolarmente toccante: la signora, alla vista del caro amico del figlio, non è riuscita a trattenere le lacrime che finora si era sforzata di nascondere a tutti.

In serata a Venezia e a Roma si era sparsa la voce della morte del popolare presentatore. La notizia è stata però smentita.

Verso la mezzanotte il malato è stato visitato dal primario prof. Carlo Secco che ha riscontrato una leggera diminuzione della temperatura mentre le pulsazioni hanno segnato le 110. Al paziente viene praticata quasi in continuità la fleboclisi. Le condizioni vengono considerate stazionarie.

S. A.

Consegnata la targa Mi 500.000

Milano, 30

Nel salone delle riunioni dell'Automobile Club, presente il Prefetto dottor Vicari, è stata consegnata oggi la targa automobilistica contrassegnata col numero 500.000.

La targa del mezzo milione, che era stata assegnata a seguito di una sorta di asta, è toccata a una società costruttrice di automobili. La progressione della motorizzazione a Milano ha compiuto in questi ultimi quattro anni passi da gigante. La targa numero 300 mila era stata assegnata nel 1956 e quella numero 400.000 nel 1958. In media centomila nuove automobili si avviano ogni due anni sulle strade di Milano.

Muore soffocato da una protesi dentaria

Milano, 30

Una complicazione quanto mai insolita è insorta in un incidente stradale che altrimenti avrebbe potuto concludersi senza gravi conseguenze. E' accaduto che uno dei feriti è rimasto soffocato dalla dentiera.

Due motociclette si sono urtate durante un sorpasso e i conducenti sono finiti a terra. Dei due feriti veniva soccorso prima colui che sanguinando di più si temeva fosse più grave: in seguito veniva soccorso anche l'altro, che tutto sommato non aveva riportato apparentemente niente di grave e che tuttavia, visitato all'ospedale, veniva trovato ormai in coma, senza più polso e con il cuore debolissimo. Pochi minuti dopo, lo sventurato motociclista, Renzo Lonati di 39 anni, spirava.

I medici attribuivano la causa del decesso a lesioni interne ma più tardi, all'esame della salma, si accertava invece che la parte superiore di una protesi dentaria si era insinuata nella gola del ferito soffocandolo.

Si costituisce il manovratore della funivia del Faito

Napoli, 30

Si è costituito, negli uffici del sostituto Procuratore della Repubblica dott. Mentone, Ciro Ruggieri, il manovratore della stazione inferiore della funivia del Faito, il quale si era reso irreperibile subito dopo la sciagura avvenuta il giorno di Ferragosto.

ALL' ALBA NEL CENTRO DELLA CAPITALE

Muore in un incidente un olandese autista olimpico

Stava accompagnando a casa in moto una giovane turista inglese
La ragazza gravemente ferita - Tre vittime sull'Autostrada del Sole

Roma, 30

Seradus Mayer, un olandese di 28 anni è morto questa mattina alle 5 in un incidente della strada verificatosi in pieno centro. Sul sedile posteriore della motocicletta guidata dal Mayer c'era una ragazza inglese, Ethel Witcet di 24 anni nata a Glasgow. La ragazza è stata ricoverata all'ospedale: è in fin di vita.

Il giovane alloggiava al Villaggio Olimpico. Era al seguito della comitiva olimpica del suo Paese.

Gerardus Mayer ed Ethel Witcet, si erano conosciuti ieri sera alla fontana di Trevi. Insieme i due avevano passato gran parte della notte e avevano visitato i locali caratteristici della città. Questa mattina, all'alba, si erano decisi a rientrare ai rispettivi alloggi. Il Mayer aveva deciso di accompagnare la ragazza al Seminario francese di Santa Chiara; poi avrebbe raggiunto il Villaggio Olimpico. La ragazza temeva le reazioni delle suore nel vederla rientrare a quell'ora e il Mayer procedeva a tutto gas con la sua «N.S.U.» imboccando il crocicchio, di via delle Convertite con il Corso, la moto è andata a cozzare contro un camion che viaggiava in senso inverso.

L'urto frontale, violentissimo, scaraventava i due giovani a parecchi metri di distanza, sul selciato. Alcuni passanti soccorrevano immediatamente i due sfortunati protagonisti dell'incidente. Gerardus Mayer dava ancora fievoli segni di vita e la sua compagna era coperta di ferite al viso, alla testa e alla mano destra. Con una macchina di passaggio i due stranieri venivano accompagnati all'ospedale ma l'olandese giungeva cadavere. Molto gravi sono le condizioni della turista inglese.

Il conducente dell'autocarro Antonio Borgini di 37 anni. E' stato interrogato dai carabinieri. Ha dichiarato che proveniva da via del Corso diretto a piazza Venezia quando si è visto improvvisamente venire addosso la moto guidata dal Mayer: ha tentato di frenare, ma ormai era troppo tardi. La motocicletta, proveniente da via delle Convertite, doveva attraversare il Corso diretta in piazza del Parlamento.

Gerardus Mayer, sposato con figli, faceva parte della delegazione olimpica dei Paesi Bassi, come «accompagnatore». Nell'elenco ufficiale della delegazione, il suo nome figura sotto la voce «autisti». In realtà il Mayer, che è uno sportivo appassionato, aveva scelto questo mezzo per poter essere incluso nella comitiva olandese venuta a Roma per i Giochi: egli si era offerto volontariamente per espletare alcuni lavori marginali legati alla normale attività degli atleti. Il suo compito consisteva nel trasportare le canoe olandesi dal «Villaggio olimpico» al campo di gara di Castelgandolfo.

Tre persone sono morte in un incidente avvenuto sull'Autostrada del Sole poco dopo le 17. Una utilitaria targata Milano 383395, che procedeva in direzione Nord, è andata a cozzare, dopo aver sbandato, contro la colonna di un sovrapassaggio sfasciandosi completamente.

Questa sera la Stradale ha identificato le tre vittime della utilitaria schiantatasi contro una colonna di un soprapassaggio dell'Autostrada del Sole nel tratto compreso fra le stazioni Nord e Sud di Modena. Si tratta di Claudio Costa di 48 anni da Roma che pilotava la vettura, Rosario Pizzo di 50 anni da Palermo e Remo Caruzzi di 62 anni da Milano.

Secondo una prima ricostruzione l'incidente si è così svolto: l'auto, che procedeva a 105 km. l'ora, ad un tratto ha sbandato sulla destra andando a cozzare in pieno contro il pilone di sostegno di un ponte stradale. Non sono state rilevate sul fondo stradale tracce di frenata e l'ipotesi più plausibile affacciata dalla polizia è quella di un malore o di un colpo di sonno del conducente. Un primissimo accertamento avrebbe infatti escluso guasti meccanici allo sterzo o ad altre parti meccaniche dell'auto. Anche le gomme sono state trovate intatte.

PER PROTESTA CONTRO I SISTEMATICI RITARDI

BLOCCO OPERAIO AI TRENI SULLA LINEA CASSINO - ROMA

Centinaia di lavoratori edili hanno occupato i binari resistendo alla polizia - Raggiunto un compromesso

Roma, 30

Dodici treni sono rimasti fermi questa mattina per oltre tre ore dalle 6.30 alle 10.45 sulla linea Cassino-Roma per un blocco operato da centinaia di operai alla stazione di Palestrina. Non è la prima volta che si verifica un episodio così grave su quel tratto delle Ferrovie dello Stato: il 18 agosto scorso un'altra manifestazione di protesta ebbe luogo, nella stazione di Frosinone, e anche allora molti treni rimasero bloccati per diverse ore.

Le cause di così clamorose proteste sono sempre le stesse: gli operai che si servono del treno 2300 che parte da Cassino alle 3.10 per giungere — teoricamente — a Roma alle 6.50 sono esasperati per i sistematici ritardi di quel convoglio che non arriva mai nella capitale prima delle 7.30 - 8 provocando gravi disagi ai suoi passeggeri — tutti lavoratori edili — che giungendo in ritardo ai rispettivi cantieri vedono fioccare pesanti multe se non addirittura il licenziamento, come è già avvenuto per molti di loro.

La manifestazione di questa mattina è stata estremamente decisa e per un puro miracolo si sono evitati gravi incidenti tra i manifestanti e le forze di polizia giunte numerose sul posto da Roma per far sgombrare la linea e riattivare il servizio. Gli animi erano eccitatissimi, l'atmosfera era carica di tensione e nessuno voleva ascoltar ragioni e lasciar ripartire i treni: molti ricordavano il lavoro perduto e incitavano i compagni a non desistere fino a quando qualche dirigente delle Ferrovie non fosse giunto lì, a Palestrina, e non avesse dato formali assicurazioni che il servizio sarebbe stato migliorato a breve scadenza.

Poi tra il vicequestore compartimentale delle FF.SS. dott. Mattina, giunto da Roma con un gruppo di agenti e gli esasperati operai si giungeva a una soluzione di compromesso: una delegazione di viaggiatori interessati al miglioramento del servizio sarebbe stata ricevuta nel pomeriggio a Roma, nella sede della Direzione centrale delle Ferrovie, dai dirigenti responsabili di quel settore delle Ferrovie.

In merito all'episodio, il Ministero dei Trasporti ha comunicato quanto segue: il treno n. 2300 in partenza da Cassino alle ore 3.35 e in arrivo a Roma-Tuscolana alle ore 6.44 subisce ritardi variabili di massima dai tre ai cinque minuti a causa di rallentamenti per lavori in corso lungo la linea. In due circostanze il ritardo è stato maggiore, per guasto alla locomotiva.

Per assicurare il mantenimento dell'orario anche durante l'esecuzione dei lavori, è stato disposto che, a partire da domani 31 agosto, la trazione del treno venga assicurata con due locomotive. E' in corso di esame la possibilità di migliorare l'orario riducendo la durata del viaggio.

Da fonti responsabili si asserisce che provvedimenti del genere di quelli annunciati oggi dalle FF.SS. potevano venir presi comodamente molto tempo fa, senza arrivare alla protesta di oggi.

Un nobile arrestato per bancarotta e truffa

Milano, 30

Il conte Mario Ferdinando Savoldi di 32 anni, è stato arrestato in esecuzione di un mandato di cattura emesso dalla sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano.

Il conte Savoldi è accusato di bancarotta fraudolenta, truffa e appropriazione indebita per un'ingente cifra e di altri reati minori. L'arresto è stato compiuto dal vice comandante della Squadra mobile dott. Jovine a Catiglione d'Intelvi. Gli agenti hanno raggiunto il Savoldi nelle prime ore dell'alba e lo hanno tradotto a S. Vittore.

Il Savoldi avrebbe compiuto i reati che gli sono imputati lavorando nell'edilizia. La sua attività in questo campo sarebbe stata molto varia: avrebbe costituito società immobiliari, contratto mutui e venduto lotti di appartamenti, l'autorità giudiziaria si sta occupando di lui da molto tempo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'arco alpino, nuvoloso, localmente coperto con qualche rovescio e temporale isolato. Sulle altre regioni prevalenza di sereno o poco nuvoloso. Temperatura in diminuzione. Venti moderati da Nord o Nord Ovest su versanti tirrenici e Sardegna, deboli vari altrove. Mari: Mar di Sardegna molto mosso o agitato, alto Tirreno mosso, localmente molto mosso. Altri mari poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 28; Verona 16, 27; Trieste 20, 28; Venezia 21, 28; Milano 16, 27; Torino 14, 27; Genova 22, 24; Bologna 18, 31; Firenze 16, 28; Pisa 17, 26; Ancona 21, 27; Perugia 18, 29; Pescara 19, 22; L'Aquila 15, 29; Roma 17, 31; Campobasso 17, 28; Bari 19, 31; Napoli 17, 27; Potenza 17, 25; Reggio C. 25, 35; Messina 24, 33; Palermo 24, 32; Catania 18, 34; Alghero 17, 27; Cagliari 20, 33.

IL VECCHIO IKE

DELLA vita politica americana ci hanno raccontato storie orripilanti, che sembrano anche vere; gli americani stessi non fanno mistero che nella cosiddetta politica locale molto spesso tutto è in mano di combriccole d'affaristi poco scrupolosi; e questi stessi affaristi riescono poi attraverso l'organizzazione dei partiti a esercitare una misteriosa influenza un poco in tutto il paese e su tutte le gerarchie. Probabilmente c'è qui molta esagerazione, una specie di mitologia alla rovescia, che i politici onesti non vedono di mal occhio. Questi sono i pericoli della democrazia — sembra ch'essi vogliano dire — e non si farà mai abbastanza per renderli chiari, visibili e sensibili, alla brava gente. Ma è certo che quello dell'uomo politico è un mestiere da farsi coi guanti, se si vogliono mantenere le mani pulite, e non solo in democrazia.

Non è difficile perciò immaginare quanto si debba trovare disorientato e infelice, in mezzo a questo cafarnao, un generale come Eisenhower, che nella politica è stato attirato già vecchio e convinto di dover recitare solamente la parte dell'uomo intemerato, rispettato, anzi venerato da tutti, l'oracolo che decide senza che nessuno osi discutere. E' una storia patetica quella del vecchio Ike, e più questi fatali otto anni della sua presidenza si svolgono secondo un ritmo infernale ed inatteso (inatteso per tutti, ma più di tutti da lui) più ci si convince che la sua sorte è stata molto grave, drammatica fino al punto di crollare in tragedia e, in conclusione, triste. Certo non aveva la più lontana idea di quello che l'attendeva, il padre della patria Eisenhower, quando accettò la candidatura. Non aveva mai militato in nessun partito, i repubblicani non avevano la più lontana idea di quello che potesse pensare (forse partivano dal punto che un soldato non pensa, in fatto di politica, segue solo alcune linee maestre, che era quello che serviva al partito). Per tranquillità degli elettori, pubblicarono una dichiarazione di Eisenhower, pronunciata, dissero i cronisti, con un vago imbarazzo, quasi un senso di pudore: «Sì, se devo dire la verità, ho sempre votato per i repubblicani», questa fu la sola professione di fede del candidato che dopo cinque clamorose sconfitte elettorali doveva riportare un repubblicano alla Casa Bianca.

Il fatto curioso è che chi credeva di avere così sacrificato sull'altare della politica tutto quello che c'era da sacrificare, era lo stesso Eisenhower. Noi non crediamo troppo alle deformazioni professionali. Ma non si diventa ufficiali senza avere presa l'abitudine di non discutere gli ordini; e quando poi ci si trova in condizione di dare e non di ricevere questi ordini, l'abitudine è ormai diventata una seconda natura al punto che non ci si avvede. Eisenhower in sette anni e mezzo di presidenza non ha ancora acquistato la bella indifferenza di fronte alla critica che hanno gli uomini politici di mestiere, per i quali anzi la sfida dell'avversario è il tonico necessario a sviluppare le idee e a imporle agli altri. E' convinto in fondo all'anima che la persona umana è intangibile e al di sopra di ogni sospetto; è persuaso che tutti i problemi internazionali sono problemi militari, e non dubita di avere di questi la migliore conoscenza possibile; la trattativa, il compromesso, quel niente niente di intrigo e di onesto imbroglio che rende così affascinante la politica per chi vi è nato, Eisenhower li disprezza senza conoscerli. Se ha avuto degli insuccessi, è inutile nasconderselo: sono tutti dovuti al fatto che s'era messo a fare l'altrui mestiere.

Un mestiere tremendo. Non so se avete mai fatto caso alle fotografie degli ultimi anni di Roosevelt, quelle che furono pubblicate dopo la sua morte, con le guance cascanti dell'uomo grasso divorato dall'esaurimento, le occhiaie infossate, gli occhi sbarrati di chi è incalzato dalle furie. Si può veramente dire che a Teheran ed a Yalta Stalin ha vinto due volte il suo avversario: l'ha battuto sul terreno politico e l'ha umanamente distrutto. Non so se ricordate le fotografie di Foster Dulles, non solo quelle ultime del moribondo, ma durante tutto il periodo in cui resse la Segreteria di Stato: anch'egli con quello sguardo fisso e torturato che aveva Roosevelt. Un mestiere tremendo: la responsabilità che grava su questi capi della democrazia americana non è stata così assoluta, così senza appello per nessun despota della storia. Un Luigi XIV aveva pur sempre ministri e marescialli su cui gettare la responsabilità dei suoi insuccessi. Gli uomini politici americani, eredi in questo dei padri puritani, non hanno che la propria coscienza. Nessuno li può assolvere dei loro peccati, se non un Dio remoto e inaccessibile alla loro voce; nessuno può assolvere delle colpe e degli errori commessi contro la patria. Quello sguardo da dannato da tempo è apparso anche nei ritratti di Eisenhower; solo che in lui non c'è la ferrea tempra di Roosevelt e di Foster Dulles che hanno sempre saputo per che strada andavano.

E' solo, Eisenhower. Se dovesse scegliersi un aiutante di bandiera avrebbe mille nomi sicuri, conosciuti, senza sorprese. Per quanto vecchio e isolato come tutti i vecchi, nel suo mondo, nel mondo dei militari, non ci sarebbero misteri per lui: di ognuno dei suoi collaboratori conoscerebbe tutto senza bisogno di parlare. Nel mondo della politica, scomparso Foster Dulles, non riusciva a trovare neppure un Segretario di Stato: molto probabilmente non ha mai capito i discorsi degli uomini politici che ha incontrato in questi otto anni. E soprattutto nel mondo della politica avvengono cose che nel mondo dei militari sono impossibili. I suoi consiglieri non sono più neanche gli uomini del partito che l'ha eletto ma quelli del partito avversario; deve arrivare a concludere attraverso discussioni coi leader democratici, con quei senatori di cui non sa bene se cercano di servire l'America dandogli buoni consigli, o se cercano di servire il loro partito, dandogliene di cattivi. Ed ora, mentre dalle convenzioni dei partiti — di quello avversario ed anche del suo — sono venuti alla ribalta uomini che sono più giovani dei suoi figli, lui Eisenhower si sente sconsolatamente solo.

In questi giorni, mentre si svolge il bombardamento psicologico di Kruscev contro gli Stati Uniti — ma in realtà personalmente contro di lui, Eisenhower — il suo posto vero sarebbe al Pentagono, dare illuminati consigli ai capi di Stato maggiore, ed attendere che dall'uomo della Casa Bianca venga l'ordine di sparare il primo «Polaris». Questa sarebbe la funzione del generale Eisenhower; ed a mensa probabilmente con qualche mezza parola criticherebbe il Governo perchè non è abbastanza energico. Ma mai e poi mai avrebbe creduto di dover misurare lui la propria energia e decidere se è sufficiente per agire. Era stato chiamato alla Casa Bianca per liquidare, da soldato, le ultime conseguenze della guerra. I politici avevano pastrocchiato a Yalta ed a Potsdam, avevano messo mezzo mondo in mano dei comunisti; lui avrebbe ristabilito l'ordine, portato finalmente la pace, incominciando dalla Corea. E questa opera di pace era veramente riuscita anche se i critici avevano qualche cosa da dire sui particolari. Ma insomma in Corea e in Indocina i comunisti erano ingabbiati, gli Stati Uniti avevano creato il loro formidabile vallo difensivo al di là dell'Atlantico e del Pacifico, ed ora quel gentile signore, Macmillan, un tipo un po' spettinato ma che si era portato molto bene in guerra, gli veniva addirittura a proporre di fare una pace più sostanziosa con i russi, incontrarsi con loro, fare dei buoni affari, riceverli alla Casa Bianca! Andare persino a trovarli al Cermlino! C'era un senso in tutto questo: era stato chiamato alla politica per dare la pace agli Stati Uniti e si sarebbe congedato dalla politica dando la pace al mondo. Eisenhower comprendeva molto bene tutto questo: lasciate fare e dire, ma se si vogliono mettere le cose a posto davvero, bisogna chiamare un vecchio soldato.

Così era nata l'idea di congedarsi dalla Presidenza col suo viaggio intorno al mondo. Sarebbe stato un viaggio trionfale, la gloria degli Stati Uniti rappresentati da un soldato americano. Si sarebbe ritirato con il suo sorriso contento, persuaso di avere fornito una buona opera.

In due settimane Kruscev ha distrutto tutto questo; la beffa di Parigi, la beffa di Tokio — non sono scherzi che si possano fare a un uomo che ha il senso del proprio decoro. E poi il divampare della guerra fredda, tempesta di note di protesta, gli attacchi d'ogni genere agli S.U. ... Eisenhower non comprende più. Forse una sola gli è chiara: è toccata a lui la stessa sorte di Roosevelt, entrambi persuasi di avere rimesso il mondo nei suoi cardini, entrambi distrutti prima da Stalin poi da Kruscev. La santa democrazia battuta da dittatori senza scrupoli. Per un uomo religioso, che crede alla democrazia come al Vangelo, è un dramma insopportabile.

Alberto Spaini

AL CONFINE TRA LE NAZIONI PIU' LONTANE DEL MONDO

Sopravvive nei vicoli di Macao la fascinosa Cina della tradizione

In vendita nelle botteghe vino di cobra e rettili per un pasto raffinato Metà della popolazione è formata di profughi - Una effimera prosperità

DAL NOSTRO INVIATO

Macao, agosto

A Macao si fronteggiano amichevolmente le nazioni più lontane del mondo, Cina e Portogallo. I loro scambi sono uova, verdura, pesce, acqua e notizie.

— Vino di cobra, prezzo: una patacca al bicchiere — tradusse con un sorriso smorzato, freddamente timido, Maria, la giovane guida portoghese che mi conduceva in giro. L'oste cinese stava aspettando con la bottiglia stappata in mano. Disse qualcosa con sussiego, nel suo cinese di Canton. Maria tradusse: E' un vino che fa bene alla pancia. Qui a Macao sono molti i cinesi che lo prendono.

Guardai ancora per un momento il bicchiere pieno di un liquido verdastro, poi ne bevvi un sorso. Sembrava grappa, ma grassa e calda. Era un veleno potente, svanito da intrugli più innocui. Nel complesso l'insieme era un po' lordo. L'idea del cobra pesava decisamente. Ma in fondo non era repulsivo. Dopo questa considerazione continuai a bere.

— Con sedici patacche si porta via la bottiglia — offrì la guida, spinta dall'oste. Una patacca, la moneta di Macao, vale quanto un dollaro di Hongkong, 100 lire. Qui a Macao tutto il vino è famoso, quello portoghese e quello di cobra. Macao è un porto libero, più di Hongkong. Vino e liquori si esportano in gran numero. Il vino portoghese è bevuto dai settemila europei e dai quindicimila macconisti, i portoghesi nati qui. Quello di cobra è meno popolare, ma anch'esso ha successo. Si esporta perfino in Canadà, dove ci sono molti cinesi.

Malgrado il discorso non comprai la bottiglia. Eravamo in un vicolo scuro di Macao, al banco di una squallida osteria cinese, dai muri spogli e chiari. Era un locale tra la farmacia, il bar e il rettilario. Sugli scaffali c'erano altri vini e diversi preparati medici in bottiglie e scatole. Nei mobili rozzi spiccavano moltissimi cassetti, tutti chiusi.

L'oste aprì un cassetto e un rettile scuro venne fuori a dare un'occhiata. Sparì subito nel fondo da cui era sbucato, silenzioso e veloce. Era un cobra che aspettava in quel cassetto la prossima vendemmia delle sue ghiandole velenose.

Tutti gli altri cassetti avevano la stessa merce. In quell'antro da Cagliostro c'erano anche altri serpenti, molti dei quali innocui. Servivano a preparare colliri, medicine, vino e pranzetti cinesi: un buon pasto di serpenti in Cina ha bisogno di due qualità di rettili innocui più una di cobra. E' una branca di una vecchia cucina tradizionale, che a Macao sopravvive insieme ad una Cina sorpassata, nostalgica, fascinosa, reale per i turisti, i portoghesi e i macaisti, irreale per gli altri, cinesi e non cinesi. E il vino di cobra si allineava perfettamente nella assurda e pittoresca atmosfera di questa città carica di nostalgia occidentale e orientale.

Macao è una penisoletta triangolare di sei chilometri, attaccata con un cordone ombelicale alla Cina. Panoramicamente movimentata e attraente, mediterranea e provinciale, politicamente assurda, è una città dai tramonti arabi e dalle albe dipinte di giunche ferme e cartacee in un mare di latte, come si conviene ad un bel quadretto cinese di una volta. Macao ha anche due piccole isole che le appartengono e che fanno arrivare a 16 i chilometri quadrati del territorio cinese dei portoghesi. Ma soprattutto Macao ha delle alture collinose, piene di verde e di fiori. Da qui il cattolicesimo guarda a occhio nudo la terra perduta della Cina. Sopra, in alto su tutto, ci sono le chiese, vecchie e nuove, che fanno la guardia alla splendida facciata barocca della storica e invisibile cattedrale di S. Paolo, distrutta nel secolo scorso da un incendio. Sotto c'è la città, fitta di tetti, di stradine, di dislivelli, di giardini, di gente e di carta pirotecnica che sta a seccare al sole, in ogni spiazzo possibile, in attesa di essere riempita di gioioso esplosivo nelle celebri fabbriche cittadine di fuochi d'artificio. Oltre il fiume, che è un braccio deltizio del Si-kiang e che bagna Macao da tutte le parti possibili, c'è la Cina rossa, che di notte diventa nera e ancor più immensa e vicina, mentre Macao trema di luci piccoline e fitte per i 400.000 abitanti che si stringono dentro questi ultimi chilometri di Asia continentale latina.

— Macao non è una colonia, è un pezzetto di Portogallo — mi chiarì a più riprese la guida, timorosa che lo dimenticassi. E con questa storia i portoghesi sono riusciti a tenersi tutti i loro territori d'oltremare, in questi anni emorragici per gli imperi transcontinentali.

— Hongkong ha bisogno di Macao e sfogherà qui la sua violenta crescita — mi aveva detto un corrispondente portoghese incontrato in una pousada, una trattoria portoghese trapiantata qui. I cinesi ricchi che hanno costruito a Hongkong i primi grattacieli d'Asia, vengono a vivere qui. Per esempio il signor Fu, il padrone delle famose case da gioco, si è costruito cinque villette eguali, una accanto all'altra, sul lungomare di Macao. In ogni villetta ci ha una moglie e un po' dei suoi 27 figli. E non è il solo — concluse il corrispondente.

Nei discorsi della gente di Macao, il paragone corre sempre a Hongkong, la sorella più evoluta e famosa, oggi gonfiata da un benessere febbrile. Macao ha un complesso di inferiorità verso Hongkong e cerca di non darlo troppo a vedere. Ma in effetti Macao è profondamente diversa da Hongkong, anche se hanno in comune la situazione geografica di territorio-pulce, i ferry-boats, il non riconoscimento da parte dei cinesi nei propri confronti e il bisogno quotidiano di polli, acqua, uova e verdura della Cina popolare, che entrambe ricambiano con prodotti industriali, dollari e sterline.

La giovane portoghese che mi guidava mi elargiva con grazia meccanica una grande quantità di notizie. Camminavamo per le strade del centro, un misto di vicoli portoghesi dal selciato liscio di secoli e di vie cinesi, tutte eguali, con le case ad un piano, bianche, con i portici interminabili e le scritte rosse, vive, che sembrano gigantesche orme di galline che camminano verticalmente sui muri.

La notte era troppo calda per dormire e centinaia di famiglie stavano distese per terra, su pezzi di carta gialla da macellaio, a prender aria. I negozi erano aperti e tutto sapeva di Cina, come a Singapore, Hongkong e Taipeh, nelle strade del centro. Poi improvvisamente tornava fuori un po' di Portogallo, con una casa moresca, una statua da conquistador, una canzone gracchiata da un grammofono, che sembrava un fado, anche se era italiana e diceva: «Non dimenticar che t'ho voluto tanto bene...». Poi si tornava in Cina. I negozi erano tutti un po' vecchi e logori, pieni di roba, senza discriminazione. Allineavano accanto ai sacchi di riso, scarpe, orologi, medicine e migliaia di pezze di tessuto. E dappertutto passava, trafficava, sedeva, fumava, dormiva e grondava gente cinese.

«Ci sono 200.000 rifugiati dalla Cina rossa, la metà della popolazione. Molti emigrano in America, a Formosa e anche in Portogallo» diceva la guida. «Ma ancora di più sono quelli che vivono qui, a spese del Governo portoghese. E' gente di una certa età, che non sa se val più la pena di ricordare il passato o di sperare in qualcosa di nuovo, in un nuovo paese. E intanto essa passa il tempo a giocare al casinò».

Macao è un po' di tutto ciò. Un paese provvisorio per gente che scappa, un paese stabile per cinesi ricchi che lavorano altrove, un paese dal passato piacevole e con tante intenzioni d'avvenire, un paese che vive di un presente tanto labile quanto credulo e trafficone.

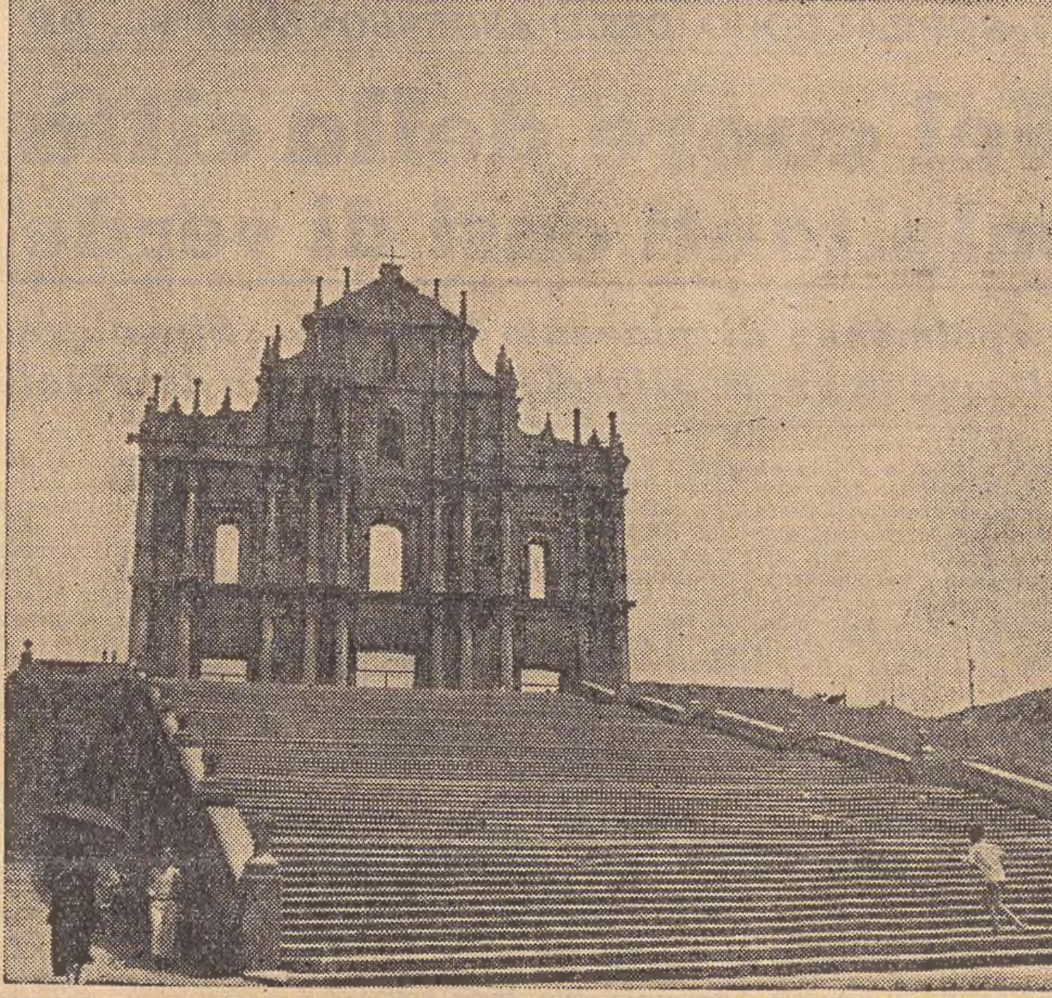
«Vede — mi indicava un prete macconista, cioè un portoghese nato e vissuto qui — laggiù sta crescendo il primo grattacielo. E' la malattia di Hongkong e di tutti i territori asfittici e ricchi. Ora ha attaccato anche qui».

Il grattacielo, benchè di 13 o 14 piani soltanto, era la cosa più stonata di Macao e soprattutto era allarmante, più delle brutte case moderne che a 7 od 8 piani si alzano nella condensata ma ordinata e provinciale zona del porto fluviale, a due o trecento metri dall'altra riva, quella cinese, piena di bandiere rosse e vuota di gente. Il grattacielo è la unica novità di Macao. Il resto, anche le relazioni di frontiera, l'arrivo dei profughi, il contrabbando d'oro, il passaggio di spie e di corriere al confine, è una questione normale per la città. Sono otto anni che non avvengono scontri al confine. Di là c'è la caserma della milizia popolare con soldati gialli; di qua, entro i torrioni della centenaria Portas do Cerco, c'è la caserma della Compagnia Indipendente dos Casatores, con soldati bianchi e negri. Questa caserma, a cento metri dalla Portas do Cerco, è l'estremo limite di avvicinamento alla Cina popolare che è concesso ai turisti, ai quali si passa un binocolo per vedere meglio la guardia di frontiera cinese, a dieci passi da quella portoghese, sul confine tra le nazioni più lontane del mondo. Eppure c'è anche un po' di fraternità tra queste guardie. L'anno scorso due ufficiali portoghesi con un paio di giornalisti furono invitati addirittura a fare un giro di due mesi in Cina. Ogni tanto un soldato negro dell'Africa portoghese è attratto dalla Cina e scappa a Pechino. Due sono tornati l'anno scorso con mogli cinesi e idee misteriose. Sono stati rimandati in Africa senza complicazioni da parte dei portoghesi.

Così si tira avanti, con l'arrivo quotidiano e notturno di profughi attraverso lo «Stagno delle Anitre» che a Nord-Ovest di Macao rappresenta la più battuta strada clandestina della Cina all'Occidente.

Intanto il grattacielo cresce minaccioso per la maliosa estetica di Macao, primo chiaro segno di un futuro verticale e frenetico. Cresce sulla spianata che si affaccia all'estremo Sud, sul porto marino, bello, rosso di fango e inutile perchè non possono attraccarvi le navi grosse. Ma vi attraccano le giunche, le stesse giunche che c'erano 403 anni fa, quando il Portogallo si stabilì qui, con il permesso dell'imperatore celeste, per benemerenze di polizia marittima, a causa della brillante lotta antipiratesca condotta dai portoghesi. Sono le stesse giunche che riforniscono di pesce la città e le permettono di vivere, le stesse che videro la bandiera portoghese rimanere alta quando, tra il 1580 e il 1640, il Portogallo fu mangiato dalla Spagna. Sono le stesse giunche che videro la coraggiosa e ostinata bandiera lusitana rimanere unica a non cedere ai giapponesi durante i più oscuri giorni per il mondo intero e i più brillanti giorni per Macao, nell'epoca d'oro delle sue celebri bische.

Stanis Nievo



Macao: La splendida facciata della Cattedrale di San Paolo distrutta da un incendio

Shirley Maclaine la deliziosa interprete de «L'appartamento»

Libri ricevuti

Un manuale di grande utilità, che viene a colmare una lacuna vivamente sentita nel campo delle pubblicazioni giuridiche, ha visto la luce in questi giorni presso la casa editrice Zanichelli di Bologna: *Codice delle cause di prelazione — Prontuario dei privilegi e garanzie reali*, a cura di Giuseppe G. Ruisi (pagg. VIII - 336, L. 2.500). Il titolo, che può apparire un po' ermetico ai profani, richiede qualche chiarimento. «Prelazione» è il diritto che la legge talvolta riconosce ad alcuni creditori di soddisfarsi sul patrimonio del debitore con preferenza rispetto ad altri creditori. La «causa» di tale diritto può essere di tre specie: il pegno, l'ipoteca ed il privilegio. I casi in cui il credito è privilegiato sono poi previsti sia nel Codice civile, che in moltissime leggi speciali, soprattutto di natura fiscale. L'Autore, che è un esperto, valente magistrato della sezione fallimentare del Tribunale di Bologna, ha raccolto e coordinato nel volume tutte le norme relative alle cause di prelazione dei crediti, con l'intento dichiarato di offrire a quanti si interessino di esecuzioni forzate «uno strumento di lavoro esatto e completo, ma di pronto impiego», «una guida pratica nel labirinto dei prilegi». Intento pienamente realizzato: il Ruisi, infatti, ha saputo riunire e disporre col criterio più opportuno, nell'opera sua, tutto ciò che possa occorrere ai professionisti alle prese con esecuzioni collettive e concorsuali.

Ogni norma di legge è seguita da un commento sobrio, ma esauriente, che si preoccupa in particolar modo di riflessi pratici dei numerosi problemi che la delicata materia continuamente pone, spesso tutt'altro che facili a risolversi. Il «Codice» propriamente detto è preceduto da una sommaria ed originale esposizione teorica sulle cause di prelazione e la loro disciplina generale, ed efficacemente integrato da una serie di consigli pratici sul modo di distribuire le somme ricavate dall'esecuzione forzata, e di progetti di ripartizione espressamente studiati per le procedure fallimentari.

O

E' uscito il n. 100 (luglio-agosto) 1960 de *Il Cantiere*, Rivista per impianti meccanici da cantiere (Roma, via Tiburtina 756), che pubblica: Un prodigio di ingegneria stradale: il tronco Bologna - Firenze dell'Autostrada del Sole. — Due collegamenti autostradali con l'Autostrada del Sole proposti per migliorare la viabilità dell'Italia centrale. — Brasilia: capolavoro di urbanistica e di architettura. — L'Aeroporto di Fiumicino. — La città parallela. — Leggi e disposizioni legislative. — Brevetti d'invenzioni. — Segnalazioni di libri e riviste e Recensioni. Notizie varie.

O

Tania Leshinsky: *L'ombra ribelle* - Mondadori - pagg. 320, L. 1000. Un romanzo inquietante, che descrive la lotta di una ragazza per liberarsi dal dominio di un uomo. Per rompere lo schermo di inibizioni familiari e ambientali che l'hanno condizionata a quel dominio, la ragazza si abbandona a una vita disordinata, in compagnia di altre creature malate, esaltate, incapaci di amare. Anne Dornbergh è una pittrice austriaca emigrata in America: nella sua vicenda è ancora rappresentato il dramma degli emigrati che non riescono ad acclimatarsi fuori del proprio paese d'origine.

LA VENTUNESIMA MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA

Solo deliziosi paesaggi da «Il viaggio in pallone»

Garbato prodotto di cultura e d'una nuova tecnica il film di Lamorisse - Le bugie di Maurizio Arena

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 30

Quattro anni fa a Cannes salì verso l'alto l'originale storia del «Palloncino rosso», firmata da Albert Lamorisse, giovane documentarista di notevoli risorse. Questa sera dal Lido di Venezia, finalmente ripulito da quattro gocce di pioggia, si è levato addirittura un pallone dirigibile, ossia una specie di mezzo ideale di ricognizione, costituito da un pallone sferico, gonfiato d'aria leggera, capace di muoversi in senso orizzontale oltre che verticale.

Questo il personaggio principale, grosso e dipinto di giallo arancione, de «Il viaggio in pallone» dello stesso Lamorisse, evidentemente affascinato dai vagabondaggi aerei lenti e silenziosi. Non si creda però che «Il viaggio in pallone» avvenga in altra epoca. Esso accade — benchè il mezzo sia estemporaneo — proprio nei giorni nostri. Un vecchio inventore, uno di quei vecchietti candidi e un po' svitati che esistono ancora in qualche angolo della terra, ha trovato dunque il modo di alimentare e dirigere con il principio della reazione questo pallone e decide di sperimentarlo di persona con un viaggio a zig-zag attraverso la Francia, dal Nord all'Alsazia, da qui alla Bretagna e all'Atlantico e poi sulle Alpi e in Provenza, non tralasciando ovviamente di sorvolare Parigi. Dovrebbe partire solo, e incontrarsi a notte in punti determinati con il figlio che lo segue in macchina (pure essa antidiluviana) con le riserve di cibo e buon vino per lo stomaco e gas per il pallone. All'ultimo momento, nella coffa del pallone, riesce a infilarsi anche il nipotino. E così i protagonisti del raid sono due. Lungo l'itinerario sopraccitato non mancano alcune avventure liete e altre quasi drammatiche, ma la gioia del plein air, di vedere passo passo sfilare il mondo sotto i propri occhi pone da parte ogni preoccupazione. L'usata prospettiva di città, campagne, fiumi, boschi e mare visti come tutti gli altri diviene la dolce prospettiva di paesaggi inediti, di orizzonti sempre aperti, di deliziose scoperte, di incognite ad ogni atterraggio e a ogni partenza.

Tra il padre sferragliante in macchina a precedere il pallone, per preparare il campo, e il nonno e il nipotino incantati dalle smaglianti visioni, si creano ogni giorno, al momento di ritrovarsi, comici episodi. Ora è il pallone che si alza da solo, portando con sè una contadina bretone, ora è il ragazzino che rimane solo in aereo, vanamente inseguito dal padre che s'improvvisa paracadutista. Sono tutti pretesti di fantasia, assurdi e poetici nella loro comicità, per far sfilare sotto gli occhi frammenti meravigliosi di Francia. Risiamo dunque al documentario intrecciato attorno al leggero canovaccio di questo strano terzetto dalle movenze molto prossime ai Tati del «Signor Hulot» e di «Mio zio». Ecco i motivi per cui «Il viaggio in pallone» non ha suscitato questa sera particolari emozioni, ma è stato accolto come un garbato divertimento, come un piacevole prodotto di cultura cinematografica. Tecnicamente interessante rimane il metodo di Helivision, una sorta di camera volante attorno alla quale Lamorisse ha studiato due anni per eliminare ogni vibrazione prodotta dal motore delle eliche con cui sono state eseguite le riprese del numeroso materiale. Sotto questo aspetto «Il viaggio in pallone» è ineccepibile, esaltato dallo schermo panoramico e da dolcissimi colori. Come nei precedenti lavori Lamorisse ha pensato di avvicinarsi così alla realizzazione d'un sogno: in questo caso il favoloso tappeto volante. A tale proposito egli stesso ha creduto di affermare che avendo il cinema bisogno di uscire dal teatro filmato e dalla tragedia popolare è proprio «Il viaggio in pallone» a dare la prova tangibile che la settima arte sa uscire dai sentieri battuti, riportando sullo schermo qualcosa che non si era mai visto. Ma, ripetiamo, queste perentorie affermazioni sono di Lamorisse e noi non ci sentiamo di sottoscriverle pienamente. E' troppo prevalente il documentario ne «Il viaggio in pallone» e troppo effimero il pretesto perchè lo si consideri più d'una brillante esercitazione. Che il documentarismo sia oggi una predilezione di molti buoni registi è realtà, ma non in una Mostra internazionale essa ha da venire proposta e discussa.

Due film, ciascuno interessante per il suo verso, sono apparsi oggi sugli schermi della Informativa. Il primo, messicano, s'intitola «Toro negro» di Benito Alazraki. Racconta dignitosamente la storia d'un povero picador che aspira a diventare torero. Non ce la farà perchè non ne ha la stoffa, e tra gli altri meriti del film va posto anche quello di non far morire il disperato giovane nè in arena nè fuori. Ha però una bella figliola per fidanzata che, immaginiamo, lo consolerà della gloria e dei quattrini mancati.

L'altro film, americano, diretto da Phil Karlson, s'intitola «Il cerchio della violenza». Narra d'un testimonio d'un delitto che per avere detto alla polizia ciò che ha visto passa una serie infinita e agghiacciante di guai fino all'«arrivano i nostri». La vicenda si svolge nel mondo dei giovani mascalzoni di Los Angeles. Ma, avverte un importante funzionario dello Stato di California, essa potrebbe avvenire dappertutto. Possiamo legittimamente dubitarne. Non crediamo sia tanto pericoloso in altre parti del mondo fare il testimonio contro giovani deficienti quali appaiono i personaggi del film americano.

Ritornato da Trieste Maurizio Arena si riposa al Lido dalle fatiche della sua recente disastrosa tournée. Ad un redattore dell'ANSA, cui ha rilasciato alcune notizie sulla sua prossima attività cinematografica, egli ha anche detto di essere orgoglioso per l'invito ricevuto di cantare al Castello di San Giusto, invito che ha accolto esibendosi con successo in varie canzoni. Ah, ah, ah...

Libero Mazzi

Grace e Ranieri di Monaco stanno compiendo una crociera nel Tirreno. Eccoli fotografati con i principini Alberto e Carolina sul ponte del loro yacht all'arrivo ad Anzio giorni fa

Yves St. Laurent chiamato alle armi

Parigi, 30

Yves St. Laurent, il giovane e già famoso successore di Christian Dior, indosserà quanto prima un abito ch'egli non ha disegnato: l'uniforme militare. Egli infatti deve cominciare il suo periodo di servizio ai primi di settembre. Ma la indosserà poi veramente? Vi è infatti una grande agitazione in proposito e pare che persino il Ministero delle Finanze abbia chiesto un ritardo nella sua chiamata sotto le armi, per ragioni di «valuta estera». Yves ne è infatti un formidabile procacciatore, grazie alla vendita delle toilettes da lui disegnate. Vendita che rappresenta il 60 per cento della cosiddetta «haute couture».

Ma il Ministero delle Forze armate è irremovibile: niente esenzione, niente proroghe.

CRONACA DELLA CITTA'

NON VERRA' SOPPRESSO L'UFFICIO PROGETTI DEI CRDA

La revoca decisa dal Ministero corona la legittima attesa di Trieste

Anche l'on. Fanfani è intervenuto negli intensi colloqui romani che hanno portato al provvedimento - Soddisfazione del Sindaco

I triestini hanno vinto, tutti insieme, una grande e bella battaglia. L'Ufficio progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico rimarrà a Trieste, come ha comunicato ieri sera il Ministro Bo alla delegazione triestina che aveva raggiunto la capitale nella mattinata e che è stata impegnata in una serie intensa di interventi in sede politico-governativa.

La questione ha trovato una risoluzione quando è stata spostata dal piano eminentemente tecnico a quello politico-economico, essenziale per la nostra città e per la regione. La decisione della Fincantieri di spostare a Genova l'Ufficio progetti dei CRDA era stata motivata infatti in base a elementi organizzativi che misconoscevano i caratteri sostanziali e fondamentali che, sotto i punti di vista politico, economico, tecnico, organizzativo, di prestigio e altro ancora, la questione aveva per Trieste. E' stato sotto questi molteplici e concreti punti di vista che la soluzione della questione è diventata positiva per la nostra città; ed è stato sotto questi molteplici punti di vista che la questione è stata esaminata e risolta praticamente dal Presidente del Consiglio al quale in ultima analisi era stata demandata ogni decisione.

La stessa è stata raggiunta pertanto nella tarda mattinata, quando l'on. Fanfani ha convocato al Viminale il sen. Bo col quale si è intrattenuto a lungo per esaminare la complessa questione. Si era già avuta la sensazione che la situazione veniva modificata a favore delle istanze triestine. Si era anche saputo che l'on. Fanfani aveva già avuto modo di esaminare la questione in seguito alle lamentele pervenutegli da Trieste e dai suoi vari organismi rappresentativi, in ogni sede e ad ogni livello.

Va dato atto all'on. Fanfani di aver saputo capire e comprendere appieno i numerosi, profondi, decisivi motivi che consigliavano di respingere il trasferimento progettato dalla Fincantieri in base ad un punto di vista essenzialmente tecnico-organizzativo che mostrava di non considerare in alcun modo tutte le altre e ben più importanti ragioni che militavano a favore delle istanze triestine. Il Presidente del Consiglio ha avuto la sensibilità di sintetizzare la questione nei limiti concreti che si ponevano e che non potevano far considerare Trieste alla stregua di una semplice situazione organizzativa. Nè si può tacere della sensibilità dimostrata dal Ministro sen. Bo che ha dovuto superare, a quanto si è appreso, molte resistenze e assai tenaci da parte di quegli organismi che avevano proceduto alla primitiva disposizione. Orbene va aggiunto che dinanzi alle numerose istanze rivoltegli il Ministro ha ritenuto che la questione andava studiata a fondo e ha espresso il suo orientamento favorevole alla soppressione del primitivo provvedimento, confortando quindi il Presidente Fanfani nella sua azione.

Bisogna anche dire che notevolissimo contributo è stato dato alla soluzione positiva per Trieste dai dirigenti democristiani in sede nazionale, che dopo aver preso atto delle istanze e delle pressioni provenienti dagli esponenti della DC locale, avevano preso a cuore la questione al punto di effettuare un passo diretto verso il Presidente del Consiglio. Naturalmente hanno avuto il loro peso sulla bilancia anche le altre istanze, le altre pressioni, le altre proteste venute da tante parti, dai partiti, dall'Amministrazione locale nei suoi vari gradi, dal più alto al più basso, dall'intera cittadinanza e da tutta la regione.

Di tutto questo si è preso atto al Viminale nei giorni scorsi e già ieri s'era avuta la sensazione che la revoca del provvedimento era ormai cosa non impossibile. L'intensa giornata di incontri e colloqui che ha avuto a Roma la delegazione triestina formata dal Sindaco, dott. Franzil, dal Presidente della Camera di commercio e industria, dott. Caidassi, e dal segretario provinciale della DC, Belci, si è conclusa poco dopo le 21, presso il Ministro delle Partecipazioni statali. I rappresentanti di Trieste sono usciti dall'ufficio del Ministro Bo dopo un colloquio durato circa un'ora e mezza, al quale ha preso parte anche il capo di Gabinetto, dott. De Zerbi, visibilmente soddisfatti.

Il comunicato che è stato diramato alla stampa poco dopo è così redatto: «Il Ministro delle Partecipazioni statali Bo ha ricevuto il sindaco di Trieste dott. Franzil, accompagnato dall'on. Sciolis, dal presidente della Camera di commercio dott. Caidassi e dal segretario provinciale della DC, Belci, che lo hanno intrattenuto sulle serie preoccupazioni della cittadinanza triestina riguardo alla divisata costituzione di un unico ufficio progetti per le società cantieristiche dell'IRI con conseguente soppressione dell'Ufficio progetti del CRDA a Trieste. Il Ministro Bo ha dato assicurazione agli esponenti triestini che lo Ufficio progetti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico sarà mantenuto nella città di Trieste».

E' stata particolarmente sottolineata la parte finale del comunicato che viene pienamente incontro alle richieste di Trieste espresse nella delibera del Consiglio comunale del 22 agosto che chiedeva «il mantenimento dell'ordinamento cantieristico attuale con la conservazione dell'Ufficio progetti a Trieste nell'interesse dell'economia cittadina e della stessa industria cantieristica nazionale».

Il Sindaco lasciando il Ministero delle Partecipazioni Statali dopo aver espresso la sua profonda soddisfazione per la conclusione della difficile controversia ci ha dichiarato: «Questo Governo ha dimostrato una squisita sensibilità per i problemi di Trieste, dimostrando una particolare comprensione per le reazioni delle popolazioni giuliane e ciò lascia sperare favorevolmente anche per la soluzione dei numerosi altri problemi della città».

In serata il Ministro Bo ha dato comunicazione delle decisioni prese inviando telegrammi al Commissario generale, Prefetto Palarama, e al segretario della Camera del Lavoro.

La cronaca della giornata registra, come detto, una intensa serie di incontri e riunioni. Nella mattinata il dott. Franzil ed il dott. Caidassi hanno avuto un colloquio con il Ministro per la Riforma burocratica, on. Tessitori, al quale hanno esposto il problema. Al termine dell'incontro il Ministro Tessitori ha dato assicurazione ai rappresentanti di Trieste del proprio interessamento alla questione mostrandosi particolarmente sensibile alle preoccupazioni delle popolazioni giuliane. Il colloquio che ha avuto inizio poco dopo le 11 è terminato alle 13. Contemporaneamente il Ministro Bo e il suo capo di Gabinetto, dott. De Zerzi, ricevevano l'on. Sciolis e il segretario provinciale della DC, Belci, con i quali ha avuto un colloquio «informativo». Va notata la presenza costante in tutte le riunioni riguardanti la questione del Prefetto De Zerzi che è un conoscitore dei problemi della zona, essendo stato lungamente a Trieste e Prefetto a Gorizia.

A sua volta il Ministro delle Partecipazioni Statali si è recato, verso le ore 13 al Viminale ove ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio, on. Fanfani. Il colloquio, che è durato moltissimo ha avuto principalmente per oggetto la questione dell'Ufficio progetti dei CRDA. Il Presidente del Consiglio com'è noto è stato interessato nella questione da vari giorni, sia attraverso le richieste dirette dei vari organismi triestini, sia attraverso l'azione dei dirigenti locali della D.C. D'altra parte anche dal Ministro Tessitori — udinese — è pervenuto al Presidente Fanfani una richiesta per «riconsiderare» la questione evitando alla zona di Trieste e a quella isontina un gravissimo danno da ogni punto di vista. In sostanza da varie parti al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Partecipazioni Statali è giunta la richiesta di rivedere nei suoi giusti termini la questione con la contemporanea sospensione del provvedimento.

Nel pomeriggio si è avuta una riunione dei dirigenti della FinCantieri, presieduta dall'on. Giorgio Tupini, per prendere atto degli orientamenti nuovi che si stavano profilando. Infine, poco dopo le 19.30, la delegazione triestina si è recata ieri sera presso la sede del Ministero delle Partecipazioni Statali, ed è stata subito introdotta nell'ufficio del Ministro. L'on. Bo ha dato comunicazione delle decisioni nel corso dell'incontro, al quale come s'è detto ha partecipato anche il dott. De Zerbi. Il colloquio è terminato alle 21.15 circa, quindi la delegazione triestina ha lasciato soddisfatta il Ministero. Stamane, il Sindaco, il presidente della Camera di Commercio e il segretario provinciale della DC lasceranno Roma per far ritorno a Trieste.

MOZIONE COMUNE DEI SINDACATI

Potenziare nella regione le aziende industriali IRI

Un appello di tutte le categorie economiche al Consiglio di amministrazione dei CRDA

Anche ieri in città è stata vivissima l'attesa per conoscere i risultati degli incontri del Sindaco dott. Franzil e del presidente della Camera di commercio dott. Caidassi in relazione al problema del trasferimento dell'Ufficio progetti dei CRDA. Le notizie giunte in mattinata avevano accentuato l'ansia dell'attesa, anche perchè erano venuti ad inserirsi nuovi elementi di incertezza con un primo rinvio dell'incontro con il Ministro Bo, e successivamente si aveva invece notizia del colloquio dello stesso sen. Bo con il Presidente del Consiglio on. Fanfani. Si aveva cioè la sensazione che il compito della delegazione triestina non sarebbe stato facile, nè che ci si poteva attendere una rapida conclusione degli interventi in sede governativa.

Si sono avute così in giornata due ulteriori azioni per scongiurare il minacciato trasferimento dell'Ufficio progetti dei CRDA, azioni nelle quali predominante peso ha avuto la Camera confederale del lavoro, con la tempestiva e sensibile iniziativa presa nel mobilitare le forze del lavoro a difesa del maggior complesso industriale della regione. Ancora ieri la C.d.L. si è riunita con le segreterie della C.G.I.L. di Trieste e con quelle provinciali della CGIL, della CISL e dell'UIL di Gorizia, Udine e Pordenone. Nel corso della discussione è stato constatato che il provvedimento deliberato dalla Fincantieri avrebbe costituito un declassamento del più importante complesso IRI locale, e perciò un ulteriore peggioramento della già precaria situazione economica della regione. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali di Udine, Gorizia e Pordenone hanno espresso la piena solidarietà alla lotta intrapresa dai lavoratori di Trieste e Monfalcone, consapevoli che tale azione costituisce la premessa per la difesa degli interessi anche delle altre province della regione. Le segreterie sindacali hanno inoltre ribadito la necessità di conoscere dal Ministero delle Partecipazioni Statali, dall'IRI e dalla Finanziarie dei diversi settori i programmi di intervento nell'ambito delle tre province per il risanamento dell'economia regionale. A tal fine hanno deciso di richiedere un incontro con il Ministro Bo e con i responsabili dei gruppi controllati dal Ministero delle Partecipazioni Statali.

Nel pomeriggio, accogliendo la richiesta della Camera di commercio, il presidente dei CRDA ing. Pacchiarini ha ricevuto una delegazione della Giunta camerale ed i presidenti delle associazioni di categoria dei principali settori economici, che hanno inteso di impegnare il voto contrario al provvedimento della Fincantieri da parte del Consiglio di amministrazione dei CRDA. Ha guidato la delegazione il dott. Vatta, che ha sottolineato le preoccupazioni dei grandi raggruppamenti produttivi triestini e della regione tutta. Il dott. Vatta ha quindi consegnato all'ing. Pacchiarini la mozione della Camera di commercio e delle Associazioni di categoria diretta al Consiglio di amministrazione dei CRDA. La mozione chiede appunto una ferma presa di posizione contro il provvedimento della Fincantieri da porre del Consiglio di amministrazione dei CRDA.

Nel corso dell'incontro con l'ing. Pacchiarini hanno prospettato in proposito il punto di vista dei vari settori il dott. Doria per le Associazioni industriali della regione, l'ing. Martinoli per l'armamento giuliano, il cap. Sain per l'armamento libero, il dott. Malazzi per gli agenti marittimi, oltre al comm. Zigiotti, il dott. Alesani ed il prof. Florit per le piccole imprese locali. L'ing. Pacchiarini ha seguito con grande interesse le relazioni dei singoli intervenuti, e ha dato assicurazione che avrebbe riferito le loro argomentazioni al Consiglio di amministrazione dei CRDA.

A questo proposito è da rilevare che oggi si potrà avere il giudizio di tutti gli organismi politici ed economici sullo esito dell'incontro a Roma ma atteso è anche il pronunciamento del Consiglio di amministrazione dei CRDA, che ha diretta responsabilità nella gestione dell'azienda e che certamente prenderà atto della decisione di revoca governativa, con una valutazione del problema, quale fino ad ora non si era potuto avere in tale sede.

Notiziario scolastico

** La presidenza della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo» di via F. Rismondo 8, informa che gli esami della seconda sessione inizieranno giovedì 1 settembre alle ore 8 con la prova scritta di lingua italiana. Presso la segreteria della scuola stessa sono aperte giornalmente, dalle 9 alle 12, le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti. Coloro che intendono iscriversi alla prima classe devono presentare: la pagella della quinta classe elementare, il certificato di nascita e il certificato di rivaccinazione.

A PALAZZO DIANA

Da oggi le conferenze sulla politica estera

PARLERA' L'ON. PINTUS

L'inizio del corso di politica estera organizzato dal comitato provinciale della DC di Trieste, che avrebbe dovuto aver luogo ieri sera, è stato rimandato ad oggi, alle ore 19.30, nella sala «P. Reti» di piazza S. Giovanni. Infatti l'on. Giorgio Pintus, relatore della lezione introduttiva sul tema «La politica estera della DC», non ha potuto raggiungere ieri Trieste in tempo utile, in quanto l'aereo Roma-Gorizia su cui viaggiava ha dovuto per le cattive condizioni atmosferiche dirottare sull'aeroporto di Treviso.

L'on. Pintus raggiungerà la nostra città nella mattinata e questa sera terrà l'annunciata conferenza. Come già annunciato il corso continuerà domani giovedì con la conferenza dell'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli, Ministro per i Rapporti con il Parlamento, sul tema «La politica estera dei Paesi comunisti».

TEMPORALE DOPO LA CALURA

Vie come torrenti sotto il diluvio notturno

Trieste ha dovuto scoprire ancora una volta dentro di se tanti torrenti in piena, travolgenti con la furia delle acque ingrossatesi con l'improvviso temporale scatenatosi proprio allo scoccare di mezzanotte. Un temporale estivo, di tipo classico si potrebbe dire: alcuni lampi all'orizzonte sul mare, alcuni tuoni minacciosi, le prime gocce rade, poi il diluvio. La mano del regista evidentemente è sempre quella, gli elementi a sua disposizione pure; cionononstante gli effetti sono sempre diversi fra loro, anche se sostanzialmente uguali.

In pochi minuti, con quella pioggia che pareva cadere non a gocce ma come una massa liquida uniforme, la città si è trasformata in una caterva di torrenti, formatisi in quelle strade in pendenza che sono altrettanti alvei potenziali: al primo diluvio cessano infatti di essere strade per diventare torrenti. E' uno spettacolo che impressiona, la furia dell'acqua, anche se si sa che la sua forza dovrà placarsi al massimo entro una decina di minuti, per riversare le sue acque nelle zone sempre più basse, sperdendole improvvisamente, come per un biblico ritirarsi.

In talune zone abbiamo visto stanotte la gran massa scura invadere addirittura i marciapiedi, tanto alto era il suo livello; e senza andare tanto lontani dal centro, la via Pellico, all'uscita della galleria, pareva davvero un fiume in piena, pronto a rovesciare i cubetti di porfido, dissotterrandoli dalla loro traballante sede.

La gente? Beh, quando il temporale ha il buon senso di scatenarsi a mezzanotte, non ne sente gran danno. Corse impazzite di tassametri, autovetture che sembrano motoscafi, pediluvi forzati negli attraversamenti delle strade allagate: è il quadro tipico di queste situazioni, e stanotte naturalmente non c'è stata eccezione (intanto dobbiamo però esprimere il rammarico soprattutto per quella enorme pozzanghera formatasi in viale Miramare, all'altezza del bagno Ferroviario o giù di lì: si era appena prosciugata in questi giorni — senza intervento di alcuno, purtroppo — dopo una permanenza che durava dal precedente temporale, la cui data ormai l'abbiamo scordata, perchè troppo lontana).

Numerosi interventi hanno effettuato i vigili del fuoco nel corso della notte, a causa del violento temporale. Quattro appartamenti e una trattoria sono stati allagati dalla pioggia. La prima uscita dei vigili è stata registrata alle 0.20. Un oste ha chiesto l'aiuto dei vigili del fuoco per liberare dall'acqua il proprio locale in via San Marco 47. Poi è seguita la catena delle abitazioni allagate: in via Navali 34, in via Schiaparelli 50, in via San Michele 24 e in via dell'Eremo 171.

QUASI VIGILIA DELLE AMMINISTRATIVE

212.542 gli iscritti nelle liste elettorali

La Commissione elettorale comunale si è riunita ieri sotto la presidenza del Prosindaco prof. Cumbat; vi hanno preso parte i tre componenti effettivi dott. Adovasio, prof. De Ferra e avv. Pogassi, nonchè i supplenti rag. Coloni, signora De Vecchi e signora Pia Gregoretti Della Rocca.

La Commissione ha effettuato la revisione dinamica delle liste elettorali; tale revisione viene fatta trimestralmente in due tornate e quella di ieri era appunto la seconda del mese di agosto. Con il verbale di ieri sono stati cancellati dalle liste elettorali 98 maschi e 93 femmine, per un totale di 191 elettori; sono stati iscritti invece altri 317 maschi e 278 femmine, per un totale di 595 nominativi. La consistenza degli elettori dopo l'ultima revisione dinamica di agosto risulta la seguente: maschi 95.645; femmine 116.897, per un totale di 212.542 elettori. L'incremento rispetto alla precedente revisione è di 404 unità.

La prossima revisione dinamica dovrebbe aver luogo nel mese di novembre. Se avranno luogo le elezioni prima di quel periodo le liste elettorali saranno oggetto di una revisione dinamica straordinaria da compiersi almeno 45 giorni prima della data fissata per le elezioni stesse.

E' interessante fare un raffronto fra la cifra degli iscritti alle liste elettorali nel Comune di Trieste risultante dalla revisione di ieri e quelle degli anni 1949, 1952, 1956 e 1958, corrispondenti alle elezioni amministrative per i primi tre e a quelle politiche per l'ultima annata. Nel 1949 gli iscritti erano 197.246; nel 1952 erano 200.436; nel 1956 205.805; nel 1958 211.263.

A FAVORE DELL'ATENEO

Positivi interventi del Tribunato a Roma

La delegazione goliardica triestina, partita alla volta della capitale per sollecitare da parte del Ministero della Pubblica Istruzione lo stanziamento di maggiori finanziamenti a favore del nostro Ateneo ha avuto ieri una serie di incontri in sede ministeriale. Dai colloqui è scaturito un positivo orientamento verso le tesi sostenute dai goliardi triestini.

UN SOPRALUOGO DELL'ASSESSORE AI LL. PP.

Nel cuore della città palpitanti oasi di verde

Il «polmone» di piazzale Rosmini - Singolare bellezza in via S. Michele - Consistenza dei vivai

Trieste riserva, a chi la visiti con attenzione, delle inaspettate zone di verde. Questa la tesi sostenuta dall'assessore ai lavori pubblici, Geppi, nel corso di un sopraluogo effettuato ieri mattina per illustrare l'attività del servizio piantagioni del Comune. In effetti esistono nella nostra città dei giardini, degli angoli di verde che nessuno nota, tranne gli abitanti le zone vicine.

Ad esempio non tutti avranno avuto modo di ammirare le quinte di verde, punteggiate dai vivacissimi colori dei fiori, che sono state ricavate fra i viali di giardino Rosmini. Nel sole d'estate gli alberi del giardino Rosmini, la sua artistica e semplice fontana, le panchine ombreggiate costituiscono un vero e proprio «polmone», che è ancora poco conosciuto solo perchè si tratta di una opera recente. Ed anche un poco perchè quando le sue piante non erano sviluppate e sistemate come lo sono ora, il giardino Rosmini non costituiva uno spettacolo troppo attraente. Il tempo e le pazienti cure dei pochi giardinieri comunali hanno fatto di questo giardino una vera meraviglia.

Lo stesso discorso vale anche per il giardino Orlandini, dove fra le case del popolare rione di Ponziana e la zona cantieristica è stata trattata a verde un'area di 18 mila metri quadrati, cui si è unito anche un indovinato campo giochi. Il giardino Orlandini ha degli angoli bellissimi: alcuni alberi, sapientemente disposti, formano una «quinta» piena di movimento, che nasconde le case sovrastanti la scarpata lungo la quale il giardino si svolge, mentre i suoi viali sfociano talvolta in zone in cui si allunga l'ombra dei pioppi. Anche questo giardino, fino a qualche anno fa, era una bruttura: ora le piante, finalmente cresciute, e l'acqua della fontana hanno reso la zona a verde piacevole e salubre.

Singolare per la sua conformazione e le sue strutture è anche il giardino di via San Michele, che fino a qualche tempo fa era un ibrido insieme di pietra e cemento. Le cure poste dal Comune nella sistemazione degli alberi, dei fiori e delle piante rampicanti che hanno celato il biancore delle pietre hanno conferito una singolare bellezza al sito, frequentatissimo da bambini e vecchi, i primi per via della pista da pattinaggio e dell'attiguo campo giochi, i secondi per le quiete zone d'ombra e la brezza che sempre spira in quel luogo.

Nel corso del sopraluogo di ieri mattina sono stati visitati anche altri giardini, a tutti noti per la loro maggiore anzianità. Sul giardino di piazza Hortis, di piazza Carlo Alberto, sul giardino pubblico poco infatti ci sarebbe da aggiungere. Da rilevare solo che le assidue cure praticate dai giardinieri comunali mantengono le zone a verde cittadino sempre in buono stato. Qualche novità è invece da segnalare a proposito degli altri «polmoni» di verde cittadini. In particolare per quanto riguarda il colle di San Giusto è da rilevare che vi sono stati sistemati — nel Parco della rimembranza — circa 300 cippi, e che prossimamente tale numero verrà elevato per la posa di alcuni cippi dedicati al ricordo dei caduti civili di guerra.

A proposito dell'abbellimento delle zone alberate e delle fascie cittadine di verde, nel corso del sopraluogo è stato rivelato che attualmente si sta cercando di dare maggior vita allo scarso verde delle rive cittadine piantando dei rosai ai piedi degli alberi, dato che la loro chioma, per la vicinanza del mare, non può essere lussureggiante. Sempre sulle rive, da segnalare la prossima sistemazione delle aiuole poste in prossimità della piscina comunale, con una serie di piante e fiori degradanti.

Il lungo sopraluogo si è concluso sul terrapieno di Barcola, dove, nella prima parte, sta prendendo forma la futura sistemazione della pineta-giardino. Fra gli alberi si sta infatti incominciando ad intravvedere l'erba, i vialetti e le piante di rose e di rododendri che completeranno il quadro del giardino. L'assessore Geppi a questo proposito ha tenuto a far rilevare l'opportunità di aver acquistato spazio sul mare, donando alla città una nuova zona verde, che con la completa sistemazione dovrebbe eguagliare in bellezza, se non superare, gli altri giardini comunali. Dal ciglio del terrapieno è anche possibile avere uno scorcio maggiore di panorama che non dalla statale 14, in quanto si scorge meglio la parete dell'altipiano e si spazia maggiormente sul mare.

A conclusione del sopraluogo l'assessore Geppi ha fornito alcuni dati sulla consistenza dei vivai comunali, dove sono coltivate le piante da trapiantare in caso di necessità nei giardini: attualmente il Comune possiede nei vari vivai tremila piante d'alto fusto, 20 mila piante da siepe, 210 piante da fiore e 400 pini neri per il rimboschimento dell'altipiano. Al sopraluogo hanno partecipato anche il direttore dell'Ufficio tecnico comunale ingegner Nissivera, il capo divisione ingegner Passagnoli ed il direttore del servizio piantagioni dott. Cosma.

Infortunio sul lavoro

Un giovane apprendista, il quattordicenne Luciano De Carli, abitante in via Marconi 40, è rimasto lievemente ferito sul lavoro. Verso le 8.30 di ieri, il giovane, che lavora per conto della ditta Strukel, in viale Sonnino 51, ha riportato delle ferite alla mano e al polso sinistri, mentre stava per sollevare una lamiera. Il giovane è stato prontamente accompagnato al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto.

LIETO RITORNO DOPO 4 ANNI

I goliardi preparano la festa delle matricole

Manifestazioni in piazza Unità e a S. Giusto «Casse di sapone» lungo via Fabio Severo

Dopo quattro anni torna a Trieste, sotto il patrocinio del Tribunato degli studenti, la festa delle matricole. La simpatica tradizione, interrotta negli anni scorsi soprattutto per la mancanza di fondi a disposizione degli studenti, si riaffaccia quest'anno alla ribalta della cronaca per iniziativa di un apposito comitato studentesco, che sta «arrabbattandosi», oltre che per reperire i necessari finanziamenti, anche per compilare un programma che ponga le «feriae mathricularum» alla attenzione dell'intera cittadinanza.

Le «feriae mathricularum» si svolgeranno articolate in due giornate successive, movimentando vie e piazze del centro cittadino. L'apertura della festa avverrà in piazza Goldoni. Le cerimonie di carattere «ufficiale» proseguiranno quindi con una visita a San Giusto per l'omaggio ai Caduti, cui seguirà la visita all'Università per il saluto al Magnifico Rettore. A conclusione della mattinata si entrerà quindi in piena atmosfera di «feriae», con la cosiddetta «corsa delle casse di sapone» dall'Università a Foro Ulpiano. Si tratta di una gara che riscuote molto successo soprattutto fra gli studenti dei «colleges» americani: i «bolidi della strada» sono ricavati da casse, cui vengono applicate delle ruote dalle fogge più strane. Unico mezzo di spinta per la locomozione è la pendenza della strada ed i garretti dei concorrenti.

Nel pomeriggio, dato anche il clima olimpiaco, è in programma un'altra corsa, quella delle «bighe», che saranno trainate dalle ... famigerate matricole. Anche questa gara avrà come palestra di azione e di attrazione il Foro Ulpiano. In piazza Unità è invece in programma il tradizionale, immancabile ed insostituibile «processo alla matricola», la cui procedura, consacrata da migliaia di analoghe cerimonie di tutte le generazioni studentesche, è troppo nota per essere qui ripetuta. Il primo giorno di «feriae» si concluderà con una proiezione cinematografica ed una festa danzante.

Una sfilata di carri allegorici ed una partita di calcio in costume dovrebbero aprire i festeggiamenti del secondo giorno, in piazza Unità. Si ricorderanno a questo proposito le riuscite manifestazioni degli ultimi anni in cui le «feriae mathricularum» sono state celebrate. Un intenso programma è poi allo studio per il pomeriggio. Sono previsti una caccia al tesoro, la corsa degli asini ed una gimcana. In serata è programmato un gran ballo, con l'elezione, in chiave goliardica, di Miss Università. E' da rilevare inoltre che durante le «feriae» e nel periodo successivo sarà tenuta nei locali del Circolo universitario una mostra giovanile di arti figurative.

Tracciato il programma anche nei dettagli, il comitato organizzatore della «festa» è alla ricerca della data per la sua celebrazione. La cosa ha quasi il carattere del paradosso, ma le «feriae» sono legate ad una serie di avvenimenti successivi ed a disposizioni di ordine pubblico per cui la data non è stata ancora stabilita. Comunque le «feriae» saranno celebrate prima del prossimo inizio dell'anno accademico.

NEI PRESSI DI GEMONA

Precipita nel burrone una giovane triestina

E' stata trasportata e accolta all'ospedale di Gemona, la signorina Caterina Furlan, di 19 anni, da Trieste. Le sono stati riscontrati trauma cranico, stato di choc e sospette lesioni interne, per cui la prognosi è riservata. La giovane, mentre si trovava in montagna in gita con alcuni amici, cadeva in un burrone compiendo un volo di quasi sei metri. Soccorsa prontamente dai compagni, veniva trasportata a valle e quindi con un'automobile, all'ospedale di Gemona.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27.5, minima 20.4, situazione ore 19 - umidità 66%; pressione mb. 1005,4 in lieve diminuzione, temperatura del mare 24.4; vento km. 3, O-NO.

Oggi: S. Abbondio. Il sole sorge alle 5.24, tramonta alle 18.46. La luna nasce alle 14.53, tramonta domani alle 0.36.

Maree. OGGI: alta alle 6.43, cm. 15 e alle 17.22, cm. 23 sopra il livello medio; bassa alle 11.46, cm. 3 sotto il l.m. - DOMANI: alta alle 7.28, cm. 20 sopra il l.m.

Turno notturno delle farmacie: INAM al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1095 (S. Luigi); Piccola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 6, matrimoni 5.

MORTI: Canziani Rodolfo a. 78; Policardo Ernesto a. 16; Lugnani Gisella a. 58; Zorz Vittorio a. 55; Leban Eugenio a. 38; Siriani Giovanni a. 37.

MATRIMONI: Skerlj Giovanni impiegato con Sappa Giuseppina insegnante; Pansa Luigi disegnatore con Di Bert Maria Grazia impiegata; Travan Rino autista con Skilan Marisa parrucchiera; Marini Flavio Cesare impiegato con Susi Marisa casalinga; Rossit Fulvio impiegato con Dolce Maria Grazia impiegata.

Un'ustione di primo grado al polso della mano destra ha riportato ieri mattina Nino Bussani, di 41 anni, domiciliato alla Casa del marinaio. E' stato medicato al pronto soccorso.

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - Tel. 24-006

AGORDO - ALLEGHE - CANAZEI - ORTISEI, mart., giovedì e domenica ore 6.30.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio; giornal., ore 7.
BOLZANO-MERANO giornal.
FIUME giornal. ore 8, 11, 17.30.
GENOVA via Mantova Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
GRADO giornaliera ore 8.30.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
PORTOROSE gior. 10.45, L. 250.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LE ORE DELLA CITTA'

Nell'Ente Fiera

La Gazzetta Ufficiale reca il decreto del Ministro dell'Industria con il quale il signor Licinio Mancini è nominato membro del consiglio generale dell'Ente autonomo «Fiera di Trieste campionaria internazionale», in rappresentanza dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste.

Lotta ai fracassoni

Dal 21 al 25 agosto, il personale della Questura, addetto ai servizi di pattugliamento per la repressione dei disturbi contro la quiete pubblica, effettuati particolarmente durante le ore destinate al riposo, ha elevato 17 contravvenzioni per infrazioni al Codice della strada.

Ghigo alla «Pineta»

Questa sera, con inizio alle ore 21, avrà luogo, nella incantevole cornice della riviera di Barcola, l'atteso notturno danzante con la partecipazione del noto cantante Ghigo, il re del «rock and roll». Suonerà «Carlo e i suoi Blue Bojs». Prevendita biglietti presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

La gonna dell'anno

Il più bell'affare estivo per le signore eleganti: la gonna bianca confezionata con tessuto «Terital», in vendita al prezzo specialissimo di lire 3.950 (4.950 il tipo colorato) da *Novitas*, via Roma 5, angolo via Mazzini.

Torna il «Trofeo Buffa»

La Compagnia volontari giuliani e dalmati invita i commilitoni a voler presenziare alla 12.a edizione del trofeo «Silvano Buffa» che si svolgerà domenica 11 settembre nella zona di Brunico. Per dar modo alle associazioni combattentistiche di assistere alla manifestazione, la sezione di Trieste dell'A.N.A. farà partire sabato 10 settembre verso le ore 14 una corriera che ritornerà a Trieste nella serata di domenica. Per la prenotazione di posti e per l'assegnazione degli alloggi si prega rivolgersi alla sede dell'ANA, Casa del combattente, tutte le sere dalle ore 19 alle 20.

Concerto lirico al CMM

Come già annunciato, questa sera alle ore 21, nella sede estiva di viale Miramare sarà tenuto un concerto lirico vocale. Canterà il soprano Carla Otta, il tenore Giovanni Zanatta e il baritono Claudio Giombi. Verranno eseguite musiche di Giordano, Puccini, Verdi ecc. Seguirà una breve parata di canzoni popolari-melodiche italiane eseguite dagli stessi artisti. Al pianoforte la prof.ssa Livia D'Andrea Romanelli. Presentatrice Maria Loredana D'Andrea.

Non acquistate

il televisore senza aver prima interpellato *l'Universaltecnica!* Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore senza esservi accertati che *l'Universaltecnica* offre davvero «qualcosa di più»! Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore prima di aver ottenuto le condizioni migliori. *L'Universaltecnica* ve le praticherà. Corso Garibaldi 4.

Non acquistate

il televisore ad occhi chiusi: visitate e interpellate prima la *Universaltecnica*, e otterrete il meglio in tutti i sensi.

Non acquistate

il televisore senza aver prima visitato il negozio meglio fornito, che vi praticherà le più favorevoli condizioni. Insomma, non acquistatelo senza aver interpellato la *Universaltecnica*. Corso Garibaldi 4.

Televisori e frigoriferi

delle migliori marche e prezzi di realizzo presso *Elettronica*, via Mazzini 16, telefono 23477.

Il tecnico dell'«Echo»

Esistono i tecnici del suono, che prosperano nel mondo cinematografico e presso gli studi radiofonici; ma esiste anche il «tecnico dell'Echo», un garagista di nome Albino, il quale durante il servizio notturno si è specializzato nello scoprire ogni passaggio del razzo-riflettente americano. I clienti gli telefonano seralmente, per conoscere le ore di passaggio dell'«Echo»; e il signor Albino, per merito suo e per merito del razzo, non sbaglia lunedì sera: un passaggio alle 20.15, un altro alle 22.10, un terzo alle 0.05 e così via. E lui sempre attento a seguire quella lenta traiettoria azzurra, che arriva da Grado e si perde sopra Basovizza. Faremmo felici forse molti lettori, comunicando nome e numero telefonico del signor Albino; ma disturberemmo le sue osservazioni con le telefonate degli inattesi clienti, amanti delle cose spaziali.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

Dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Telef. 96-384
(angolo Viale XX Settembre)

CAVALLAR
Oreficeria - Orologeria
Regali

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIA FILZI 21/1 - Tel. 38030
Riceve ore 11-13 e 17-19
CURA DELLE VENE
TERAPIA SCLEROSANTE

Il dott.
SENIGAGLIESI
perfezionato nella cura delle vene
RESTERA' ASSENTE
FINO AL 20 SETTEMBRE
Telefono n. 24566

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» tel 36747

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
Dott. Bellomo - TRIESTE - Poliambulatorio
via Coroneo 1, III p. - tel. 36055 - Giovedì 10-12 A.P. 35 15.1.54

†

Rodolfo Canziani
(Cozian)

non è più.

Ne dà il tristissimo annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie AMALIA PRAH, anche a nome delle congiunte famiglie:

— STERNI
— MERHAR
— SASSETTI

† Lontana dalla sua Isola d'Istria spirò improvvisamente il 29 corr.

Elisa Depangher nata Drioli

Ne danno il triste annuncio il desolato marito, la figlia LIVIA con il marito MARIO, i fratelli LUIGI e GIUSEPPE e i parenti tutti.

Per espresso desiderio della cara Estinta la salma verrà tumulata a Trieste.

I funerali si svolgeranno oggi 31 corr. alle ore 16.30 al Cimitero di S. Anna.

Famiglie DEPANGHER CHIESA e DRIOLI

† Si è spento ieri, munito dei conforti religiosi

Eugenio Leban
d'anni 38

Ne dà costernata il doloroso annuncio la sorella MARCELLA unitamente al marito PAOLO ADANTI e la famiglia SEVER.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† ANNA e GIOVANNI CALLINI partecipano con immutato dolore l'arrivo a Trieste della salma del loro adorato figlio

Cesare

Lo piangono sconsolatamente la moglie e le figliolette in Australia.

I fratelli, la nonna e gli zii si associano al dolore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 dal Cimitero di S. Anna.

Trieste, 31 agosto 1960

† Il giorno 30 corr. si è spenta serenamente

Francesca Cibei
ufficiale postale a r.

Ne danno il doloroso annuncio la sorella MARIA ved. KRAUS (assente), le cognate e i nipoti.

I funerali avranno luogo partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico oggi 31 corr. alle ore 16.30.

Nel contempo ringraziano la Direzione, i medici ed il personale dell'Ospedale Psichiatrico Padiglione M per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

† A soli trentasette anni

Giovanni Siriani

ha lasciato per sempre la mamma, il babbo, la sorella, la sua DANILA, i parenti tutti e gli amici.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 31 corr. alle ore 17 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Famiglie: SIRIANI e PAPPUCIA

RINGRAZIAMENTO

Commossi ringraziamo tutti coloro che in varia guisa presero parte al nostro grande dolore per la dipartita della nostra adorata

Anita

Famiglie CIMADORI

Domani 1 settembre alle ore 7 nella chiesa dell'Osp. Maggiore verrà officiata una S. Messa in suffragio dell'anima di

Maria Negovetich
(Cherso)

Si ringrazia anticipatamente quanti assisteranno al mesto rito.

I FAMILIARI

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa nell'edizione di ieri leggasi AMELIA SERAFINI nata de SINCICH e non Sericich come erroneamente pubblicato.

CONTINUANO I LAVORI DEL CONVEGNO ALL'UNIVERSITA'

Speciale politica dei trasporti per l'inserimento nei mercati

Un interessante e approfondito intervento del dottor Santoro
L'esempio del Mezzogiorno - La futura rete idrografica

Sono proseguiti ieri mattina all'Università degli Studi i lavori del corso di studi superiori sull'organizzazione dei trasporti nell'ambito della Comunità economica europea.

Primo a salire in cattedra è stato il prof. Most, presidente dell'Associazione centrale per la navigazione interna tedesca. Egli ha parlato sui problemi dell'esercizio delle vie d'acqua interne in Europa. Ha esordito ricordando che nelle precedenti lezioni del corso è stato ampiamente rilevato che due noti organi internazionali, la Conferenza europea dei Ministri dei trasporti e la Commissione economica dell'ONU per l'Europa, si sono occupati dell'infrastruttura dei trasporti. Ha affermato inoltre l'opportunità di esporre, sotto il profilo delle vie d'acqua interne, in quale modo la Conferenza europea dei Ministri dei trasporti prevede la futura rete idrografica europea. Essa ha messo a punto a questo scopo una serie di progetti per la cui realizzazione vuole che venga stabilito un «interesse europeo».

Fra i vari progetti formulati, il prof. Most ne ha citati una dozzina, uno solo dei quali, il collegamento Oder-Danubio, esorbita dall'ambito dei territorio classico della navigazione interna; le altre linee del programma sono: da Basilea al lago di Costanza, dal Basso Reno al Rodano, dalla zona della Ruhr, oltre il Reno, alla regione industriale della Lorena, oltre il tratto canalizzato della Mosella; collegamento dei canali Alberto e Giuliano, intensificato allacciamento della rete francese settentrionale alla rete belga, inoltre dal Reno alla Mosa, dal Reno alla Schelda, dal Reno oltre il Meno al Danubio, e dall'Adriatico, dalla zona Venezia-Trieste verso i laghi dell'Italia settentrionale. Il progetto Adriatico-lago Maggiore potrebbe sembrare avulso dal rimanente complesso, ma esso è destinato invece a convogliare la navigazione alle pendici meridionali delle Alpi, ai passi del Gottardo e del Sempione e quindi oltre a questi, nell'ambito delle reti di navigazione del Centro Europa. Circa la realizzazione dei progetti nulla è stato ancora deciso.

Dopo aver letto una serie di cifre indicanti i movimenti comparati dei trasporti nei Paesi europei, il prof. Most ha affermato che l'autotreno si è inserito profondamente nella sfera propria della navigazione interna dopo che esso ha esorbitato dal campo del trasporto sul piano che gli era dapprima proprio e si è volto sempre più al trasporto di massa.

«Ma — ha ribadito — considerando la cosa nell'insieme, la navigazione interna non sarà vinta dall'autotreno finchè essa non potrà salvaguardare le sue «chances» naturali del trasporto di massa per lunghi percorsi e su vie d'acqua che consentano per le loro caratteristiche naturali o tecniche un maggior dispiegamento di volume di quello che non lo possano consentire le strade o le rotaie con le loro dimensioni limitate».

Riguardo al Sud-Est europeo, l'oratore ha auspicato che non resti eternamente una specie di paese straniero ed ostile, bensì una parte della zone economica e di traffico a noi prossima, in cui forse l'impiego delle vie d'acqua e della navigazione potrebbero apportare decisivi contributi per rimuoverla e toglierla dal suo stretto isolamento.

Successivamente ha preso la parola il dott. Santoro, direttore del servizio commerciale e del traffico delle Ferrovie dello Stato. Erano presenti in aula, oltre agli studiosi di vari Paesi, diversi tecnici dei trasporti italiani e l'ingegnere capo del compartimento di Trieste, Giannone. Il dott. Santoro ha trattato la struttura economica del sistema dei trasporti in Italia, con relazione ai problemi economici che si vengono a porre data la posizione geografica eccentrica rispetto l'area dei Paesi della CEE.

Il dott. Santoro ha ricordato l'incremento dell'industrializzazione nel Mezzogiorno collegandolo all'esigenza di adeguati trasporti. Ha fatto presente che la Sardegna ha chiesto l'adozione di una tariffa preferenziale simile a quella del Mezzogiorno, per l'inoltro dei suoi prodotti sui mercati del Nord. Dopo aver citato alcuni progetti delle Ferrovie in corso di realizzazione in Calabria, e soprattutto l'esigenza di rettifiche delle reti in modo da accorciare le distanze ferroviarie fra le varie regioni, ha esaminato i trasporti passeggeri e merci sia per ferrovia che per autolinee interne, la posizione internazionale delle autolinee per l'estero o dall'estero e ha concluso sull'attuazione delle tendenze internazionali di liberalizzazione sui trasporti.

Particolare rilievo ha avuto, nel corso della relazione del dott. Santoro, l'esame di alcuni aspetti economici delle Ferrovie italiane. Il Mezzogiorno è stato citato ad esempio in una zona che ha bisogno di una particolare politica dei trasporti — consistente in facilitazioni di vario genere — perchè possa inserirsi sui mercati di consumo e superare la barriera economica della distanza. In effetti le Ferrovie sono state sensibili a tali esigenze, al fine di rendere possibile e favorire l'inserimento dei prodotti agricoli del Mezzogiorno sui mercati dell'alta Italia e su quelli esteri. Il dott. Santoro non ha mancato di mettere in rilievo le difficoltà che tale situazione pone per l'esercizio dei trasporti; egli ha tuttavia osservato che un'azienda quale le FF. SS. deve tener presenti anche altri interessi, di natura generale, oltre alle proprie esigenze di bilancio.

La situazione delineata per il Mezzogiorno è apparsa sensibilmente analoga a quella della nostra città, che pure soffre di una eccentricità nei confronti delle regioni economicamente più attive del Paese; anche se tale analogia non è stata esplicitamente posta in causa nel corso della lezione.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo i rispettivi seminari. Oggi i lavori proseguono con una altra relazione del dott. Santoro.

Trasporti pesanti nelle giornate festive

Il Ministero dei LL.PP., considerate le particolari esigenze connesse con i prossimi raccolti di uva e pomidori, ha autorizzato, fino al 30 novembre, la circolazione nei giorni festivi degli automezzi di peso superiore ai 50 q.li a pieno carico, adibiti al trasporto dell'uva e dei pomidori. Si raccomanda ai trasportatori interessati la massima prudenza durante la circolazione.

Nuovo orario dei servizi marittimi costieri

Con domani 1.o settembre le navi «Grado» e «Vettor Pisani» della Navigazione Alto Adriatico S.p.A. osserveranno i seguenti orari:

Linea Trieste - Grado: lunedì, partenze da Trieste: ore 5, 10 e 16, da Grado: ore 7.30 e 13.30; altri giorni feriali: partenze da Trieste: ore 10 e 16, da Grado: ore 7.30 e 13.30; giorni festivi: partenze da Trieste: ore 8.30, da Grado: ore 6 e 18.

Linea Trieste - Muggia - Capodistria: tutti i giorni: partenza da Trieste alle ore 11.15, da Muggia alle 11.45, arrivo a Capodistria alle 12.20; partenza da Capodistria alle 14.45, da Muggia alle 15.30, arrivo a Trieste alle 15.50.

Da lunedì ridotto il prezzo dello zucchero

Il Comitato provinciale prezzi, richiamandosi alla circolare CIP n. 857 del 3 giugno 1960 e alla legge 14 agosto 1960 n. 822, ha determinato per lo zucchero semolato il prezzo massimo di vendita al dettaglio, di lire 210 al kg., con decorrenza dal 5 settembre.

Per gli esercizi pubblici

Oggi rata della tassa «posteggio»

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE) informa le ditte consociate che usufruiscano di «posteggio» all'esterno dei loro locali, che oggi 31 agosto scade il termine utile per provvedere al pagamento della seconda rata della tassa comunale per l'occupazione del suolo pubblico. Il versamento dei relativi importi può essere effettuato presso la Tesoreria comunale di via Nordio oppure, quando questo fosse di maggiore comodità, presso la segreteria dell'Associazione, piazza S. Caterina 4. Per favorire le ditte interessate, gli uffici associativi rimarranno oggi aperti dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19. La Associazione richiama in proposito l'attenzione dei soci sul fatto che il mancato pagamento anche di una sola rata della tassa, comporta tutte le conseguenze di legge relative alla occupazione abusiva delle aree e spazi pubblici.

Notiziario delle colonie

Il commissario per la Gioventù italiana informa che le bambine ospitate al II turno della colonia estiva di Banne arriveranno a Trieste in via Giustiniano davanti al Liceo «Dante», giovedì, 1 settembre alle ore 17.

IL DOLOROSO INCIDENTE DI UN AGRICOLTORE

Squarciata la gamba dal gancio della zappatrice

L'infortunato accolto d'urgenza in sala operatoria

Un dolorosissimo quanto impressionante infortunio sul lavoro è successo nel tardo pomeriggio di ieri in località Santa Maria Maddalena Inferiore all'agricoltore Egidio Mislej, di 27 anni, abitante al numero 204 di quella località.

Egli era tutto il pomeriggio sul piccolo podere del padre Giusto, di 71 anni, per smuovere la terra e prepararla per la prossima semina. Egidio Mislej stava conducendo una zappatrice meccanica: un motore agricolo formato da tanti ganci molto acuminati e lunghi, che penetrano profondamente nel terreno.

L'agricoltore è solo. Nei campi altre persone sono intente ai lavori agricoli. Sulla terrazza proprio sotto a quella dove sta lavorando Egidio, i coniugi Pieri e Rodolfo Harei — i primi che poi accorreranno alle grida di aiuto del ferito — stanno raccogliendo i pomodori maturi. Il motore della zappatrice si avverte da lontano e il rumore entra sino nelle stanze nella casa dove Egidio abita con la moglie e gli altri componenti la famiglia. Niente lascia presagire la disgrazia. La terra non è molto dura e il lavoro è quasi finito. Le scarpe dell'agricoltore entrano profondamente nella terra nera. Un grosso sasso o un tratto di terra soda fanno spingere ad Egidio con forza il suo motore agricolo. Mentre porta avanti la gamba destra il pantalone gli si impiglia in uno dei ganci.

Tutto si svolge in pochi secondi. Il Mislej non fa in tempo a ritirare la gamba che già questa gli viene squarciata all'altezza della coscia per una lunghezza di circa venti centimetri. Il gancio raggiunge l'osso e gli produce — diranno poi i medici all'astanteria dell'ospedale — la frattura.

Le grida di dolore e di aiuto rimbalzano per i vari piani delle terrazze sino alle case intorno. Il signor Carlo Cesanelli, che abita al numero 1830 di Santa Maria Maddalena Inferiore chiama telefonicamente la Croce Rossa. Dopo una folle corsa per le vie del centro, il medico dott. Buttiglioni e i sanitari di turno raggiungono il ferito, lo medicano provvisoriamente e gli praticano un'iniezione di coramina.

Accompagnato dalla moglie, l'agricoltore viene trasportato all'ospedale, dove è accolto con urgenza in stato di choc nella prima divisione chirurgica e avviato subito in sala operatoria. La prognosi è di quaranta giorni.

QUANDO BACCO SI DIVERTE A SCHERZARE

Come in un «western» la scena nella trattoria

Ferito uno dei poliziotti intervenuti
Il procedimento rinviato al 6 settembre

L'ora di chiusura delle osterie coincide di solito con i reati di oltraggio a pubblico ufficiale. Episodi del genere stanno diventando purtroppo comuni, avendo a denominatore comune alcuni bicchieri di vino bevuti dai protagonisti nelle ore precedenti. Di solito questi non sono ritenuti sufficienti, ma il desiderio di altre libagioni cozza contro le necessità dell'orario; e dal contrasto tra le opposte esigenze nasce il tafferuglio che richiama i tutori dell'ordine, i quali, intervenendo nel senso voluto dalla loro pubblica funzione, non possono certo soddisfare i desideri dei troppo vivaci avventori nè aiutarli a ristabilire l'equilibrio già compromesso dall'alcool. Sicchè ne scappa qualche parola di troppo, qualche invettiva e forse anche peggio; spesso anzi si assiste a uno strattone, un paio di manate e, non di rado, volano dei pugni e dei calci. Qualche agente ne esce con le mostrine lacerate o altro danno alla divisa; gli avventori finiscono in camera di sicurezza e dopo poco compaiono davanti al Tribunale; dove, di regola, ricordano poco o niente di quel che è accaduto.

Questa è stata pressappoco anche la genesi del processo in cui sono comparsi ieri, davanti al Tribunale penale, Luigi Cutri e Libero Volpe, entrambi accusati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, oltre che di ubriachezza. I fatti sono accaduti poco prima della mezzanotte dell'8 agosto scorso nella trattoria «da Ida» di via del Bosco. Il Cutri, dopo, ha detto di non ricordare nulla della serata; il Volpe, invece, ha spiegato che il loro comportamento è stato determinato come reazione alle sollecitazioni della gerente. In effetti, i due sono stati sollecitati a sbrigarsi perchè si avvicinava l'ora di chiusura; ma tutti i testi hanno escluso che essi fossero stati oggetto di scorrettezze o provocazioni. Invece, poco dopo il loro ingresso nel locale, volavano bottiglie e bicchieri e il trambusto era tale da richiamare immediatamente due agenti. Questi ingaggiata una violenta colluttazione con i due euforici avventori, hanno dovuto attendere l'arrivo di rinforzi dal vicino Commissariato di via Caprin, telefonicamente avvertito, per ridurre alla ragione il Cutri e il Volpe.

Ieri, in apertura di udienza, il P.M. ha contestato ai due, oltre ai reati loro già ascritti, anche quello di lesioni personali volontarie lievi pluriaggravate, per le conseguenze di quella colluttazione con gli agenti: uno di questi aveva infatti riportato ferite e lesioni guarite in 10 giorni. A seguito della nuova contestazione, la difesa ha chiesto il termine di legge, e ha anche richiesto la audizione di quattro testi non ancora citati. Riunitosi in camera di consiglio, il Collegio ha pronunciato un'ordinanza con cui, in accoglimento delle istanze difensive, rinvia il procedimento all'udienza del 6 settembre e cita per lo stesso giorno i testi proposti dai patrocinatori.

Pres. Rossi; P.M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avvocato Presti.

Atterrato da uno scooter mentre sta attraversando

Un bambino di cinque anni, per voler attraversare la strada, sfuggendo alla mano della madre, è stato atterrato da uno scooter che in quel momento sopraggiungeva e che non ha fatto in tempo a bloccarsi.

Il bambino, Livio Mocenigo, abitante in via Molino a Vento 152, stava attraversando la strada in cui abita, nei pressi della Maddalena, proprio quando stava transitando la motoretta targata TS 27564 guidata dal ventiquattrenne Nelmo Dionisi, domiciliato in via Damiano Chiesa 35. Lo scooterista ha prontamente frenato, senza tuttavia poter evitare l'investimento del bimbo, che è stato gettato al suolo.

Con un'autolettiga il piccolo Livio e la madre sono stati trasportati all'ospedale. Il medico di turno ha riscontrato al bimbo, oltre allo stato di choc, una ferita lacero-contusa al labbro inferiore, una contusione alla parte destra della mandibola e un'escoriazione ai gomiti e alle ginocchia. E' stato ricoverato in prima chirurgica.

Portafogli smarrito

Il signor Giuseppe Scaccianoce ha smarrito lunedì sera a Barcola, tra il Dazio e il bivio di Miramare, il proprio portafogli di coccodrillo color marrone contenente 22 mila lire, oltre al tesserino di allievo ufficiale. L'onesto rinvenitore è pregato di recapitare il portafogli presso la caserma «Monte Cimone» di Banne.

CERIMONIA SUGGESTIVA PRESENTI LE AUTORITA'

Il nuovo preventorio di Sappada lodevole iniziativa dell'OAPGD

Sorgerà nelle vicinanze di quello già esistente e accoglierà sessantacinque bambine istriane

Il progetto del nuovo preventorio «Venezia Giulia» che verrà costruito a Sappada

Le autorità di Trieste, Gorizia, Udine e Belluno si sono date convegno ieri a Sappada per presenziare alla cerimonia del prossimo inizio di lavori del nuovo preventorio dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati. Si tratta di un edificio a due piani, nel quale troveranno ospitalità sessantacinque bambine istriane, e che sorgerà nelle immediate vicinanze del già esistente preventorio «Dalmazia», che attualmente dà ricetto ai maschietti; entrambi in posizione amena, nella migliore esposizione al sole, in vicinanza dei boschi: i bambini non possono trarne che benefici effetti. Il nuovo preventorio, che prenderà nome «Venezia Giulia», verrà a costare complessivamente 60 milioni di lire, spesa coperta nella misura di 45 milioni con il contributo del Ministero dei lavori pubblici e con un mutuo contratto dall'Opera stessa.

All'importante manifestazione erano presenti il Commissario generale del Governo, dott. Palamara; il presidente della Amministrazione provinciale, prof. Gregoretti; il rappresentante del Sindaco, ass. Venier; il gen. Gigli, presidente della delegazione triestina dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati; il dott. Della Santa, del Comitato Venezia Giulia e Dalmazia; il dott. Catalini, presidente regionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia; e l'ex presidente nazionale dell'Opera profughi, comm. Reiss-Romoli; il presidente della CRI, dott. Hausbrandt; il dott. Rovatti per il CLN; l'on. Bologna; il prof. Furlani, nonchè le autorità civili, militari e religiose di Sappada e i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Gorizia, Udine e Belluno.

Le autorità sono state ricevute al preventorio «Dalmazia» dal dott. de Lindemann, direttore del complesso, il quale faceva gli onori di casa. Quindi gli invitati si sono raccolti sull'ampio poggiolo-terrazza che dà sullo spiazzo antistante lo edificio. Ha preso allora la parola il dott. de Lindemann per ringraziare le autorità per il loro fattivo interessamento alla realizzazione del nuovo complesso che dovrà sorgere fra non molto su un'area prospiciente a quello già esistente ormai da cinque anni. Egli ha quindi rilevato che nel corso di dieci anni, prima in preventori provvisori e poi nel «Dalmazia», sono stati complessivamente assistiti circa 1500 piccoli esuli, con una media di 120 presenze giornaliere.

Ad un segnale convenuto i presenti hanno visto d'improvviso salire il gran pavese al vertice dei quattro pali che delimitano l'area della futura costruzione: l'originale trovata ha così consentito di ottenere la visione dell'esatta mole del costruendo preventorio; una cerimonia assai più suggestiva che non quella comune della posa della prima pietra. I maschietti del «Dalmazia» hanno quindi fatto dono alle bambine del futuro «Venezia Giulia», che già occupano provvisoriamente un edificio di Sappada preso in affitto, della nuova bandiera recante gli stemmi dell'Istria, di Pola, di Fiume e della Dalmazia.

Per l'occasione erano convenuti a Sappada i bambini attualmente ospitati nelle colonie dell'Opera che hanno sede a Ovaro e a Campolongo; e nell'ampio spiazzo antistante il preventorio essi hanno dato luogo a un saggio in omaggio alle autorità. Maschietti e bambine hanno offerto uno spettacolino gentile fatto di azioni mimiche, di recite, di danze, di cori, di esercizi ginnici; sull'improvvisato palcoscenico, che aveva quale sfondo l'area imbandierata del futuro preventorio e più giù tutta Sappada, si sono alternati nanetti e guerrieri, Pollicino e l'orco, olandesine e diavolini, re e regine. Poi tutti insieme, i bambini dei preventori unitamente a quelli delle vicine colonie, hanno intonato con voce commosse i cori dell'Istria.

Per assistere all'indovinato saggio erano convenuti al preventorio molti villeggianti di Sappada, il Sindaco stesso assieme all'anziano parroco e ai comandanti dei carabineri e della Finanza; c'erano, per caso, alcune famiglie di istriani attualmente residenti nel Venezuela, tornati in Italia per le vacanze.

Al termine della piccola festa ha preso la parola il comm. Reiss-Romoli del consiglio di amministrazione dell'Opera, il quale ha voluto innanzitutto ringraziare le autorità governative per le loro costanti attenzioni verso l'Opera e i preventori, sottolineando poi il fatto che le istituzioni della OAPGD prosperano ormai da quattordici anni in quella ridente vallata. La cerimonia ha avuto il duplice significato di inaugurazione del preventorio «Venezia Giulia» e di festa di chiusura delle colonie estive.

AGENTI E FIUTO PROFESSIONALE

Gioco dello «scaricabarile» in una storia di sigarette

Due condanne a 130 mila lire di multa

Quasi a colpo sicuro sono andati gli agenti, quando, nel pomeriggio dello scorso 8 agosto, hanno fermato in via Foschiatti la signora Giustina Hrvatin, da Capodistria, di anni 39. La signora portava un pacco che ha dimostrato contenere quattro chili di sigarette di produzione e provenienza jugoslava. La Hrvatin ha detto agli agenti che quel pacco le era stato dato poco prima da un certo Ferruccio; lo stesso giungeva poco dopo sul posto e poteva quindi essere identificato per Ferruccio Tripar, da Capodistria, di anni 19. Le sigarette sono state subito sequestrate e sigillate; i due portati in polizia e interrogati.

La signora ha dichiarato di aver ricevuto poco prima le sigarette dal giovane, senza lo incarico di venderle, e di non aver avuto alcuna intenzione di fare del contrabbando. Era arrivata a Trieste assieme al Ferruccio in quel medesimo pomeriggio; ma non è stato molto chiaro, nel suo racconto, il motivo per cui le sarebbero state consegnate le sigarette.

Il giovane Tripar ha detto di essere arrivato a Trieste alle 16.15 di quel giorno, meno di un'ora e mezzo prima del fermo; si era subito diretto verso via Foscolo, dove abita una sua conoscente ma, strada facendo, era stato fermato da uno sconosciuto sceso da una automobile di vecchio tipo (della quale non ricordava il numero di targa, che gli aveva chiesto se provenisse da Capodistria. Avuta risposta affermativa, lo sconosciuto gli consegnava il pacco dicendogli che si trattava di sigarette che avrebbe potuto vendere per guadagnare qualche soldo. Anzi, lo stesso sconosciuto gli promise del denaro che gli avrebbe dato dopo la vendita delle sigarette; si sarebbero incontrati la settimana dopo, alla stazione delle autocorriere. Avendo chiesto altre spiegazioni, l'uomo gli aveva anche raccomandato di non vendere i pacchetti a meno di 100 lire l'uno.

Dovendosi recare in fretta all'appuntamento con una ragazza, il Tripar aveva lasciato il pacco alla signora Hrvatin, con preghiera che provvedesse lei alla vendita. Quando più tardi era ritornato, l'aveva trovata assieme agli agenti.

Le dichiarazioni dei due rese fin dal principio agli inquirenti, sono state esaminate ieri dal Tribunale penale, davanti al quale la Hrvatin e il Tripar sono comparsi per rispondere del reato di contrabbando e di evasione all'IGE. La contraddizione tra le due versioni fornite circa l'incarico o meno avuto dalla signora di procedere alla vendita e altre incongruenze, hanno convinto i giudici della colpevolezza di entrambi gli imputati, i quali, con la concessione delle attenuanti generiche, sono stati condannati alla multa di 130 mila lire ciascuno, con il beneficio della condizionale.

Pres. Rossi; P. M. Visalli; canc. Urbani; Difesa avv. Moro, Santoro.

NAVI IN PORTO

Il giorno 30 agosto

B. 6 «Otranto» (it.); b. 10 «Zadar» (jug.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 «Bohinj» (jug.); b. 15 «Celio» (it.); b. 16 «Stelvio» (it.); b. 22 «Omis» (jug.); b. 24 «Tisa» (jug.); b. 26 «Irma» (it.); b. 31 «San Giusto» (it.); b. 32 «Thuredrecht» (ol.); b. 33 «Aguila» (pa.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 35 «Nereide» (it.); b. 36 «Angelina Lauro» (it.); b. 37 «C. Boreale» (it.); b. 39 «Korotan» (jug.); b. 40 «Piave» (it.); b. 41 «Toscana» (it.); b. 42 «Slovenija» (jug.); b. 43 «Captantonis» (gr.); b. 45 «K. Knutsen» (nor.); b. 46 «Cagliari» (it.); b. 47 «Gavilan» (pa.); b. 47 «Tritone» (it.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsenale:* «Perla» (it.); «Enotria» (it.); «Montreux» (pa.); «P. River» (pa.); «Piran» (jug.). *S. Marco:* «B. Comet» (it.). *Felszegy:* «O. Mathieson» (it.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.); «Orebic» (jug.). *Rada:* «A. Baronet» (it.).

ARRIVI

30 agosto: «Isarco» banchina 40 (Lloyd); «B. Montanari» rada (Penso); «Arca» b. 12 (Bos). *31 agosto:* «Alga» b. 39 (Lloyd); «Jadro» (Marovic); «Virgen de Valme» (Sperco); «Africa» b. 29 (Lloyd); «Aurum» S. Rocco (Audoly).

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: Der Kaisertraum von Miramare, in lingua tedesca, con attori del Burgtheater di Vienna. Ore 22.15 «Luci e suoni», in lingua italiana. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra), alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

MODERNO. Domani: debutto della Compagnia comico dialettale RIMO, nella brillantissima commedia musicale «Ogi a ti, domani a mi», con Jole Silvani, Fulvio Menotti e Liliana Reis. Segue film.

ARCOBALENO. 16: Hitchock, il re del brivido presenta il suo capolavoro «La finestra sul cortile». Technicolor, con James Stewart e Grace Kelly.

GRATTACIELO
Aria condizionata
ENTUSIASTICO SUCCESSO
S P A C E - M E N
Il primo western dello spazio

SUPERCINEMA
A GRANDE RICHIESTA
«C A S C O D' O R O»
L'insuperabile film di Jacques Backer, Oscar 1960, con Simon Signoret, Raymond Russières e Serge Reggioni

DOMANI al MODERNO
la compagnia comico dialettale presenta la brillantissima commedia m u s i c a l e
Oggi a ti e domani a mi
con
Jole Silvani e Fulvio Menotti

EXCELSIOR. 16: «Moana, l'isola del sogno», in eastmancolor. Streaptease al chiaro di luna e tutta la dolce vita delle incantate isole dei mari del Sud.

FENICE. 16: «La sentenza», un film di Jean Valere, I premio per la migliore regia al Festival internazionale di Mosca, con Marina Vlady, Robert Hossein e Rogger Hanin.

FILODRAMMATICO. 16.30: In primissima visione. Stagione 1960-61: «La città dei morti», con Christopher Lee e Patricia Dessel. Più spaventoso, più forte di «Dracula». Severamente vietato ai minori.

GRATTACIELO. 16 (aria condizionata): Entusiasmante successo di «Space-Men». Il primo colossale western dello spazio, a colori.

SUPERCINEMA. 16: «Casco d'oro», A grande richiesta l'insuperabile film di Jacques Backer, (Oscar 1960), con Simone Signoret, Raymond Russières e Serge Reggiani. Un film nuovo, moderno, spregiudicato, dove l'erotismo è presente con estremo realismo, ma sempre su un tono di elevate qualità.

ALABARDA. 16.30: Ultimo giorno, «I teddy boys della canzone». Film della gioventù spensierata, con Delia Scala, Mina, Tony Dallara I. visione.

AURORA. 16.30: Sensazionale! Avvincente! Un originale film di fantascienza. «La regina di Venere», con Z. Gabor. Cinemascope in technicolor.

CAPITOL. 16: Un divertente cinemascope, technicolor, «Le lavandaie del Portogallo», con Jean Claude Pascal e Jvonne Monlaur.

CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata): Uno dei più acclamati e indimenticabili film di Fellini premiato al Festival di Venezia, «I Vitelloni», con A. Sordi, F. Fabrizi e F. Interlenghi.

GARIBALDI. 16: (estivo 20-22): Uno spassosissimo film in technicolor Titanus: «Mio zio» (Mon oncle), prodotto ed interpretato da Jacques Tati il re dell'umorismo.

IMPERO. 16.30: «Sapore di Parigi», con M. Morgan e C. Boyer. Delizioso film Warner.

ITALIA. 16.30: La incantevole Marina Vlady in «Nella notte cade il velo». Capolavoro di Robert Hossein della più grande attrattiva, con Odile Versois e R. Hossein.

MASSIMO. 16: Ultimo giorno: «I reali di Francia», spettacolare technicolor, con Chelo Alonso, L. Orfei e G. Landry.

MODERNO. 16: (aria condizionata): Ultimo giorno. «Guerra indiana», con Keit Larsen, Puddy Ibsen. Cinemascope in technicolor M.G.M.

VIALE. 16: George Montgomery in un film avventuroso. «I tre sceriffi», con N. Brand e B. Crabbe.

VITT. VENETO. 17 Rassegna del giallo. Solo oggi: «Criminale di turno», con Kim Novak, Fred McMurray e Philip-Carey.

ALCIONE. 17: 2 ore di risate. «La zia d'America va a sciare», con Tina Pica, Franca Rame e N. Naverrini.

ALDEBARAN. 17: «Allarme a Scotland Yard», Drammatica caccia agli autori di una rapina sensazionale, con Denis Shaw e Kay Callar.

ARISTON. Vedi estivi.

ASTORIA (già S. Marco), via Zorutti 26, fermata filovia 1. Ore 16: «Pistole calde a Tucson». Avventuroso cinemascope technicolor con, Mark Stevens, Forrest Turker Cele Robbins.

ASTRA. 16.30: «Johnny l'indiano bianco», con F Parker, technicolor. Segue il divertentissimo cartone animato. «Paperino campione di hockey».

IDEALE. 16.30: «Roulotte e roulette», le più spericolate avventure della giovinezza e dell'amore; a colori, con Abbe Lane, Antonio Cifariello, Mario Carotenuto. Vietato ai minori.

MARCONI. 16.30: (estivo 20): «Sull'orlo dell'abisso», cinemascope, technicolor, con Cornel Wilde, Victoria Sahwe.

SAVONA. 16: «La mano invisibile». Capolavoro di grande successo, con M. Stevens e F. Farr.

NOVO CINE Chiuso per ferie.
ODEON. Chiuso per lavori. Riapertura sabato.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.15: «Bonjour tristesse», cinemascope technicolor in un capolavoro tratto dal romanzo della Sagan e stupendamente interpretato da Deborah Kerr, J. Segery e David Niven. Vietato ai minori.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Due rappresentazioni di uno spettacolare eastmancolor. «La valle delle mille colline», con Belinda Lee, Michael Craig e Patrick Mc Goohan.

ARENA DIANA. 20 e 22: «Il molto onorevole Mr. Pennypaker». Film di grande successo a colori, con C. Webb e D. McGuire.

GARIBALDI. 20 e 22: Uno spassossissimo film in technicolor Titanus. «Mio zio» (Mon oncle), prodotto ed interpretato da Jacques Tati il re dell'umorismo.

GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (ultima 21.30) Si ripete il I tempo: «Le avventure di Robinson», eastmancolor, con Romy Schneider e H. Buchholz.

GINNASTICA. 20.30 (Si ripete il I tempo): «Picchiarello e Cilly Willy» nel II festival, a colori, un programma scelto dai famosi cortometraggi di Walter Lantz.

MARCONI. 20: «Sull'orlo dell'abisso», cinemascope technicolor, con Cornel Wilde e Victoria Sahwe.

PARADISO 20 e 22 (cassa 19.30): «Classe di ferro». Allegro e brioso successo, con M. Fisher, R. Salvatori e O. Parrd.

PONZIANA. 20: «Le miniere di Re Salomone», colossale technicolor, con S. Granger e D. Kerr.

SECOLO. 20: «Sogni ad occhi aperti», con P. Avery, D. Mc Gavin e A. Williams.

SERVOLA. 20: «Gente felice», con R. Billi, M. Riva, R. Salvatori, L. De Luca e Carotenuto. Technicolor, cinemascope.

STADIO. 20: «La nipote Sabella». L'irresistibile Tina Pica, Renato Salvatori e Sylva Koscina, in un comicissimo film.

VALMAURA. 20: «Rommel chiama Cairo», l'episodio che decise le sorti della guerra d'Africa, con Peter Van Eyk.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «Luce a gas» (Angoscia), tre atti di P. Hamilton.

VERDI. «Spalle al muro», con Gerard Oury e Jeanne Morreau.

DOMANI AL
CINEMA ALABARDA
INIZIA LA NUOVA STAGIONE
CINEMATOGRAFICA 1960-61
con
UNA LUCE SUBLIME TRA LE TENEBRE DELL'EGOISMO
Sangue Fiammingo
CinemaScope COLORE DE LUXE
LA STRAORDINARIA BELLEZZA DI QUESTO FILM HA ENTUSIASMATO TUTTO IL MONDO!

DOMANI AL
GRATTACIELO

UN DOLLARO DI FIFA
MARIO CAROTENUTO
HELENE CHANEL
LEONORA RUFFO
DOMINIQUE BOSCHERO
AROLDO TIERI
ARTURO DOMINICI
EASTMANCOLOR
SCHERMO PANORAMICO

JAMES STEWART
TEMPESTA SULLA CINA
LISA LU
GLENN CORBETT
HENRY MORGAN
FRANK SILVERA
JAMES BEST
SCENEGGIATURA DI ALFRED HAYES
TRATTO DAL ROMANZO DI THEODORE WHITE
PRODOTTO DA WILLIAM GOETZ
DIRETTO DA DANIEL MANN

Oggi all'Arcobaleno

Oggi al Fenice
LA SENTENZA
con ROGER HANIN, MARINA VLADY, ROBERT HÖSSEIN
Regia di Jean Valere
1.o premio per la migliore regia al Festival Internazionale di Mosca

Domani all'Excelsior
I N A U G U R A Z I O N E
DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA
1960-61 CON UN ECCEZIONALE
CAPOLAVORO 20th CENTURY FOX

DRAMMA NELLO SPECCHIO
ORSON WELLES · JULIETTE GRECO · BRADFORD DILLMAN
ALEXANDER KNOX
DARRYL F. ZANUCK · RICHARD FLEISCHER · MARK CANFIELD · MARCEL HAEDRICH
UNA PRODUZIONE "DARRYL F. ZANUCK PRODUCTIONS, INC. PICTURE"
DISTRIBUITA DALLA 20th CENTURY-FOX

LA MINACCIATA SOPPRESSIONE DELL'UFFICIO PROGETTI

Una decisione dannosa e mortificante per la città

Arbitrario atto della Fincantieri - Reazione unitaria Provvedimento ingiustificato in sede economica e tecnica

L'infruttuoso incontro che la delegazione triestina ha avuto a Roma con i dirigenti della Fincantieri e durante il quale gli esponenti della città, con alla testa il Sindaco, hanno invano tentato di superare, con il sussidio di incontestabili argomentazioni, un'intransigenza rivelatasi generica e infondata, suggerisce alcune considerazioni degne di essere meditate.

La centralizzazione dell'Ufficio progetti dei CRDA, provvedimento che ha scosso l'animo di tutta una città e ormai coinvolge l'appassionato interesse dell'intera regione, toccando anche larga parte dell'Adriatico, è stata dunque voluta al vertice dalla Fincantieri, con una decisione che ha addirittura dell'arbitrario, dato che non sono stati prima interpellati gli organi consultivi quali i Consigli d'amministrazione dei tre cantieri direttamente interessati. Nè pare i responsabili si siano premurati, come sarebbe stato loro dovere, di avere una base di serie argomentazioni prima di giungere a quella decisione, quale, al caso poteva solo essere ottenuta dal mondo dei tecnici.

L'insorgere di Trieste, con i suoi organismi professionali, politici, economici e sindacali — estranei tutti alle attività della Fincantieri — non è dunque un fenomeno di gretto campanilismo, bensì la cosciente ribellione a un provvedimento che suona ingiustizia prima ancora di ledere gli interessi veri e propri della collettività.

Non basta dire: centralizziamo, unifichiamo; un organismo così delicato, maturato da profondi studi e da lunghe esperienze, essenziale ai fini della vita cantieristica quanto alla prosperità di una marina nazionale, non è una raccolta di archivi che possa essere trasferita senza danno da uno scaffale all'altro, o da una città all'altra; è un organismo vivente, vorremmo dire un vero e proprio cervello, il quale non può essere sradicato dal suo terreno naturale per essere trapiantato dove che sia senza il rischio di distruggerlo.

Ovviamente, qui è fuori discussione il valore delle singole persone; ma va anche detto che non è ammissibile un'interferenza di non-tecnici in un campo nel quale devono interloquire — salvo non si pretenda di capovolgere l'ordine civile delle qualificazioni e delle competenze, valido in ogni settore dell'attività umana — solo ed esclusivamente i tecnici.

Nel caso della reazione di Trieste, si è notato come le prime a insorgere siano state, con il conforto dell'adesione totalitaria dell'opinione pubblica, proprio le categorie professionali più qualificate, prima ancora che entrassero in azione sul piano economico, politico e sindacale gli organi competenti; e, si badi, in fondo hanno preso la parola tutti e solo quelli che si sentivano liberi e indipendenti, quelli che non avevano da preoccuparsi di esprimere il proprio parere nella tema di dar origine ad un dispiacimento della presidenza della Fincantieri.

Fra le ragioni addotte dai dirigenti della Fincantieri, si è accampato il principio di un «baricentro cantieristico» genovese. Ma non regge nemmeno questa argomentazione. Se i Cantieri sono dislocati a Genova, Trieste e Napoli, il centro geografico dovrebbe trovare la sua giusta ubicazione a Bologna, volendosi rispettare un'equa distanza fra le tre città sedi di cantieri navali. Ma cosa mai direbbero i tecnici genovesi, qualora una Bologna venisse scelta a sede degli uffici unificati? E che direbbero se l'ufficio venisse centralizzato addirittura a Trieste, oppure a Napoli? Sappiamo benissimo cosa direbbero: da buoni tecnici, si servirebbero esattamente delle medesime argomentazioni nostre, ossia farebbero loro le ragioni dei triestini, perchè i tecnici ragionano a un modo solo, con buonsenso e praticità. Forse che la città di Genova sarebbe rimasta inerte a un provvedimento quale quello che ha colpito Trieste? Lo dubitiamo: avrebbe anch'essa alzato la voce, e come?, ripetendo parola per parola quanto sta ora dicendo la nostra città. E allora, perchè infliggere proprio a Trieste un provvedimento così ingiustificato in sede economica quanto in sede tecnica, che mortifica la città prima ancora di danneggiarla?

Da qualche parte si è sussurrato che il provvedimento dei dirigenti della Fincantieri trarrebbe origine da una recente disputa fra gli uffici progetti di Genova e di Trieste; disputa, intendiamoci, suggerita da ragioni puramente tecniche, originata dalla disparità di vedute su alcuni progetti. I due uffici non si sarebbero trovati d'accordo su alcuni problemi di natura squisitamente tecnica, conseguenza questa non già di sterili e oziose contese campanilistiche, ma di un contrasto di idee su un piano superiore. Quasi involontariamente, dal presunto contrasto, vien fuori la ragione pura e semplice della validità di possedere degli uffici progetti non centralizzati, e quindi non standardizzati; vuol dire che, tanto a Genova come a Trieste, i costruttori di navi hanno delle idee, sono animati da un esemplare spirito di emulazione, considerano l'arte di costruire navi una nobile battaglia che si combatte con rigore scientifico e nella quale ciascuno porta il fertile bagaglio delle proprie esperienze, delle proprie cognizioni, del proprio estro.

Potrebbe darsi che il desiderio di non dare torto all'uno o all'altro (se non proprio l'incapacità di capire e giudicare l'opera di questo o quell'ufficio) abbia suggerito la banale opportunità di troncare quella che, tutto sommato, a nostro avviso, resta una lodevole gara, per poi confondere tutti nella fossa comune della centralizzazione, beninteso a discapito del talento del singolo e delle ambizioni del migliore. Ma le idee non si possono unificare in un ammasso; la storia della genialità del lavoro italiano è tutta legata al valore del singolo creatore, all'affermazione della scuola di un maestro. Si possono unificare uffici burocratici, dove si evadono pratiche, non centri di creazione quali sono gli uffici progetti per la costruzione di navi. Cent'anni di vita dei Cantieri adriatici hanno dimostrato il valore di una scuola, il prestigio di uno stile, la bontà di una gara di continuo superamento; e altrettanto va detto per Genova.

Può darsi che ai dirigenti della Fincantieri sia parso conveniente unificare gli uffici per eliminare le supposte ragioni di una superiore attività concorrenziale, dettata in ogni caso non certo da gretti principi, ma da una visione superiore degli interessi nazionali; peraltro essi debbono assolutamente rendersi conto che così operando, minacciano di inaridire per sempre una fonte preziosa e insostituibile. Essi devono considerare anche la loro responsabilità davanti al futuro della marineria nazionale. Nè Genova nè altra città sopporterebbe una simile mortificazione; e nemmeno Trieste può nè deve accettarla.

ing. Carlo N. Giacomelli

Il prossimo congresso della Filologica Friulana

La Società Filologica Friulana sta preparando il suo 37.o congresso, che quest'anno avrà luogo ad Ampezzo Carnico domenica 11 settembre. Il programma, molto interessante, comprende oltre a varie manifestazioni folcloristiche, anche una mostra d'arte e di arredi sacri antichi e preziosi della vallata. Il congresso avrà inizio alle 10.30 dopo il ricevimento nel Municipio di Ampezzo. Alle 9.30 verrà celebrata in Duomo una Messa con predica in friulano e il «gustâ in compagnie», preparato con le tradizionali pietanze carniche, riunirà in fraterna letizia i friulani intervenuti dai luoghi vicini e lontani. La quota per il pranzo è di lire 1000. Per i soci che volessero parteciparvi, come per coloro che intendessero approfittare del tragitto in autopulman da Udine (piazza Venerio) ad Ampezzo, con partenza alle 7.30 e ritorno a Udine verso le 20, si ricevono adesioni entro il 7 settembre presso la Sezione triestina (tel. 25-361), oppure direttamente alla segreteria di Udine in piazza Venerio 2, telefono 25-98.

Il prof. Macchioro a Basilea al Congresso medico

In questi giorni si è tenuto a Basilea il VI Congresso internazionale di medicina interna che ha avuto notevole risonanza nel campo medico per la grande importanza e attualità degli argomenti trattati e per l'elevato numero di partecipanti.

Da Trieste il primario prof. G. Macchioro ha preso parte attiva al Congresso stesso, discutendo su «il sintomo ittero nelle epatiti acute virali».

CONTESTATI I TITOLI DI STUDIO

Risolta dal Consiglio di Stato una vertenza amministrativa

Il Consiglio di Stato si è recentemente pronunciato in merito ad un'interessante questione di diritto amministrativo, relativa alla sistemazione del personale assunto negli uffici statali del territorio di Trieste durante il periodo dell'occupazione anglo-americana. Nella specie la locale Sovrintendenza di Finanza, debitamente autorizzata dal G.M.A., aveva provveduto, in data 1.o giugno 1947, all'assunzione di un impiegato in qualità di avventizio di seconda categoria. Subentrata la amministrazione italiana a quella alleata, il competente Ministero delle Finanze inquadrava invece l'interessato nella terza anzichè nella seconda categoria in base al presupposto che il medesimo era privo di uno dei titoli di studio prescritti.

Avverso tale provvedimento veniva proposto ricorso davanti al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale. Tra gli altri motivi di gravame, il ricorrente deduceva la violazione e la falsa applicazione degli art. 1 e 2 della legge 28 agosto 1954 n.o 961 (recante norme a favore del personale in servizio presso le pubbliche amministrazioni del territorio di Trieste), in quanto il Ministero intimato doveva considerare convalidato il rapporto d'impiego e inquadrare gli impiegati assunti dall'Autorità alleata prima del 1.o maggio 1948 con decorrenza dall'assunzione nelle stesse qualifiche in cui si trovavano all'atto dell'assunzione, non conferendo la legge citata alcun potere discrezionale all'Amministrazione di inquadrare il personale in base al titolo di studio posseduto e alle mansioni svolte; deduceva anche l'errata applicazione dell'art. 4 del D.L.C.P.S. 4 aprile 1947 n.o 207 in relazione all'Ordine del G.M.A. n.o 235 del 23 novembre 1946, dal momento che egli era stato assunto quando la predetta legge non era stata ancora emanata.

Il Consiglio di Stato, premesso che l'Amministrazione italiana ha il potere di sottoporre il rapporto d'impiego costituito durante il Governo Militare Alleato ad un esame sotto il duplice profilo della validità del rapporto in base alle norme vigenti nel T.L. all'atto della sua costituzione e della contabilità del rapporto stesso con l'ordinamento giuridico italiano nel momento in cui il rapporto viene trasferito, precisava che l'assunzione del ricorrente da parte del G.M.A. era stata effettuata il 1.o giugno 1947 e quindi statuiva che l'accertamento che l'Amministrazione doveva fare all'atto del trasferimento del rapporto d'impiego, agli effetti della validità della sua costituzione, era unicamente relativo alla efficacia nel T.L. di Trieste alla data sopraindicata del D.L. C.P.S. n.o 207-1947. Lo stesso Consiglio di Stato proseguiva affermando che nel T.L. di Trieste le leggi italiane, per aver efficacia nel territorio stesso, dovevano essere recepite con atto formale dell'autorità alleata.

Di conseguenza, se al 1.o giugno 1947 il D.L.C.P.S. n.o 207-1947 non era ancora entrato in vigore a Trieste, è chiaro che il rapporto d'impiego del ricorrente si era costituito in base alle norme dettate per la assunzione del personale non di ruolo dal D.L. 4 febbraio 1937 n.o 100 ed in applicazione dell'Ordine n.o 235-1946 della Autorità alleata. E poichè la tabella I. di tale D.L. prevede, ai fini dell'assunzione nella seconda categoria del personale non di ruolo, il possesso del titolo di studio di una scuola di II. grado (quale il ricorrente possedeva) e non del titolo di studio richiesto per il corrispondente impiego di ruolo delle singole Amministrazioni, risultava così provata la validità del rapporto d'impiego all'atto della sua costituzione.

Il Consiglio di Stato accoglieva pertanto il ricorso ed annullava il provvedimento impugnato. L'interessato è stato rappresentato e difeso dallo avv. Vincenzo Mazzei di Roma.

Allo studio le tariffe con l'Ungheria

(«Giornalfoto»)

I problemi connessi all'istituzione di una tariffa ferroviaria diretta Trieste-Ungheria sono da ieri allo studio di una conferenza cui partecipano esponenti delle Amministrazioni ferroviarie ungherese, jugoslava, italiana ed austriaca, quest'ultima solo in veste di osservatrice, non essendo direttamente interessata alla questione in esame.

La conferenza, che si svolge nella sede compartimentale di Trieste delle FF.SS., è stata preceduta da una serie di riunioni preliminari, nel corso delle quali è stata constatata l'esistenza di un accordo sostanziale sull'istituzione della tariffa.

La nuova tariffa verrà a sostituirsi a quella di «notificazione» attualmente in atto e in forza della quale le merci che attraversano Italia, Jugoslavia e Ungheria debbono pagare, con operazioni separate, differenti tariffe. Nella foto, l'ing. Giannone, capo del Compartimento ferroviario di Trieste, mentre rivolge il saluto alle delegazioni estere.

CONTINUO SVILUPPO DI UNA MODERNA SCIENZA

Utilità della medicina legale nella vita nazionale e cittadina

I rapporti con la Magistratura - Numerose suddivisioni Funzione umana preziosa e insostituibile - Oltre la morte

Alla porta di un piccolo edificio di via della Pietà, compreso nell'ambito ospedaliero, da poco tempo fa mostra di sè una lucida targa, che reca scritto: «Università degli Studi - Istituto di medicina legale e delle assicurazioni». Capita spesso di vedere i passanti che transitano nei paraggi levare la testa a leggere la tabella, che hanno scorto per caso, e, talvolta, sostare brevemente, un po' stupiti. Anche senza chiederglielo, è facile intuire quali pensieri tale vista abbia fatto nascere nelle loro menti: quasi tutti avranno immediatamente pensato a quei romanzi e racconti polizieschi o a quei resoconti giudiziari nei quali sovente compare il personaggio del medico legale a portare, con la sua scienza, la soluzione dell'intricato problema o forse ... ad accrescere i contrasti. E molti certamente riprendono il cammino convinti che, in quella palazzina, si svolgano attività misteriose e romanzesche, degne di una filiale di Scotland Yard.

Ma se la medicina legale, per le circostanze nelle quali la si è sentito menzionare e, talvolta, le sue applicazioni possono costituire materia da romanzo, nel suo complesso essa è, tra le moderne scienze mediche, forse quella che ha maggiormente goduto di un continuo e ininterrotto sviluppo, che l'ha portata a svincolarsi da ogni eccessivo ingombro e ad inserirsi nella pratica della vita, fiancheggiando l'uomo nelle sue quotidiane vicende.

Che cosa sia la medicina legale e quali ne siano le applicazioni, interi trattati in materia talvolta non riescono a spiegarlo esaurientemente. Basta pensare che, sebbene, il suo sviluppo scientifico e l'evoluzione in rapporto ai progressi civili dell'umanità siano relativamente recenti e, sia detto per inciso, gloria eminentemente italiana, già nelle antiche società babilonese, ebraica, greca e romana certe questioni attinenti al diritto in rapporto alla personalità umana furono prese in considerazione secondo questo nuovo criterio, privo ancora della dignità di scienza e quasi confuso con la filosofia e la religione del tempo.

Ma in questa particolare «forma mentis» c'era già, seppure in embrione, tutta la medicina legale. Anche oggi, infatti, dopo tanto progresso, se si vuole definire la medicina legale nella maniera più comprensiva possibile, si può soltanto dire che essa studia i rapporti fra la personalità umana e l'ordinamento giuridico-sociale. E basta riflettere un po' su questa definizione per comprendere la importanza e le pressochè infinite possibilità di applicazione di tale scienza: infatti, sul piano umano, ogni cosa finisce per riferirsi al binomio uomo-società.

Secondo alcuni illustri autori, la medicina legale, oltre che interessare per le sue applicazioni giuridiche e forensi, dovrebbe contribuire a formare in tutti i medici una particolare coscienza medico-legale, intesa da un lato a favorire la socializzazione della medicina, dall'altro a fornire ai sanitari una precisa nozione dei loro poteri e doveri. E' quindi evidente che questa scienza è destinata a svilupparsi e diffondersi quanto mai.

Il Pellegrini, famoso scienziato e notissimo medico legale, parla già oggi di un «carattere nazionale» della sua disciplina, con enfluenze persino nella legislazione che, per essere diretta a dettare le norme regolatrici della convivenza umana in un dato periodo storico, non può non essere adeguata alle conoscenze biologiche e mediche e alle esigenze medico-sociali del periodo stesso.

La medicina legale è, dunque, una tecnica applicazione dei principi e delle conoscenze della medicina alla convenientie delucidazione ed interpretazione delle disposizioni contenute nella legge civile e penale. Più specificatamente, per quanto riguarda i rapporti con la magistratura, la medicina legale le fornisce quell'insostituibile mezzo di valutazione della prova che è la perizia.

I trattati scolastici danno lunghi e, talvolta, differenti elenchi sulle branche particolari di questa scienza. A titolo di esempio si può citare una tra le tante suddivisioni. Secondo il Carrara, la medicina legale comprenderebbe: deontologia professionale, traumatologia, asfissiologia e tossicologia forense; tanatologia forense; afrodisiologia ed ostetricia forense; psicopatologia e, infine, la parte che studia e risolve i problemi medico-legali derivanti dall'applicazione delle assicurazioni sociali nonchè quelli inerenti all'esercizio della stessa assicurazione vita.

Dietro questo freddo elenco di parole altisonanti, si nasconde la funzione vera della medicina legale, così umana, alle volte così terribile, come può esserlo la vita stessa.

Essa infatti segue l'uomo, oggetto del diritto, attraverso i fisiologici periodi dell' età, nella costituzione della sessualità in condizioni normali e patologiche, nei problemi della psiche che delimitano i concetti medico-giuridici della capacità sia in rapporto agli ordinamenti penali, sia rispetto alle esigenze civili contrattuali, testamentarie, matrimoniali, familiari.

Lo segue inoltre nell'attività del lavoro, che la medicina legale investiga e regola nell'ambito dei rapporti giuridici che dal lavoro emergono. E quando la morte chiude il ciclo della personalità giuridica e biologica dell'uomo e altre discipline mediche si ritraggono di fronte ai problemi, per esse inutili, della tanatologia, è ancora la medicina legale che occupandosi della spoglia dell'uomo al di là dei limiti della sua vita, ne studia le cause e le modalità della morte o indaga i fenomeni che, attraverso multiformi e non ancora ben noti processi trasformativi od anche conservativi della materia, tendono a riportare il corpo umano alle più semplici espressioni chimiche o ne deviano la trasformazione post - mortale verso i fenomeni tanatologici insoliti.

E' logico quindi che, sia per il nobile compito di illuminare il giudice e l'avvocato su questioni di specifica competenza medica ed in modo tale che giudice ed avvocato possano nelle stesse addentrarsi, affinchè giustizia sia fatta, sia per gli altri compiti, forse meno spettacolari, ma egualmente importanti sul piano etico ed economico (quanti problemi di ogni giorno potrebbero essere risolti col competente consiglio di un medico legale), la funzione della medicina legale e del suo istituto, importanza didattica a parte, è veramente insostituibile nella vita di una città modernamente organizzata.

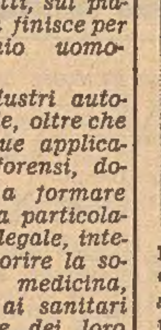
Gianfranco Viatori

Concorso a 200 posti nell'Amministrazione PP.TT.

L'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni con D. M. 14 aprile 1960 n. 788, ha bandito un concorso per esame a 200 posti di consigliere di 3.a classe nel ruolo organico della carriera direttiva del personale amministrativo.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere spedite all'Ufficio Concorsi del Ministero PP.TT., entro e non oltre il 60.o giorno successivo a quello di pubblicazione del predetto decreto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

SEGNALAZIONI



Il signor Carlo Rovatti lamenta «lo strazio che si fa da qualche tempo a questa parte del poco verde che resta in città». Si lamenta pure per «la sistematica eliminazione degli alberi di via Battisti, sicchè andando avanti di questo passo non ne resterà più alcuno». E prosegue: «Io credo che dobbiamo essere gelosi del poco verde che ci resta, perchè altrimenti la città diventerà a poco a poco una massa di blocchi di cemento. Penso che per quei parchi privati, che vengono smantellati e venduti a lotti ad imprese di costruzioni, dovrebbero intervenire le autorità perchè almeno dispongano acchè non proprio tutti gli alberi debbano soccombere nei confronti dei nuovi edifici, ma qualche pianta resti ugualmente intorno alle nuove case. Inutile poi voler controbilanciare la partita con la piantagione di un ridicolo boschetto di pini su quell'infelice terrapieno di Barcola, che arido dovrebbe rimanere

Ci scrive il signor Giovanni Ban: «Mi permetto chiedere che cosa si attende per imporre il divieto di sosta su almeno un lato della via Udine fra la via S. Anastasio e campo Belvedere. Su questo tratto il transito è veramente difficoltoso e diventa caotico nelle ore di punta per l'intero traffico di veicoli di ogni specie. Se non si provvede, prima o poi succederà qualche grosso guaio. Vedere per credere».

Pubblichiamo la lettera di un lettore che desidera siano riportate anche le proprie esatte generalità. Si tratta del signor Pietro Franolich, residente a Padova in via San Nicolò 5, temporaneamente alloggiato a Trieste in via Cunicoli 13, il quale scrive: «Con riferimento alla segnalazione inviatavi dal signor Carlo F. circa la possibilità di disguidi che può ingenerare il n. «25» che hanno in comune sia gli autobus per Chiadino che quelli per Cattinara, ecco quanto è capitato a me. Trovandomi per un breve periodo di soggiorno a Trieste dovevo recarmi da una cugina che abita in una villetta di via Marchesetti. Nella fretta di salire (l'autobus stava per partire) non ho fatto caso se fosse il mezzo diretto a Cattinara, e nel presentare al fattorino il biglietto «giallo» ho chiesto se l'autobus andava al Cacciatore o no. Il bigliettaio prima ha forato il biglietto e poi mi ha risposto di no. Lo pregai allora di fare un segno per il suo collega dell'altro autobus che poco appresso sarebbe partito alla volta di Cattinara. Ed egli mi rispose di proseguire fino a Chiadino per proseguire con lo altro».

Il Sindaco risponde: «In riferimento ad una segnalazione apparsa il 9 agosto sul vostro giornale, si informa che, contrariamente a quanto affermato dal vostro lettore, per l'intera durata del «Festival dell'Unità» nel giardino di Ponziana ha prestato regolare servizio di sorveglianza un guardiano. Si fa presente che le piantagioni non hanno subito alcun danno, e che la sistemazione dei vialetti è stata migliorata, in quanto gli organizzatori della manifestazione hanno provveduto a stendere sugli stessi una certa quantità di pietrischetto».

«Siamo un gruppo di lettori staranzanesi risentiti molto per il fatto che quando vengono elette miss Trieste o Gorizia, ecc., viene subito data notizia sul giornale. Ora invece, è stata eletta a miss Venezia Giulia una nostra compaesana, e non è apparsa nemmeno una riga in merito. Pertanto vi saremmo grati se verrà esaudito il nostro desiderio nel vedere che pure il nostro piccolo paese per un giorno è diventato un po' famoso, pubblicando i seguenti dati: Sabato notte nella cornice fastosa della cittadina di Iesolo, la signorina Graziella Stabile di Staranzano (Monfalcone), eletta un mese fa miss Grado, ha conquistato il titolo di miss Venezia Giulia fra un numeroso gruppo di concorrenti. Ha avuto i voti unanimi di tutti i giudici per la sua semplicità; modestia e bellezza. Ora parteciperà quale rappresentante della Venezia Giulia al concorso di miss Italia che quest'anno si terrà a Salsomaggiore». Seguono cinque firme. Eccoli accontentati.

MOSTRE D'ARTE

Quattro artisti triestini alla Mostra di Bressanone

Alla mostra d'arte inaugurata a Bressanone nella «Galleria S. Erardo» riservata agli artisti iscritti all'UCAI» di Roma, hanno partecipato con successo i pittori concittadini Renato Baroni, Carlo Mazzoleni, Orfeo Toppi e Carlo Walcher.

L'Associazione Paracadutisti informa i propri soci che il giorno 18 settembre avrà luogo una esercitazione lancistico-addestrativa sugli aeroporti di Gorizia, al mattino, e Udine nel pomeriggio. I paracadutisti che intendono parteciparvi sono pregati di presentarsi in sede seralmente, dalle 18 alle 20, entro il 13 settembre.

Gite e soggiorni

CAI - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 3 e domenica 4 settembre, con partenza alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto, escursione nelle Dolomiti orientali con traversata dal rifugio Auronzo (Tre Cime di Lavaredo) a Giralba. Sabato 10 e domenica 11 settembre, convegno estivo 1960 del GARS sul Jof Fuart. Iscrizioni e programmi dettagliati in sede sociale, via Milano 2, tel. 35240, seralmente dalle ore 19 alle 21. Soggiorni a turni di otto giorni al rifugio F.lli Nordio - R. Deffar.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato alle ore 15 gita a S. Vito di Cadore, Rifugio S. Marco e salita al Monte Antelao (3263). Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telef. 93329.

GITE UTAT per la Fiera di Vienna

PARTENZA 4 E 8 SETTEMBRE

L'UTAT ha indetto due viaggi in autopullman a VIENNA dal 4 all'8 settembre e dall'8 al 12 settembre 1960. Quota lire 28.900. Prenotazioni ed iscrizioni presso gli Uffici UTAT di via Imbriani 11 e di Galleria Protti 2.

I DATI STATISTICI DELLA C.d.C. PER LUGLIO

Aumentato il consumo della carne, pesce e tabacco

L'indice del costo della vita in lieve diminuzione Quasi inalterata l'occupazione di manodopera

Come di consueto, la Camera di commercio industria e agricoltura ci ha fatto pervenire i dati statistici sulla congiuntura del mese di luglio, di cui diamo i passi di maggior rilievo:

Popolazione — Al 31 luglio 1960 la popolazione residente nei sei Comuni del territorio di Trieste ammontava a 309.483 abitanti, con un aumento di 353 unità rispetto al mese precedente (30-6-1960: 309.130). Tale aumento è dovuto tanto all'eccedenza dei nati sui morti (57 unità) quanto alla preponderanza degli immigrati sugli emigrati (296 unità). I nati vivi sono stati 301 di fronte a 284 del mese scorso e a 281 del luglio 1959. I morti furono 244 contro 258 del giugno u.s. e 268 del luglio 1959. Nel Comune di Trieste al 31 luglio 1960 la popolazione residente ammontava a 283.339 abitanti. Nel mese in esame, sempre nel Comune capoluogo, il movimento della popolazione presente secondo gli atti dello stato civile ha fatto registrare 283 nati vivi (luglio 1959: 285), 246 morti (luglio 1959: 247) e furono celebrati 160 matrimoni (158 nel luglio 1959).

Agricoltura — Anche nel mese in rassegna le precipitazioni furono molto abbondanti (mm. 134,4 rispetto a una media normale di mm. 85) e quindi si ebbe un ulteriore e deciso miglioramento vegetativo di tutte le coltivazioni in atto e specialmente delle foraggere. Purtroppo, è da segnalare una violenta grandinata nella zona Nord della provincia che ha provocato danni ingenti ai vigneti delle località colpite. Gli altri fattori climatici (salvo la temperatura, leggermente inferiore) si sono scostati di poco dalla normalità. Sufficiente la disponibilità foraggera e ottimo lo stato sanitario del bestiame.

Turismo — Nel mese in rassegna nel Comune di Trieste si ebbero 57.071 giornate-presenza di visitatori italiani e 25.850 di ospiti stranieri. Nei confronti del luglio 1959 si registrò un aumento tanto per le giornate-presenza di visitatori italiani (+ 25,4 per cento) quanto per quelle di ospiti stranieri (+ 15,5 per cento). Nei primi mesi del corrente anno le giornate-presenza negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri furono 352.866 per i turisti italiani e 110.802 per quelli stranieri (gennaio-luglio '59: 316.644 rispettivamente 103.153).

Commercio al dettaglio — In luglio, l'andamento delle vendite — a quanto segnala l'Associazione di categoria — si è mantenuto al livello normale. Limitatamente alle belle giornate, è continuato il lieve risveglio della richiesta per i settori dell'abbigliamento e delle calzature. Nel mese è stato dato l'avvio alle svendite stagionali e molti negozi hanno adottato forme pubblicitarie diverse per attirare l'attenzione dei consumatori. Le giacenze risultano esuberanti alle necessità e anche la rotazione delle merci è piuttosto lenta.

Commercio all'ingrosso — Gli affari segnarono un forte aumento all'inizio del mese nel settore dei prodotti caseari, insaccati e grassi suini e si stabilizzarono nella seconda metà di luglio. Il commercio di transito dei legnami si mantiene sulla normalità, mentre molto intense sono le importazioni di legnami esotici in tronchi da vari paesi africani. Vendite pure normali per i materiali da costruzione, in lieve regresso invece per i colori e le vernici. Stazionari gli affari per i materiali siderurgici e in leggero aumento per i metalli non ferrosi.

Industria — In base alle rilevazioni effettuate dalla Direzione industria e commercio del Commissariato generale del Governo, il numero indice della produzione industriale è stato in luglio di 166,1 (base 1953 = 100) contro 181,0 del giugno u.s. e 151,2 del luglio 1959.

Prezzi all'ingrosso — Nel comparto dei prodotti caseari, insaccati e grassi suini i prezzi si sono mantenuti al livello raggiunto in precedenza e lo stesso può dirsi per le uova, salvo qualche trascurabile oscillazione, e per i vini. Prezzi leggermente cedenti per i caffè e abbastanza fermi per il pepe e le altre droghe. Stazionari i legnami, i materiali da costruzione, i colori e le vernici e i metalli non ferrosi; qualche lieve oscillazione in alcuni prodotti siderurgici (lamiere sottili e grosse, tubi s. s.).

Prezzi al minuto — Su 73 voci di generi alimentari, i cui prezzi sono stati rilevati a cura del Comune di Trieste, 16 sono in aumento rispetto al mese precedente (fra cui le uova fresche, le acciughe salate e la mortadella suino-bovino) e 22 in diminuzione (fra cui la carne di pollo spennato, il tonno all'olio e il baccalà secco). Per quanto riguarda i prezzi degli articoli di abbigliamento, servizi e merci varie, su 83 voci contemplate 2 sono in aumento (la confezione di abito per uomo con fodere e il carbone coke per riscaldamento-officina) e una in diminuzione (la nafta).

Costo vita — L'indice complessivo del costo della vita nel capoluogo è stato in luglio di 65.31 contro 65,57 del giugno u. s.

Consumi — La quantità di tabacco consumata nel territorio in luglio è stata di chilogrammi 40.487, con un aumento del 26,2 per cento sul mese di giugno '60 (kg. 32.080) e una diminuzione del 9,7 sul luglio '59 (kg. 44.844). Nel luglio '60 furono esitati q. 1.781 di sale rispetto a q. 2.215 venduti nello stesso mese del '59 (— 19,6 per cento). Il consumo complessivo di carni nel capoluogo nel mese in rassegna è stato di quintali 10.635, segnando un aumento del 9 per cento sul corrispondente mese del '59 (q. 9.760). Se confrontiamo il consumo dei primi sette mesi del '60 (quintali 76.034) con quello dello scorso anno (q. 64.879) notiamo un aumento pari al 17.2 per cento.

Il consumo di pesci, molluschi e crostacei nel territorio risulta essere stato nel mese in esame di q. 3.576 (giugno '60: q. 3.500). Nel mercato ortofrutticolo all'ingrosso del capoluogo vennero introdotti nel luglio '60 q. 26.162 di ortaggi e patate e q. 23.364 di frutta (luglio 1959: q. 29.492 rispettivamente q. 27.148).

Pesca — In luglio la produzione ittica è stata discreta; registrato un sensibile aumento delle pescate di sardoni.

Trasporti e comunicazioni — Il movimento commerciale marittimo di Trieste (sbarchi e imbarchi) ha raggiunto nel luglio 1960 t. 403.873, con un aumento del 14,2 per cento sul giugno u.s. (t. 406.086). Un aumento si registra pure sul corrispondente mese del '59 (+50,5 per cento) rispettivamente sul luglio 1958 (+32,1 per cento). Il movimento commerciale ferroviario in arrivo e partenza (t. 228.013) segnò un aumento del 20,8 per cento rispetto al mese scorso (t. 188.726). Nei confronti del mese di luglio degli anni precedenti si nota pure un aumento del 39 per cento sull'analogo periodo del '59 rispettivamente del 4,5 per cento sul luglio '58. Il numero dei viaggiatori in partenza dalle stazioni ferroviarie di Trieste è stato in luglio di 73.104 contro 59.804 nel corrispondente mese del '59, con un aumento del 22,2 per cento.

Finanze — Nel luglio '60 il gettito delle tasse e imposte indirette sugli affari, escluse le autotassazioni, cioè quelle con versamento diretto all'Ufficio IGE di Milano, è stato di 616 milioni di lire (di cui 355 milioni per l'IGE).

Dissesti, insolvenze e conflitti di lavoro — In luglio furono dichiarati 4 fallimenti (2 fallimenti nello stesso mese del '59). I protesti cambiari (vaglia cambiari e tratte accettate) sono stati in luglio 2.375 per lire 61 tanto nel numero (+4,3%) quanto nello importo (+13,6%) milioni 684.327 segnando sul mese precedente un aumento tanto nel numero (+4,3 per cento) quanto nell'importo (+13,6 per cento). Infine le tratte non accettate protestate sono state 2.035 per lire 101.998.182. Le agitazioni sindacali hanno coinvolto in luglio 5.450 lavoratori con una perdita di 27.600 ore di lavoro (giugno '60: 2.640 lavoratori e 9.920 ore di lavoro perdute; luglio '59: 12.488 lavoratori e 357.842 ore di lavoro perdute).

Manodopera occupata e disoccupata — Al 31 luglio '60 le unità occupate erano 91.045 con un aumento di 9 unità (30 giugno '60: 91.036 unità). Nei confronti della situazione al 31 luglio '59 (90.307 unità) il numero delle unità occupate registrò un aumento dello 0,8 per cento. Sempre al 31 luglio '60 i disoccupati ammontavano a 13 mila 67 con un aumento di 277 unità, pari al 2,2 per cento sul mese precedente (30 giugno '60: 12.790). Rispetto al 31 luglio '59 (13.903 disoccupati) notiamo una contrazione di 836 unità, corrispondente al 6 per cento.

Cordoglio per la morte del dott. Gioacchino Barcia

E' stata appresa con profondo rammarico la immatura ed improvvisa scomparsa del dott. Gioacchino Barcia, direttore del Laboratorio Chimico Merceologico della nostra Camera di Commercio. Nato nel 1902 a Palazzo Adriano in provincia di Palermo, il dott. Barcia si laureò a Bologna nel 1926 in chimica industriale e, dopo un breve periodo di pratica presso lo Istituto d'igiene di Palermo, venne a Trieste dove nel 1931 iniziò, presso il nostro Laboratorio camerale, la carriera prescelta, a fianco di quello che gli fu maestro e del quale divenne ben presto il suo braccio destro: il compianto prof. Domenico Costa, che lo volle in seguito suo vicedirettore.

Stimato dai superiori, amato dai suoi collaboratori più intimi, Gioacchino Barcia, fino allo strenuo delle sue forze non sospettò trovarsi al cospetto della morte, ma cullò in sè, e lo dimostrò a chi gli fu vicino, che non appena si fosse un po' rimesso avrebbe ripreso il suo posto di lavoro. Purtroppo, invece, un male ignoto lo minò ed ebbe il sopravvento sul suo fisico non certo gracile. Il dott. Barcia venne richiamato alle armi nel 1941 con il grado di tenente nel «Cavalleria Alessandria», raggiungendo poscia, quale combattente, il grado di maggiore, da poco conferitogli.

I suoi funerali si sono svolti ieri l'altro e, nonostante che la triste notizia non fosse stata resa pubblica, numerosa è stata la partecipazione alle esequie. Alla vedova signora Iole ed ai giovani orfani nonchè agli altri congiunti ed in particolare al fratello ing. Giovanni, ben noto nei nostri ambienti per aver ricoperto per diversi anni la carica di Direttore alla motorizzazione, le nostre più sentite condoglianze.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo; 7: Giornale - Musiche del mattino; 8: Giornale - Crescendo; 10.30: Olimpiadi: atletica leggera (lancio del peso maschile, salto in lungo femminile), nuoto, canottaggio, scherma, lotta greco-romana, hockey su prato; 12: Voci vive; 12.10: Canzoni; 12.25: Album musicale; 13: Giornale - Lanterne e lucciole; 13.30: La musica dei giovani; 14: Giornale; 16: Per i ragazzi; 16.30: Olimpiadi: atletica leggera, canottaggio, pugilato, hockey su prato; 19: Chacksfield e la sua orchestra; 19.30: La ronda delle arti; 20: Musiche da film e riviste; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Trent'anni di allegria; 21.30: A Firenze con i Medici; 22.15: Canta Sergio Bruni; 22.30: Olimpiadi: nuoto, pallanuoto, pugilato, lotta greco-romana; 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9:Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Bruno Pallesi - A tempo di rumba; 10: Anelli di fumo; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale - Il discobolo; 14: Motivi di lusso; 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata di orchestre; 15.30: Giornale; 15.40: La chitarra di Chet Atkins; 16: Vian e le sue canzoni; 16.20: Fantasia di motivi; 16.40: Ricordi d'Ungheria; 17: Cantiamo a quattro voci; 17.30: Ti piace Chopin?; 18.45: Giornale - Ballate con noi; 19.25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.30: «Il Lobbia», rivista; 21.15: Cantano i Fleetwoods; 21.30: Radionotte; 21.45: «Mia cugina Rachele», di Du Maurier; 22.15: Musica nella sera; 22.45: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra; 10: Mattino musicale; 10.45: Pagine per organo; 11.10: Concerto sinfonico; 12.30: Sonate brevi; 12.45: Virtuosismo pianistico; 13: Antologia; 13.25: Aria di casa nostra; 13.30: Musiche di Liadov, Saint-Saens e R. Strauss; 14.30: Il romanticismo e la musica strumentale; 15.30: Musiche di balletti.

III PROGRAMMA

17: Concerto sinfonico; 18.30: Il madrigale; 19: Panorama delle idee; 19.30: Musiche di Macchi; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: «Le troiane», di Euripide; 23.10: Musiche di Haendel.

PER I VOSTRI ACQUISTI DI RADIO E TV
Universaltecnica
CORSO GARIBALDI, 4

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.10: «Terza pagina», panorama cinematografico di T. Ranieri; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.15: «L'amico dei fiori», a cura di B. Natti; 14.25: Album per violino e pianoforte; 14.40: «A Trieste cent'anni fa», di L. Gasparini; 14.50: Franco Russo al pianoforte e ritmi; 15.05: «Applauditeli ancora», presentazione di M. Savorgnan; 20: Il Gazzettino giuliano con «Il mondo del lavoro», a cura di G. Gori — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie.

TELEVISIONE

14.55: Olimpiadi: notiziario filmato; 15: Atletica; 18.30: Interviste; 18.45: «Uomini ombra», film; 20.15: Venezia: XXI Mostra internazionale d'arte cinematografica; 20.30: Telegiornale; 21: «Eredità amara», racconto sceneggiato; 22.15: Olimpiadi: nuoto; 23: Notiziario filmato; 23.10: Pugilato; 24: Pallanuoto - Al termine: Telegiornale.

Un programma «cuscinetto» tra le trasmissioni televisive dei Giochi Olimpici è dato stasera da un western psicologico, «Eredità amara», con inizio alle 21. Questo lungometraggio televisivo è una delle tante variazioni che oscillano tra la ricostruzione storica e le avventurose complicazioni romanzesche non prive di un pizzico di moderno psicologismo. Il protagonista è James Drury, per la prima volta sullo schermo; ma gli spettatori rivedranno certamente con piacere Franchot Tone (nella foto): un'interpretazione, la sua, che ricorda le più riuscite prove del bravo e simpatico attore.

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

OGGI I GIOCHI «ESPLODONO» CON LE PRIME FINALI DELL'ATLETICA LEGGERA

Trapè secondo per un soffio dietro a Kapitonov
Doppietta USA nel nuoto: Mulliken e la Schuler

Le altre medaglie d'oro della giornata alla tedesca Kramer (tuffi) e al russo Jdanovich (fioretto) - Lazzari si piazza quinto assoluto nella rana e migliora il record italiano

A OLTRE 40 DI MEDIA GLI STRADISTI SUL CIRCUITO DI GROTTAROSSA

Fino a pochi metri dal traguardo sembrava che la vittoria si vestisse d'azzurro

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 30

Per un'inezia il ciclismo italiano, dopo aver vinto la prime cinque medaglie d'oro, ha mancato la sesta. I ciclisti azzurri avrebbero fatto il pieno se il nostro Trapè non avesse trovato nel sovietico Kapitonov un degno rivale, a lui inferiore come «grimpeur» e pari come passista, ma più forte nello sprint.

La massacrante corsa si è risolta in un duello testa a testa fra l'italiano e il russo. A ducento metri dal traguardo Kapitonov, che ha iniziato la volata per primo, ha preso all'italiano quattro o cinque metri, ma a cinquanta metri dalla fettuccia dell'arrivo Trapè ha dato la risposta. Pigiando disperatamente sui pedali, l'italiano ha raggiunto l'avversario e lo ha staccato di forza. La spasmodica lotta stava volgendo a favore dell'italiano, che ancora a cinque metri sopravanzava di una ruota, ma a quel punto Kapitonov ha trovato un'ultima stilla d'energia e proprio negli ultimi giri di ruota ha preso il sopravvento. Livio Trapè è risultato battuto per meno di mezza ruota. La medaglia d'oro della corsa su strada era vinta da Viktor Kapitonov, ufficiale dell'esercito, trent'anni, un corridore longilineo come il suo più forte rivale, Livio Trapè di Montefiascone.

La più prestigiosa delle sei prove ciclistiche, la prova individuale su strada, è stata messa alla griglia da un sole feroce. Il caldo torrido non era mitigato da un alito di vento. Due squadre, quella danese, che alla canicola già aveva sacrificato uno dei suoi atleti, e tre componenti su quattro di quella Argentina, hanno dato forfait; ma dei 148 iscritti, ben 136 si sono presentati allo start questa mattina alle ore 9. In quel momento il termometro segnava 34 gradi all'ombra.

Il circuito di Grottarossa, che ha uno sviluppo di chilometri 14.615, è completamente scoperto e non presenta nemmeno un metro quadrato d'ombra. Le cicale impazzivano nella vampa del sole. Ogni squadra aveva predisposto un bene organizzato servizio idrico, scaglionando lungo il percorso una quantità d'inservienti muniti di catinelle e di serbatoi d'acqua. Al passaggio dei vari posti i corridori venivano beneficati col momentaneo refrigerio di una ristoratrice spruzzata. Gli inservienti cercavano di largire il beneficio ai soli loro assistiti, ma quando questi erano in gruppo con concorrenti di altra bandiera ne godevano tutti. Ad un certo momento gli inaffiatori, mossi a compassione, versavano l'acqua senza più fare discriminazioni, a chiunque si avvicinasse alla portata delle catinelle.

Allo start, prime sorprese: la squadra germanica, che godeva i favori del pronostico, presentava la sua formazione al gran completo. All'ultimo momento vi era stato incluso il campione mondiale Eckstein, del quale ancora ieri era stata annunciata l'esclusione. Ma il vero favorito della corsa era il deputato alla Dieta, on. Schur, campione mondiale del 1959.

Al compimento del primo giro (se ne dovranno fare 12 di giri) transita in testa il portoghese Pacheco con alla ruota il suo compagno di colori Silva, l'uruguayano Timon, il norvegese Fredrik, e Heeb (Lichtenstein). Alta è la media (42,496). Il gruppo segue il quintetto di testa ad appena 10". Intanto scappa l'olandese Kruningen, che animerà tutta la prima parte della corsa. L'arancione è solo al compimento del terzo giro (media km. 41,828) ed è in compagnia del suo connazionale Hugens al traguardo del quinto giro (media km. 41,039). A un minuto primo segue il superstite della squadra argentina, Senn, e a 1'34" il plotone comprendente tutti i migliori.

Il sesto giro non modifica che minimamente le posizioni di testa. Marciano sempre al comando i due olandesi, ma alle loro spalle urge un gruppetto di sei corridori. Forma la muta dei segugi l'italiano Trapè, il marocchino Ghandora, lo jugoslavo Zirovnik, il polacco Gazda, il sovietico Kapitonov, l'argentino Senn; seguono, a 1'41" Goransson (Svezia) e Hojos (Colombia), e a 1'48" Choven (S.U.); il plotone viene a 1'58".

Intanto il caldo equatoriale ha fatto le sue vittime. Non si contano i ritirati. Le autoambulanze sono accorse per raccogliere e ricoverare l'etiopico Demboda (sospette fratture ossee, lesioni e abrasioni varie, riportate in una caduta dovuta a deliqui- e il coreano Rodo Chen per probabile intossicazione da alimenti (o da droghe?).

I due olandesi cedono le armi al settimo giro, nel corso del quale vengono raggiunti da Zirovnik, Trapè, Medina, Gazda, Senn, Kapitonov. Questi concorrenti, assieme a Hugens e Van Kreuningen, passano in gruppo la linea di traguardo (media 41,024). Seguono, a 38" Hagen, Goransson, Hanson, Hoyos, e a 1'10" sei altri corridori, poi sette sgranati, indi il grosso. Allo ottavo giro la testa è costituita da 13 corridori e il grosso ha 1'35" di ritardo. La media si mantiene superiore ai 40 chilometri. Al nono giro la media discende lievemente. I tredici della pattuglia di testa marciano all'unisono.

Ma intanto matura la selezione che dovrà dare il volto definitivo alla competizione. Alla rampetta sita a metà del percorso, Kapitonov ha un'impennata e va via. Il solo Trapè resiste alla sua ruota. Al culmine della breve salita gli altri componenti di quella che ancora dianzi era la pattuglia di testa, sono nettamente staccati. L'italiano dà ben presto il cambio al compagno di fuga e lo trascina a velocità folle nella successiva discesa e poi sul rettilineo che da accesso al traguardo. Al passaggio, Trapè e Kapitonov hanno 52" di vantaggio. Nel gruppo dei sedici che seguono manca Schur. Il campione tedesco attraversa una crisi passeggera. Al penultimo passaggio ricomparirà però nel gruppo inseguitore. Manca pure Eckstein. Al penultimo passaggio l'iridato transiterà in coda, ormai rassegnato al peggio. E' rialzato sul manubrio e va pedalando una banana. Dopo il traguardo scenderà di macchina e proseguirà tranquillamente la sua colazione.

Ora l'Olimpiade della strada è entrata nel suo punto culminante. Trapè e Kapitonov tirano come dannati, dandosi il cambio in media ogni 400 metri. All'ultimo passaggio dinanzi alle tribune i due leaders hanno 2'29" di vantaggio sugli inseguitori. Il gruppo di costoro è forte di 39 unità. Schur lo guida facendosi dare il cambio dal suo compagno di colori Hagen. Sotto lo striscione del penultimo traguardo, Kapitonov, credendo d'essere alla fine della corsa, tira la volata da disperato e passata la linea, si alza sul manubrio agita una mano in segno di giubilo e grida qualcosa nella sua lingua, ma ben presto i dirigenti sovietici lo richiamano alla realtà, facendogli segno di proseguire. Avvertimento superfluo perchè Trapè, che ha approfittato dell'equivoco, lo ha sorpassato ed è partito a pieni pedali. Il russo affonda il capo tra le spalle e riparte raggiungendo l'italiano con poche pedalate.

Nel corso dell'ultimo giro, tanto Trapè che Kapitonov rallentano l'andatura, preoccupati evidentemente di mantenere il massimo della freschezza per lo sprint decisivo. Ormai non vi è dubbio che la partita fra l'italiano e il russo si deciderà in un duello testa a testa. Il rettifilo finale ha uno sviluppo di circa trecento metri. All'entrata del vialone i due si presentano spalla a spalla. La folla che gremisce le tribune e i «parterres» trattiene il respiro in attesa dell'emozionante fase conclusiva. Mentalmente ciascuno dei presenti si chiede quale dei due competitori attaccherà per primo la volata.

E' il russo che dà la risposta. Ancora a circa 250 metri dal traguardo, Kapitonov inizia l'attacco e strappa all'italiano tre o quattro metri, ma Trapè risponde per le rime. A cento metri i due sono su una linea; a cinquanta metri sopravanza l'italiano, a una ventina di metri il suo vantaggio è di una intera macchina. La vittoria sembra sua. Ma Kapitonov dispone di un'ulteriore risorsa. Proprio negli ultimi giri di ruota egli raggiunge e sorpassa, sia pure di poco (forse meno di mezza ruota) il suo degno rivale. Kapitonov ha vinto. Trapè è secondo. Dopo cinque medaglie d'oro l'Italia dovrà accontentarsi d'una medaglia d'argento.

Dopo l'arrivo, Kapitonov ha manifestato senza troppo ritegno la sua gioia per la vittoria. L'anziano corridore ha distribuito abbracci a tutti i connazionali presenti i quali a un certo punto si sono decisi a issarselo sulle spalle portandolo in trionfo per qualche passo.

Kapitonov non si è incontrato con Trapè. Risulta che il neo olimpionico ha avuto brucianti parole di rimprovero per il pubblico, reo, secondo il corridore sovietico, di aver dedicato tutta la sua... acqua all'italiano. Più volte infatti Kapitonov ha agitato minacciosamente il pugno contro gli sportivi per le attenzioni che essi rivolgevano esclusivamente al suo rivale.

Mario Grassi

ORDINE D'ARRIVO

1) **KAPINOTOV** (URSS), che copre i 175,500 km. in 4.20'30", alla media di km. 40,372;
2) **TRAPE'** (Italia) stesso tempo; 3) Van Der Bergen (Bel.) a 20"; 4) Melikhov (URSS); 5) Chosma (Rom.); 6) Bariviera (Italia); 7) Beheyt (Bel.); 8) Zirovnik (Jug.); 9) Goransson (Svezia); 10) Tonucci (Italia); 11) Fornalszyk (Polonia).

Beghetto e Bianchetto, gli azzurri vincitori della finale del tandem, con la maglia di campioni olimpionici e relativa medaglia d'oro, dopo la cerimonia della premiazione. Nelle gare su pista il ciclismo italiano ha colto un altro trionfo

CONTRO OGNI PREVISIONE

A JDANOVICH (U.R.S.S.) L'ALLORO NEL FIORETTO

Il favorito D'Oriola all'ultimo posto della finale - La «défaillance» degli azzurri

Roma, 30

Il nuovo campione olimpico di fioretto individuale maschile è il 22enne studente in pedagogia, nativo di Leningrado, Viktor Jdanovich. Data la sua giovane età, non aveva conseguito finora affermazioni di rilievo.

Ha iniziato l'attività nel 1953 e si è distinto alle Universiadi nelle gare a squadre; questo anno si è classificato primo alla selezione preolimpica russa. Le sue notevoli doti tecniche, sorrette da un'ottima impostazione atletica, gli hanno permesso di prevalere su avversari più tecnici ed esperti, come Midler, Hoskyns e D'Oriola, tutti ex campioni del mondo.

Ottima la prestazione dell'altro sovietico 23enne Yuriy Sissikin, il quale, benchè più provato del vincitore, ha potuto, grazie alla sua ottima impostazione tecnica, prevalere sugli altri finalisti. Brillante ed inaspettato il terzo posto del 39enne americano Alberto Exelrod.

I tre fiorettisti italiani, Pellegrino, Carpaneda e Curletto, non sono pervenuti nemmeno alle semifinali. Ieri, nel momento decisivo della contesa, sono loro mancati equilibrio e coraggio. Carpaneda è stato il migliore, ma anche lui nello sviluppo critico della sua batteria, dopo avere all'inizio piegato chiaramente il campione D'Oriola, andava a perdere prima contro il russo Midler e poi contro il polacco Parulski. Si è trovato così alla pari con D'Oriola, ed è stato necessario l'incontro di spareggio per l'assegnazione del posto in semifinale. Carpaneda aveva iniziato bene con un colpo dritto d'attacco, poi incassava tre stoccate, ma si riprendeva subito piazzando due decisi attacchi e un arresto portandosi in vantaggio per 4 a 3. E' qui che è mancato di accortezza permettendo al francese di serrare la misura.

Su altra pedana Pellegrino, nell'assalto decisivo contro il francese Closset non è stato all'altezza delle sue possibilità. Il terzo italiano, il livornese Curletto, titolare dell'alloro nazionale, in tutta la giornata non è mai stato presente a sè stesso. Ha svolto sempre azioni scomposte, precipitose all'attacco. Il nervosismo ha finito per tradirlo e nello spareggio a quattro per due posti è stato eliminato per lo scarto di una sola stoccata nel conteggio finale.

CLASSIFICA FINALE

Fioretto individuale: 1) JDANOVICH (URSS) 7 v.; 2) Sissikin (URSS) 4 v.; 3) Axelrod (S.U.) 3 v. (spareggio); 4) Woyda (Pol.) 3 v. (spareggio); 5) Midler (URSS) 3 v. (spareggio); 6) Closset (Francia) 2 v. (6 ricevute); 7) Hoskyns (Granbretagna) 2 v. (8 ricevute); 8) D'Oriola (Fran.) 1 v.

LE RIPRESE TV

OLIMPIADI in poltrona

OGGI

Ore 14.55: notiziario filmato. 15: atletica. 18.30: interviste. 22.15: nuoto. 23: notiziario filmato. 23.10: pugilato. 24: pallanuoto.

DOMANI

Ore 14.55: notiziario filmato. 15: atletica. 18.30: scherma. 19.00: interviste. 21.05: nuoto. 23.15: pugilato o pallacanestro. 24 circa: notiziario filmato.

GREMITO DI PUBBLICO LO STADIO DEL NUOTO

Tre limiti olimpici superati
Avellone si qualifica per la semifinale

DAL NOSTRO INVIATO
Roma, 30

Lo stadio del nuoto ha fatto il pieno anche questa sera, come nel pomeriggio e come nelle due riunioni di ieri. Regolarmente la piscina del Foro Italico è gremita di 10 mila persone, quante ne può contenere. Nella serata odierna la temperatura è notevolmente diminuita: il cielo è coperto e il ponentino fa sventolare le bandiere e increspare le acque. La promessa di nuovi primati si accompagna alla promessa dell'agognata pioggia.

La riunione serale si apre con la disputa delle cinque batterie dei cento sul dorso. Si qualificano per le semifinali i sedici tempi migliori. La prestazione più brillante viene fornita dall'americano Bennett che, con 1'2", migliora il limite olimpico (1'2"2, Theile, Australia). Il nostro Avellone, con il sedicesimo tempo, (1'5"4), entra in semifinale per un pertugio.

Elsa, quinto nella quinta batteria è rimasto escluso, sebbene, come Avellone, abbia migliorato di 2 decimi la sua prestazione personale (Avellone 1'05"4, Elsa 1'05"8).

Ma ecco la prima gara di finale. E' la cento farfalla femminile. Vince la statunitense Schuler dinanzi all'olandese Heemskerk e all'australiana Andrew. Il tempo dell'americana (1'9"5) migliora il record olimpico da lei stessa stabilito nelle eliminatorie (1'9"8).

La sua più strenua rivale è la piccola Wood, mancata però nella fase di chiusura della gara perchè colpita da malore. Ai 70 metri la Wood, che stringe dappresso la Schuler, ha rotto l'azione e si è aggrappata ai galleggianti della corsia. Uno degli ufficiali di gara si è gettato in acqua vestito per recarle soccorso.

Intanto la Schuler era arrivata, e nella sua scia si era accesa la lotta per la piazza di onore. La graziosa australiana Andrew dai capelli color delle spighe ha ceduto al violento finale dell'olandese Hemskerk, che con il tempo di 1'10"4 ha battuto il record europeo (primato precedente: Voorbij, Olanda, 1'10"5).

L'inno degli Stati Uniti è echeggiato pure al termine della seconda gara di finale, la 200 rana uomini, per merito di Mulliken. Il numero uno statunitense è rimasto in terza posizione fino a metà gara. L'intera prima fase è stata dominata dal tedesco Henninger, il quale però non ha retto al treno iniziale. Dapprima Mulliken, poi l'australiano Gathercole, l'olandese Menzonides e ancora il giapponese Ohsaki, lo hanno attaccato. A 50 metri dall'arrivo quattro uomini erano sulla medesima linea. A quel punto si sono staccati Mulliken e il giapponese Ohsaki, che batteva un alto numero di bracciate. Questi è sembrato sul punto di prevalere, ma un ultimo acceleramento di Mulliken ha assicurato a costui la vittoria finale e la medaglia d'oro.

Il cronometro assegnava a Ohsaki 2'38", all'olandese Menzonides 2'39"7, al tedesco Henninger 2'40"1. Quinto era l'italiano Lazzari con 2'40"1, lo stesso tempo di Henninger. Lazzari ha conquistato il primato nazionale. Il precedente apparteneva allo stesso Lazzari con 2'40"3.

Nel pomeriggio, dopo la conclusione della finale dei tuffi femminile, si sono disputate due batterie della staffetta 4x100 mista femminile. Partecipavano 12 squadra per contendersi gli otto posti della finale.

Nella prima batteria, in cui sono presenti squadre fortissime come la Germania, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e l'Ungheria, la gara si decide negli ultimi metri. Dopo che gli Stati Uniti avevano condotto la prima frazione con la Burke, la Germania la seconda davanti alla Gran Bretagna, e di nuovo gli Stati Uniti la terza, nella quarta frazione (stile libero) la britannica Steward ha la meglio sull'americana Spillane e sulla tedesca Brunner, che sono battute con leggero scarto. Queste tre squadre, infatti, giungono nel giro di 6/10 di secondo. La Granbretagna fa registrare l'ottimo tempo di 4'49", di due secondi e tre decimi superiore al primato europeo che appartiene alla Germania. L'Italia si classifica sesta ed ultima in 5'04"6, tempo con cui batte di 11"2/10 il primato nazionale. Questi i tempi parziali della staffetta italiana: Serpilli 1'19"4, Zennaro 2'41"6, Beneck 3'59", Saini 5'04"6.

Nonostante la prodezza la squadra italiana non può ottenere l'ingresso in finale. L'ottavo tempo è stato infatti di 4'55"7.

Nella seconda batteria si afferma l'Olanda con un tempo migliore della Gran Bretagna, 4'47"7, a soli 3"1/10 dal primato mondiale.

Successivamente hanno avuto luogo le eliminatorie dei 400 s. l. maschile. Nella prima batteria, con 4'21", il giapponese Yamanaka batte il primato olimpico, che apparteneva dal 1956 all'australiano Rose (4 minuti 27"3). Un altro «a solo» nella seconda batterie, dell'australiano Konrads, il quale tuttavia non riesce a far meglio di Yamanaka, anzi gli rimane di 3"3 sopra. Nella terza batteria il britannico Ian Black migliora di 5"6 il proprio primato europeo, a conclusione di una bella lotta con il giapponese Fufui, con il tempo di 4'21"9.

Nella quarta batteria il campione olimpionico uscente, l'australiano Rose, s'impone in 4'22"5 destando un'ottima impressione per la facilità della sua azione. In questa batteria è presente l'italiano Galletti, il quale si mantiene in terza posizione per tutta la gara e riesce a battere, con 4'35"6, il primato nazionale di 1'5. Galletti era partito molto bene ed ha ceduto leggermente nel finale. Tuttavia l'italiano, come era d'altra parte nelle previsioni, non si qualifica per la finale.

Nella penultima batteria il sudafricano McLachlan riesce a distaccare l'americano Lenz negli ultimi cento metri, dopo che l'americano aveva condotto per i primi trecento metri.

Nella sesta ed ultima batteria, in cui è presente l'italiano Rosi, l'americano Somers, con una gara spettacolosa, migliora di un secondo e otto decimi il primato olimpico, stabilito poco prima dal giapponese Yamanaka. Rosi, con 4'45"1, non si qualifica per la finale.

Anche in questa batteria lo americano ha fatto gara a sè staccandosi fin dall'inizio, e passando in 1'0"5, 2'5"9, 3'12" (tempi ufficiosi per vincere in 4'19"2. Al secondo posto è il mesiscano Ocompa, che giunge dopo oltre 15 secondi. Rosi si classifica sesto col modesto tempo di 4'45"1.

Gara eccellente questa dei 400 metri: si pensi che il nuotatore con l'ottavo tempo, lo americano Lenz (4'29"2) sarebbe giunto al secondo posto nella finale di Melbourne.

Gli italiani non avevano speranze in questa gara: tuttavia Galletti, che ha fatto registrare il quattordicesimo tempo a parità con lo svedese Johanson, ha battuto il primato nazionale.

M. G.

CLASSIFICHE FINALI

200 metri rana maschile: 1) Mulliken (USA) 2'37"4; 2) Ohsaki (Giapp.) 2'38"; 3) Mensonides (Ol.) 2'39"7; 4) Henninger (Ger.) 2'40"1; 5) Lazzari (It.) 2'40"1; 6) Gathercole (Austr) 2'40"2; 7) Glopotowski (Pol.) 2'41"2; 8) Hait (USA) 2'41"4.

100 metri farfalla femminile: 1) Schuler (USA) 1'9"5; 2) Heeskerk (Ol.) 1'10"4; 3) Andrew (Austr.) 1'12"2; 4) Watt (Granbr.) 1'13"3; 5) Woorbij (Ol.) 1'13"3; 6) Belovezkaia (URSS) 1'13"3; 7) Larsson (Finl.) 1'13"6. L'americana Wood si è ritirata a metà della seconda vasca per malore.

Risultati delle semifinali

400 m. s. l. — Si sono qualificati per la finale: Somers (S.U.) 4'19"2, Yamanaka (Giapp.) 4'21", Black (G.B.) 4'21"9, Rose (Australia) 4'22"5, Konrads (Australia) 4'24"3, McSlachlan (Sud Africa) 4'25"7, Lenz (S.U.) 4'29"2.

100 m. dorso — Si sono qualificati per le semifinali: Bennet (S.U.) 1'2", McKinney (S.U.) 1'2"4, Taheilo (Australia) 1'3"1, Barbier (URSS) 1'3"5, 5) Christophe (Francia) 1'4", 6) Dietze (Germania) 1'4", 7) Monckton (Australia) 1'4"4, 8) Osikany (Ungheria) 1'4"5, Siymar (URSS) 1'4"5, Diz Espeleta (Argentina) 1'4"7, Tomita (Giapp.) 1'4"7, Grenner (Finlandia) 1'4"7, Wagner (Germania) 1'4"7, Sykes (Granbretagna) 1'4"8, Verbauwen (Belgio) 1'5", Avellone (It.) 1'5"4.

Il programma odierno

Atletica leggera. Ore 9: getto del peso m. (qualific.); ore 9.30: salto in alto f. (qualific.); ore 10.25: 80 m. ost. f (qualific.); ore 15: 400 m. ost. m (qualific.); ore 15.45: salto in alto f. (finale); ore 16: 100 m. m. (qualific.); ore 16.35: 800 m m. (qualific.); ore 16.50: getto del peso m. (finale); ore 17.20: 80 m. ost. f. (semifin.); ore 17.40: 5.000 m. m. (qualific.).

Canotaggio. Ore 10: singolo (batterie); ore 11.15: 4 senza (batterie); ore 12.15: due' di coppia (batterie); ore 15: otto (batterie); ore 16: 4 con (recuperi); ore 17.15: 2 senza (recuperi).

Pugilato. Ore 15: eliminatorie; ore 21: eliminatorie.

Scherma. Ore 8.30: fioretto f. individ.; ore 15: fioretto f. individ.

Lotta greco romana. Ore 10: semifinali; ore 20: finali.

Nuoto. Dalle 8.30 alle 12.40: 100 m. s.l. (semifinali); tuffi m. dalla piattaforma m. 10 (elimin.). Dalle 20.30 alle 00.50: m. 200 farfalla f. (batterie); m. 400 s.l. f. (batterie); m. 400 s.l. m. (finale); m. 100 dorso m. (finale).

Vela. Ore 12: terza prova.

Pentathlon moderno. Ore 15: quinta prova: corsa campestre m. 4.000.

Hokey. Ore 10: Germania-Francia; ore 15: Svizzera-Spagna; ore 16.30. N. Zelanda-Danimarca.

Pallanuoto. Ore 12: (girone semifinale): Jugoslavia - USA; ore 23: Romania-Germania; ore 24: URSS-Italia.

CANOTTAGGIO: I TRE ARMI ITALIANI VINCONO LE ELIMINATORIE

Entusiasmante «finish» di Rebek autoritaria regata di Petri e Mosetti

Roma, 30

Prima giornata di canottaggio: il lago olimpico è increspato dai refoletti di un vento che spira a favore degli armi. Tribune discretamente affollate e molta attesa per la prima corsa, il 4 con timoniere, alla quale partecipa l'equipaggio italiano della Motoguzzi di Mandello del Lario.

L'armo azzurro, al via ha preso immediatamente il comando della gara e battendo con un ritmo di 40 colpi al minuto passava per primo ai 1000 metri. Arrivava poi al traguardo dei 2000 freschissimo, quasi senza impegnarsi e dando una barca di distacco all'Australia e due alla Romania. L'Italia va pertanto direttamente in semifinale, mentre gli altri equipaggi dovranno disputare i recuperi.

La seconda batteria dei «quattro con» è andata alla Germania, uno degli equipaggi della «rosa» dei favoriti, con un tempo molto apprezzabile. Bisogna però considerare il vento che spingeva di poppa.

La terza «manche» è andata ai cecoslovacchi, seguiti dagli scomposti statunitensi e dagli olandesi. L'ultima batteria è stata vinta dall'armo sovietico, seguito da Austria e Francia.

E' quindi la volta del «2 senza»: 18 equipaggi, quattro batterie. L'Italia (Società Ginnastica Triestina) corre nella seconda. La prima prova va alla Germania, ma logicamente quella più attesa dagli spettatori del lago di Albano è la seconda, dove gareggiano i tanto discussi triestini Petri e Mosetti.

I due bianco-azzurri prendono subito la testa e rimangono al comando della gara con autorità sino alla fine, tenendosi perfettamente al centro della loro corsia. I giuliani, infatti, erano stati criticati proprio per il difetto di dirottare.

I due triestini hanno vogato con 37 colpi, e quindi si ritiene che non si siano impegnati. Essi hanno mantenuto sempre il comando, tenendo sotto controllo i tenaci inseguitori, che erano gli argentini ed i danesi. L'equipaggio italiano ha conquistato il posto nella semifinale.

La terza batteria è andata ai finlandesi seguiti da statunitensi e jugoslavi. L'ultima va ai fortissimi sovietici, che vogano in scuplesse ben sfruttando il moto ondoso del lago.

Tocca ora ai singolisti: tre batterie, i cui vincitori andranno direttamente alla finale. Ha vinto la prima il neozelandese Hill, che ha fatto scoppiare a pochi metri dal traguardo il tedesco. La seconda prova era quasi una finalissima: concorrevano il campione olimpionico a Melbourne Jvanov (URSS) l'olandese Redelè ed il polacco Kocerka. Ivanov è giunto primo distaccando con facilità l'olandese ed il polacco.

E' quindi la volta della terza batteria che comprende il nostro azzurro, il triestino Savino Rebek. Una falsa partenza, e poi la volta buona. L'Italia va in testa, ma ai 500 metri l'austriaco Finch passa primo precedendo di un soffio Rebek. Ai 1000 metri le posizioni sono invariate — in terza posizione il finlandese — ma al 1500 metri il triestino prende il comando e con un finale bellissimo, entusiasmante, taglia per primo il traguardo. Giornata trionfale per i nostri azzurri.

Domani sono in programma le batterie del «due con», «quattro senza», «doppio», e le tre batterie degli «otto».

LA FINALE DEI TUFFI DA DIECI METRI

Ingrid Kramer due volte olimpionica

Roma, 30

La tedesca Ingrid Kramer ha vinto la medaglia d'oro anche nei tuffi dalla piattaforma dei 10 metri. Seconda si è classificata la Pope (USA), e terza la Krutova (URSS).

Subito dopo l'annuncio del risultato, la Kramer, vincitrice della sua seconda medaglia d'oro in questi Giochi, ha risposto con un sorriso radioso, che esprimeva tutta la sua felicità, alle scroscianti acclamazioni del pubblico, fra cui vi era un folto gruppo di suoi connazionali.

La Kramer, con la sua pura classe, sintesi di uno stile elegante e di un'abilità eccezionale, ha raccolto con i suoi voli acrobatici la duplice eredità olimpica dell'americana McCormick in entrambe le specialità femminili di tuffo.

In questa finale, la Kramer ha meritato il più alto punteggio della giornata nella seconda serie degli acrobatici voli dai 10 metri della piattaforma, con punti 18.48 per un «doppio salto mortale e mezzo ritornato», lo stesso che aveva in precedenza compiuto la rivale americana Pope; quest'ultima aveva ottenuto 17,68 punti, che l'avevano portata immediatamente alle spalle dell'avversaria tedesca (a 48/100).

Ma nell'ultima sua prova, la Pope ha avuto solo 16.56 punti, ed è rimasta così distanziata di circa 2 punti e mezzo.

CLASSIFICA FINALE

Tuffi femminili da 10 m.: 1) Ingrid Kramer (Germania) p. 91.28; 2) Pope (Stati Uniti) p. 88.94; 3) Krutova (URSS) p. 86.99; 4) Irwin (USA) p. 83.59; 5) Gorokhoskaia (URSS) p. 83.08; 6) Thomas (GB) p. 82.21; 7) Darrigrand (Francia) p. 81.18; 8) Long (GB) p. 80.98.

OLIMPIADI · OLIMPIADI · OLIMPIADI

LO SPORT

LE SEMIFINALI DEL TORNEO DI PALLANUOTO

Con gioco manovrato e sicuro l'Italia batte la Germania (3-0)

Un punto nel primo tempo (Parmegiani), due nel secondo (Pizzo) Questa sera il nostro sette dovrà affrontare l'Unione Sovietica

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, 30

Gli azzurri sono scesi in acqua contro i germanici nella seguente formazione: Rossi, D'Altrui, Pizzo, Lavoratori, Lonzi, Parmegiani, Bardi. La Germania assumeva la formazione seguente: Hoffmeister, Schepers, Schneider, Strasser, Nagy, Honig, Osselmann. Arbitra l'olandese Goose; giudici di linea un francese e un russo.

Gli azzurri partono all'attacco e ben presto dimostrano non solo una superiorità nel nuoto ma anche un superiore amalgama di squadra. Dopo 4 minuti 52" Parmegiani, in una discesa personale, viola per la prima volta la porta germanica. Poco dopo viene espulso il tedesco Strasser e ancor prima della fine del primo tempo l'italiano Lavoratori e il tedesco Schepers. Gli azzurri non sanno approfittare della superiorità numerica e arrivano al riposo con un solo punto di vantaggio. Ma la loro superiorità si manifesta in modo più evidente nella ripresa poichè lo sprinter Pizzo entra in possesso della palla e praticamente gli azzurri la mantengono nelle proprie mani per la quasi intera durata del secondo tempo. Segna ben presto Pizzo dopo un'azione a ventaglio e una serie di passaggi. Un altro tiro di Pizzo viene deviato in corner. In un'azione di risposta, Rossi para in corner un tiro di Nagy. Poco dopo viene espulso D'Altrui ma i tedeschi non se sanno approfittare.

Dopo una nuova parata di Rossi, Parmegiani da mezzo campo passa la palla al centro boa, Pizzo, il quale devia al volo mandando la palla sotto l'incrocio dei legni. E' il terzo e ultimo punto degli azzurri i quali ormai dominano la scena grazie alla superiorità di fusione e alla maggiore resistenza alla fatica. Inutilmente i tedeschi ricorrono al gioco pesante per impedire che la vittoria degli italiani si faccia clamorosa. Viene espulso Schneider; poi Rossi para un tiro ravvicinato di Osselmann e l'arbitro fischia la fine dell'incontro che assicura all'Italia l'entrata nel girone finale e praticamente la conquista, come minimo, del quarto posto in classifica. Va detto che la prestazione di questa sera degli azzurri, con il loro gioco ben manovrato e sicuro, autorizza buone speranze anche per l'incontro con l'URSS che, pur essendo nel girone di semifinale, avrà una grande importanza anche per il girone finale. Se poi l'Italia dovesse battere la Russia domani sera, un posto sul podio non glielo leverebbe nessuno.

La prima giornata dei gironi semifinali di pallanuoto ha visto URSS, Ungheria ed Italia guadagnarsi la qualificazione al girone finale A: quattro squadre: l'URSS in virtù della precedente vittoria sulla Germania e di quella odierna, di misura e dopo aspra contesa sulla Romania, l'Ungheria per il precedente successo sugli S. U. e l'affermazione di stasera sull'Olanda; l'Italia per la vittoria precedente sulla Romania e quella, nettissima, di stasera sulla Germania. Domani notte si saprà con certezza se il «sette» azzurro conquisterà una medaglia della pallanuoto olimpica. La squadra italiana incontrerà infatti a mezzanotte l'URSS e in caso di vittoria sarà certa di qualificarsi entro le prime tre.

La quarta finalista sarà decisa dall'incontro di domani a mezzogiorno fra Jugoslavia e USA. I favori del pronostico sono tutti per la rappresentativa di oltre Adriatico, che ha già al suo attivo una vittoria (sull'Olanda) mentre gli S. U. hanno una sconfitta (subita a opera dell'Ungheria).

M. G.

Ungheria-Olanda 3-1

Roma, 30

Vittoria abbastanza contrastata anche se netta dell'Ungheria che ha dovuto lottare per piegare i battaglieri ma sfortunati olandesi che per tre volte hanno colpito il palo della porta ungherese e solo in chiusura di partita hanno ottenuto il gol della bandiera.

MARCATORI: nel primo tempo: 49'' Markovits (U.), 9'27'' Domotor (U.) su rigore; nella ripresa: 4'39'' Kanisza (U.), 9'46'' Vriend (O.). ESCLUSIONI: 2'36'' Ran (O.), 7'46'' Hevesi (U.), tutte nel secondo tempo. — UNGHERIA: Borosn, Hevesi, Gyarmati, Markovits, Kanisza, Domotor, Karpati. OLANDA: Kniest, Lamme, Van Der Zwan, Ran, Abraham, Van Dorp, Vriend. ARBITRO: Doirnweber (Austria).

L'URSS conquista l'ingresso in finale

Roma, 30

In una combattutissima partita con la Romania l'URSS, prevalendo di stretta misura, ha praticamente conquistato lo ingresso al girone finale del torneo di pallanuoto olimpico. La partita è stata caratterizzata da un gioco pesantissimo che ha provocato innumerevoli interventi dell'arbitro. Sono stati i sovietici nella prima parte dell'incontro ad attuare una marcatura strettissima che i romeni hanno ricambiato nel secondo tempo. Hanno avuto la meglio i russi che vantano nelle loro file nuotatori abilissimi e soprattutto molto resistenti e forti.

L'iniziativa è stata per buona parte del primo tempo dei romeni, ma i russi li hanno letteralmente bloccati a metà campo impedendo loro qualsiasi manovra. Prima della scadere del tempo Mshvenicradze è riuscito a violare la porta di Stefanescu. All'inizio della ripresa subito la Russia ha raddoppiato il vantaggio con Grigorovski. La reazione dei romeni ha portato a una rete di Zahan circa a metà del tempo. Ma poco più di un minuto dopo Kartascev ha raccolto una respinta difettosa di Stefanescu ed ha insaccato. La Romania ha ottenuto il suo secondo gol su un penalty concesso a Badita. La partita è stata seguita con bordate di fischi del pubblico che tifava per i romeni e disapprovava il gioco violento dei sovietici e una certa tolleranza dell'arbitro.

URSS: Goikhman, Chikvanaa, Kurennoy, Kartascev, Semenov, Mshvenicradze, Grigorovski.

ROMANIA: Stefanescu, Badita, Zahan, Blajek, Szabo, Grintescu, Kroner. Arbitro Batalle (Spagna).

I RISULTATI

GIRONE A

URSS - Romania	3-2
Italia - Germania	3-0

GIRONE B

Ungheria - Olanda	3-1

Pentathlon moderno

L'americano Beck è ora al comando

Roma, 30

Classifica individuale della prova di nuoto del pentathlon moderno disputato oggi (m. 300 s. l.: 1) Balzco (Ungheria) in 3'45"; 2) Novikov (URSS) 3'53"; 3) Daniels (S.U.) 3'57"; 4) Beck (S.U.) 3'58"; 5) Paszkiewicz (Polonia) 3'58"; 6) Nemeth (Ungheria).

Gli italiani si sono così classificati: 11) Giunta in 4'7"; 14) Facchini 4'9"; 31) Scala 4'27".

Classifica individuale dopo la quarta prova: 1) Beck (S.U.) punti 3966; 2) Almada (Messico) 3875; 3) Nemeth (Ungheria) 3856; 4) Nagy (Ungheria) 3823; 5) Rivera (Argentina) 3758; 6) Balzco (Ungheria) 3757; 7) Daniels (S.U.) 3732; 8) Escobedo (Messico) 3720; 9) Novikov (URSS) 3716; 10) Katter (Finlandia) 2667; 22) Facchini (Italia) 3463; 23) Scala (Italia) 3444; 48) Giunta (Italia) 2799.

Classifica a squadre: 1) Ungheria 11314; 2) S.U. 11210; 3) Messico 10742; 4) URSS 10718; 5) Finlandia 10694; 6) Svezia; 7) Polonia; 8) Argentina; 9) Granbretagna; 10) Italia.

DOMANI RIPRENDE IL TORNEO DI BASKET

I cestisti ambiscono a un posto d'onore

L'Italia entrata nel girone meno ostico avendo di fronte Cecoslovacchia Brasile Polonia

Roma, 30

Terminati la notte scorsa i quarti di finale del torneo di pallacanestro, oggi numerose squadre hanno osservato un quasi completo riposo per ritemprarsi dalle fatiche sostenute nel primo girone eliminatorio, che, per buona parte delle compagini, ha rappresentato un vero e proprio «tour de force». Nella giornata di domani riprenderanno con più intensità gli allenamenti in vista della ripresa del torneo, fissata per giovedì. Tra le squadre che oggi si sono allenate sono la Francia e l'Uruguay, entrambe nella palestra della «YMCA» in piazza Indipendenza: i transalpini, questa mattina, hanno svolto un leggero galoppo e, nel pomeriggio, i sudamericani hanno effettuato numerosi tiri.

All'ordine del giorno, nei vari «clan», erano naturalmente i commenti circa il sorteggio, effettuato nella tarda mattinata, dei due gironi semifinali. A detta di numerosi tecnici, mentre il secondo girone si presenta automaticamente «chiuso» per Uruguay e Jugoslavia per la presenza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, squadre considerate sicuramente finaliste, il primo girone, invece, si dimostra molto più aperto a ogni possibilità. Il Brasile potrebbe essere una delle compagini più sicure per entrare nel torneo finale, anche se i sudamericani dovranno battagliare a fondo per superare formazioni agguerrite e ben preparate come l'Italia, la Cecoslovacchia e la Polonia. Per la seconda piazza, negli stessi ambienti, si afferma che la lotta dovrebbe essere ristretta agli italiani e ai cecoslovacchi. Questa sera, nel «clan» degli «azzurri» regnava una certa euforia per essere l'Italia entrata nel girone meno ostico. Se tutto va bene, si osservava, si potrebbe anche conquistare il quarto posto nella classifica finale.

Composizione dei gironi del secondo turno: A) semifinale, 1.o gruppo: 1) Cecoslovacchia, 2) Brasile, 3) Polonia, 4) Italia; 2.o gruppo: 1) Uruguay, 2) S.U., 3) Jugoslavia, 4) URSS.

B) classificazione, 3.o gruppo: 1) Ungheria, 2) Filippine, 3) Bulgaria, 4) Portorico; 4.o gruppo: 1) Francia, 2) Spagna, 3) Messico, 4) Giappone.

DI FRONTE DUE GENERAZIONI E DUE SCUOLE PUGILISTICHE

Duilio Loi è deciso a prendersi la rivincita

Klaus: «Non è mai andato forte come in questo momento. Non conosco pugile che possa batterlo»

Milano, 30

Due generazioni atletiche e due scuole pugilistiche radicalmente diverse saranno di fronte la sera del 1.o settembre quando Carlo Ortiz, campione del mondo dei pesi welters junior, e Duilio Loi, sfidante, saliranno sul ring.

A San Francisco il portoricano e l'italiano aprirono una dura partita e non è detto che giovedì sera si debba assistere al suo atto definitivo; nel primo incontro Ortiz conquistò il favore del verdetto con un lievissimo scarto di punti e nel caso che questa volta l'italiano riesca a capovolgere il giudizio sarà necessaria una terza battaglia per sapere chi dei due è veramente il più forte.

La preparazione si è svolta per entrambi i pugili nel modo più soddisfacente e mentre a Comerio si è visto un Loi fantasioso e pronto ai rientri come non mai, alla palestra del Vigorelli si è assistito al dirompere della forza, dello scatto e della velocità di esecuzione di Ortiz. Quanto ai rispettivi modi di combattere dei due avversari si può senza tema di smentite affermare che l'uno è l'antitesi dell'altro. Dal momento in cui rintocca il primo gong per Carlos Ortiz non esiste che un problema: costringere l'avversario alla resa. Il portoricano non fa conto di punti al suo vantaggio o svantaggio: mira soltanto al k.o.; si avventa sull'avversario e unico suo intento è quello di infliggergli il maggior numero di colpi e nella maniera più efficace. Ortiz è dunque un pugile di attacco, uno di quelli che gli americani chiamano «natural fighter».

Le caratteristiche di Loi sono quelle contrarie. Il sardo-triestino costruisce i suoi combattimenti con un lavoro di contrappunto, «aspetta» l'avversario e lo colpisce quasi sempre di incontro. Non per nulla i combattimenti più belli di Loi sono stati quelli da lui sostenuti e vinti contro Ferrer e Galiana, due pugili che non conoscevano l'arte dell'attesa; i più difficili quelli contro gli uomini che boxavano di rimessa, vedi Visentin, che il campione d'Europa dei medioleggeri ricorda come l'avversario più pericoloso.

Ortiz sarebbe dunque uno dei pugili graditi a Loi: il portoricano è però un atleta di tempra eccezionale che può permettersi di affrontare reazioni durissime e concludere la «serie» che ha iniziato. Se si aggiunge che alle doti naturali di vigoria Carlos Ortiz accomuna un bagaglio tecnico di primo ordine, si avrà l'esatta misura della difficoltà del compito che attende Duilio Loi sul ring di San Siro.

Ed ecco sull'atteso combattimento l'opinione di uomini di indiscussa competenza.

Fragetta (uno dei dirigenti della scuderia di Ortiz): «Penso che Ortiz si imporrà a Milano in modo ancora più netto di quello che ha fatto a San Francisco».

Steve Klaus (procuratore di Loi): «Duilio non è mai andato forte come in questo momento e io non conosco pugile che lo possa battere in queste condizioni. Se Ortiz vale quello che ha mostrato a San Francisco ritengo che Loi diventerà campione del mondo».

Luigi Proietti (procuratore): «Sarà un grande incontro fra due uomini di grande valore. Mi sembra impossibile un pronostico».

Barravecchia (procuratore): «Qualche anno fa avrei puntato su Loi, oggi ritengo che i 24 anni di Ortiz finiranno con lo avere ragione».

Raffa (procuratore): «E' naturale che speri nella vittoria di Loi. Se però fossi obbligato a scommettere punterei sull'americano, l'ho visto in allenamento e mi è sembrato un vero terrore».

Mario Bosisio (ex campione d'Europa e ispettore della F. P.I.): «Nell'incontro tra Loi e Ortiz saranno di fronte la potenza e l'intelligenza: un pareggio potrebbe essere un risultato più esatto».

Deyana (arbitro): «Ortiz è un grande campione, se sapesse portare il destro con la stessa perizia del sinistro sarebbe imbattibile. Mi auguro che vinca Loi, ma temo che le mie speranze non si avverino».

Il dott. Vittorio Strumolo, dirigente della società organizzatrice dell'incontro, si è dichiarato soddisfatto dell'andamento della vendita dei biglietti. Le sedie di ring e gli altri posti di maggior costo sono già esauriti e, nel complesso, sono stati venduti circa 25 mila biglietti. In questi ultimi giorni sarà il turno del pubblico delle gradinate, che già comincia a recarsi ai botteghini.

In merito al confronto, Strumolo ha detto che, secondo lui, Loi dovrebbe vincere. «Nel precedente incontro di San Francisco aveva largamente pareggiato, ha detto, e questa volta, disputando il titolo mondiale sotto l'incitamento della sua folla e con arbitri e giudici dal polso fermo, l'occasione propizia, malgrado i suoi 31 anni, non dovrebbe sfuggirgli, ammenochè non si debbano registrare quelle sorprese che nel pugilato sono sempre possibili».

DOPO LA SECONDA PROVA NELLE ACQUE DI NAPOLI

I VELISTI MIGLIORANO LE POSIZIONI IN CLASSIFICA

Ancora nessuno degli armi azzurri è tagliato fuori dalla lotta per la conquista della medaglia d'oro - Straulino al quarto posto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Napoli, 30

Dopo la disputa della prima prova di ieri una prova che, per quanto ci riguarda, non ha certamente corrisposto, almeno in alcune classi, a quelle che erano state le premesse della vigilia, il dott. Beppe Croce, presidente dell'USVI (Unione Società Veliche Italiane) non ha tralasciato ieri sera la occasione di far rimarcare, anche se in forma non ufficiale, il suo disappunto ad alcuni dei nostri rappresentanti. Il «cicchetto» deve avere indubbiamente ottenuto un effetto salutare, inquantochè già oggi, nella seconda prova, le «cose» si son messe decisamente meglio, e il comportamento in genere dei nostri equipaggi è apparso di gran lunga migliorato. L'unico a non risentire un benefico effetto dopo la «strigliatina», è stato l'equipaggio del nostro 5.50 «Voloira» che, dopo la prova di oggi, a meno di una serie di miracoli, non dovrebbe più nutrire soverchie speranze in un buon piazzamento finale nella categoria dove lo scafo svizzero di Metger, il «Ballerina», al comando dell'arch. Copponex, dà tutta l'impressione di esser avviato dopo il secondo posto di ieri ed il primo di oggi a conquistare il massimo alloro.

Nelle rimanenti quattro classi, invece, mentre Straulino-Rolandi nelle stelle hanno ripetuto il piazzamento di ieri, e Trani nei finn ha conquistato un discreto nono posto, il dragone «Venilia» con il suo secondo posto è passato nei primi posti di classifica. Nei F.D., Capio-Pizzorno, dopo aver iniziato molto bene, tanto da passare alla fine del primo giro in seconda posizione, hanno successivamente perduto due posizioni piazzandosi quarti; un piazzamento comunque buono che, però l'equipaggio campione mondiale 1959 dovrà cercar di migliorare nelle rimanenti prove inquantochè per essi la prova peggiore, quella cioè da scartare, deve essere considerata quella di ieri, e qualsiasi altro cattivo piazzamento nelle prove successive comprometterebbe in modo definitivo la loro classifica.

Mentre buttiamo giù queste righe, Straulino-Rolandi, non ancora completamente rimessisi dalla durissima prova di oggi, una lotta a quattro ininterrotta dal principio alla fine della regata, sono usciti a provare una vela «Parovel». Non è improbabile che, nella regata di domani, al posto della «North» usino questa vela italiana. Venuto a cadere nella regata di oggi il tedesco Spliet, ieri ottimo secondo, si è messo in luce invece l'ex campione mondiale, il bahamense Knowles. Ma chi veramente cammina in tutte le andature, non si perde mai d'animo, nemmeno nelle situazioni più disperate, lotta fino all'ultimo con una tenacia incredibile, è l'equipaggio russo di Pinegin. E' questo lo equipaggio che, almeno per il momento non fa dormire il nostro campione.

La giornata odierna svoltasi con leggero libeccio, oscillante tra forza due e forza tre e mare leggermente increspato, ha visto virare per primi la boa delimitante il traguardo di arrivo la Granbretagna negli «F. D.», il Bahamas negli «star», la Svizzera nei «5,50», l'Argentina nei «dragoni» e la Russia nei «finn». Gli skippers britannici degli «F.D.», hanno vinto proprio quando sembrava che avessero perduto ogni probabilità di piazzamento, mentre per gli «star» i bahamensi hanno condotto, con il loro efficiente scafo, una gara di testa che li ha visti sventare più volte i ripetuti attacchi, portati in particolar modo da Straulino, mantenutosi sempre nelle prime posizioni.

La Svizzera, nei «5,50», dopo l'ottima prestazione di ieri, ha ottenuto finalmente una ben meritata vittoria, successo dovuto in particolar modo alla buona condotta di gara di un equipaggio dotato di un ottimo affiatamento.

Nei «dragoni» l'Argentina è stata vincitrice di una regata molto combattuta, nella quale si sono più volte alternati nelle prime posizioni il greco «Nirefs», timonato dal principe Costantino, ed il canadese «Arho 2.o», timonato da Donald Samuel, che è stata la più grossa sorpresa per la sua vittoria nella giornata di ieri.

Nei «finn», Elvstrom si è lasciato sfuggire una seconda vittoria per un bordo completamente sbagliato. Ha vinto invece la Russia, che, fra l'altro, si è giovata di un'ottima partenza passando egregiamente sopravvento ai pericolosi rappresentanti degli Stati Uniti e del Portogallo ed assumendo poi le redini della regata.

Gino Paulin

Ordine d'arrivo

Classe 5,50: 1) Svizzera in 2,34'; 2) Argentina 2,36'; 3) Norvegia 2,36'54''; 4) S.U. 2,36'59''; 5) Danimarca 2,39'45''; 6) Granbretagna; 7) Svezia; 8) Bermude; 9) Germania; 10) Spagna; 11) Italia 2,42'28''; 12) Austria; 13) Australia; 14) Bahamas; 15) Finlandia; 16) Portogallo; 17) URSS; 18) Francia. Ritirato Canadà.

«Star»: 1) Bahamas in 2,28'46''; 2) URSS 2,28'48''; 3) Portogallo 2,29'32''; 4) Italia 2,29'51''; 5) Svizzera 2,30'6''; 6) Jugoslavia; 7) S.U.; 8) Svezia; 9) Germania; 10) Austria; 11) Cuba; 12) Francia; 13) Brasile; 14) Thailandia; 15) Ungheria; 16) Finlandia; 17) Messico; 18) Granbretagna; 19) Grecia; 20) Malta; 21) Australia; 22) Argentina; 23) Venezuela; 24) Spagna; 25) Canadà; 26) Giappone.

Dragoni: 1) Argentina in 1,58'3''; 2) Italia 1,58'4''; 3) Grecia 1,58'13''; 4) Canadà 1,59'30''; 5) Bermude 2,0'21''; 6) S.U.; 7) Norvegia; 8) Germania; 9) Danimarca; 10) Olanda; 11) Australia; 12) Portogallo; 13) Svezia; 14) Francia; 15) Granbretagna; 16) URSS; 17) Giappone; 18) Uruguay; 19) Irlanda; 20) Finlandia.

«Flyng Dutch»: 1) Granbretagna in 2,24'; 2) Norvegia 2,24'15''; 3) Nuova Zelanda 2,26'8''; 4) Italia 2,26'12''; 5) URSS 2,27'4''; 6) S.U.; 7) Bermude; 8) Svizzera; 9) Francia; 10) Rhodesia; 11) Germania; 12) Australia; 13) Ungheria; 14) Saf; 15) Kenya; 16) Spagna; 17) Olanda; 18) Brasile; 19) Danimarca; 20) Irlanda. Ritirati: Indonesia, Bahamas.

«Finn»: 1) URSS in 2,4'51''; 2) Belgio 2,5'10''; 3) Brasile 2,5'28''; 4) Granbretagna 2,5'34''; 5) Danimarca 2,5'57''; 6) Australia; 7) Francia; 8) Canadà; 9) Italia 2,6'48''; 10) Portogallo; 11) Grecia; 12) Austria; 13) Giamaica; 14) Jugoslavia; 15) Argentina; 16) Norvegia; 17) S.U.; 18) Nuova Zelanda; 19) Irlanda; 20) Marocco. Ritirati: Bermude e Spagna.

John Thomas è candidato alla medaglia d'oro per il salto in alto: negli allenamenti dell'altro giorno all'Acqua Acetosa egli ha superato agevolmente i 2 metri e 14.

Curiosità al Villaggio

Roma, 30

Gli occhiali da vista, e da sole, detengono il primato degli oggetti smarriti e dei quali il personale del Villaggio Olimpico ricerca affannosamente i proprietari. John Roederes, titolare di un carnet di «Travellers cheques» detiene il record della noncuranza per il denaro: da tempo ha smarrito il suo carnet, il quale contiene cheques per un totale di 510 dollari. La perdita più lieve l'ha subita un atleta dimenticando da qualche parte una giarrettiera per uomo di color grigio scuro. Sette cappelli di paglia di feltro, giacciono in attesa dei proprietari. Ma non crediate si tratti solo di cose di poco conto.

O

Un gruppo di marinai italiani, perfettamente inquadrato si presenta al cancello del Villaggio Olimpico. Il graduato informa: «Picchetto alzabandiera». Si alzano le sbarre, il picchetto entra e si discioglie dopo un centinaio di metri. Non era un picchetto alzabandiera, ma marinai italiani desiderosi di visitare il Villaggio Olimpico.

HOCKEY SU PRATO

GIRONE A

India - Olanda	4-1

GIRONE B

Australia - Giappone	8-1

GIRONE D

Granbretagna - Belgio	1-1

Classifica del calcio

1.o GIRONE: Bulgaria punti 4, Jugoslavia 4, RAU 0, Turchia 0.

2.o GIRONE: Brasile punti 4, Italia 3, Granbretagna 1, Taiwan 0.

3.o GIRONE: Danimarca punti 4, Polonia 2, Argentina 2, Turchia 0.

4.o GIRONE: Ungheria punti 4, Francia 3, India 1, Perù 0.

RASSEGNA SETTIMANALE DEL TROTTO

Hairos si conferma «campione dell'anno»

Il Derby triestino dei 4 anni si è concluso con la meritata affermazione di Quispiane

Dopo l'«International Trot», anche la seconda prova newyorkese, la «Challenge Cup», è stata riportata da quel massiccio trottatore chè ha nome Hairos II. Il cavallo franco-olandese, ha concesso la rivincita agli avversari sconfitti una settimana prima (cosa questa che lo scorso anno Jamin si guardò bene di fare), e li ha nuovamente costretti alla resa. La «International Trot» la vittoria dell'allievo di Geersen, aveva destato scalpore, non essendo stata ritenuta regolare la sua andatura nel trotto finale della corsa, questa volta nessuno ha potuto obiettare qualcosa nei suoi riguardi. Oltre che potente, Hairos II è stato pure limpido nella sua azione, non si è aiutato con l'ambio, ma ha dato una chiara dimostrazione della sua perfetta «carburazione»; gli americani sono rimasti entusiasti della grande prestazione del figlio di Kairos.

E' questa senza dubbio la migliore annata di questo ormai vecchio (Hairos ha nove anni) ma intrepido cavallo. Pieno di acciacchi, lo ricordiamo coperto di fasce come una mummia, nell'«Amerique» che poi doveva vincere in maniera spavalda. Vincitore dell'«Amerique», dell'«International Trot», della «Challenge Cup» e di quasi tutte le prove del Circuito Europeo che è ormai legato al suo nome, Hairos II, può venire, e con pieno merito, eletto il «cavallo dell'anno».

I cavalli francesi, lo scorso anno Jamin e ora Hairos II, non hanno permesso ai nostri pur meritevoli rappresentanti, di cogliere sulla pista magica del «Roosevelt Park» quell'alloro che in definitiva non avevano demeritato. Sembrava che quest'anno, assente Jamin, la spedizione italiana potesse far... breccia oltre oceano, invece è spuntato Hairos II.

Dopo il secondo posto di Crevalcore nell'«International», abbiamo avuto sabato un nuovo posto d'onore con Tornese. Il sauro del Portichetto pur corerndo bene, sfruttato alla meraviglia da Brighenti, nulla ha potuto contro Hairos II, dal quale è stato sconfitto in modo netto. La maggior potenza di Hairos II è stata espressa eloquentemente dal responso del cronometro che ha segnato per il cavallo dei «tulipani» l'ottimo ragguaglio di 1.16.3 sui 2011 metri, di poco superiore al limite mondiale. Crevalcore, che ha sbagliato ancora una volta in partenza, è giunto quarto, mentre agli americani, per merito di Trader Horn, è andato l'ormai... tradizionale terzo posto.

La maggior prova ippica sulle piste italiane, era il triestino Premio Presidente della Repubblica, «Derby dei 4 anni». L'affascinante corsa si è conclusa con la vittoria di Quispiane, figlia del non dimenticato «gigante buono» Mighty Ned. E' stata una competizione interessante, che ha offerto ai concorrenti la possibilità di poter mettere in evidenza i loro pregi e di... non poter nascondere i loro difetti.

La «nostra» Dulia, pur opposta a dei rivali superiori in fatto di tenuta alla distanza, ha potuto fungere da «leader» della corsa per circa un giro, dando in tal modo il... contentino ai tifosi più campanilisti. Quando dopo un giro e mezzo la «meteora» Dulia lasciava il posto di preminenza a Quispiane, si capiva che le intenzioni di quest'ultima erano ben più serie che non quelle dell'allieva di Renner. E infatti Quispiane, la testa non la mollò più nei restanti due giri e mezzo che rimanevano da percorrere.

Ger.

La preparazione della Triestina

La Triestina ha continuato ieri la preparazione allo Stadio di Valmaura in vista dell'incontro di domenica prossima contro il Venezia nel quadro del primo turno della Coppa Italia. Agli ordini di Trevisan e Bergamasco i rosso-alabardati si sono ritrovati mattina e pomeriggio per svolgere i soliti esercizi ginnico-atletici, palleggi e triangolazioni. Questa mattina allo stadio l'allenatore Trevisan farà disputare ai suoi uomini la solita partitella di metà settimana fra una squadra di titolari e rincalzi.

Danova al Torino

Milano, 30

Il calciatore Danova giocherà nel prossimo campionato nel Torino. L'accordo di cessione tra il Milan e la società granata è stato raggiunto oggi a Como.

Calciatori squalificati

Delibere della commissione giudicante regionale: provvedimenti disciplinari: giuocatori espulsi: squalifica per una giornata per aver colpito un avversario in azione di giuoco: Simonetti Michele (Cormonese), Indri Fausto e Minin Adriano (S. Canciano), Tomasin Aurelio (Villesse).

Giuocatori non espulsi: squalifica per tre giornate per comportamento gravemente scorretto verso l'arbitro: Frate Antonio (Villesse); squalifica per una giornata per aver preso parte ad un torneo non autorizzato e nel periodo di inattività ufficiale: Ridolfi Guerrino (Sagrado), Boscarol Olinto (S. Vito Torre), Silvano Franco (Ronchi), Peres Benito (Turriaco), Visintin Oreste (Fiumicello), Taverna Aurelio (Villesse), Brez Ruggero (Romana), Rosar Angelo (Fiumicello), Bullian Alferio (Pieris), Ustolin Giorgio (S. Canciano).

Domani alla piscina ripresa delle lezioni

Il Centro addestramento al nuoto comunica che a partire da domani saranno riprese le lezioni normali alla piscina comunale, col seguente orario: ore 15: principianti e non brevettati; ore 16: 1.o e 2.o brevetto; ore 17: 3.o, 4.o e 5.o brevetto. Le lezioni avranno luogo tutti i giorni eccetto il sabato e i giorni festivi.

GRAMELLINI BATTUTO E BULGARELLI ELIMINATO

TRIPPA VINCE E FABRA PAREGGIA

Roma, 30

I numerosi sportivi italiani accorsi questa sera alla Basilica di Massenzio con la speranza di poter applaudire i tre lottatori azzurri, hanno dovuto accontentarsi di una vittoria e di un pareggio. Da registrare anche una sconfitta.

Le maggiori speranze erano accentrate sul siciliano Ignazio Fabra il cui prestigio sportivo ha raggiunto un altro livello internazionale. Fabra non è riuscito però ad andare oltre il pareggio. Soltanto mediante una tattica oculata e dando ascolto ai suggerimenti del suo allenatore, il piuma Trippa è riuscito ad aggiudicarsi il confronto contro il bulgaro Kokov.

Ignazio Fabra e il suo avversario sono costretti reciprocamente e più di una volta in ponte. Lo svedese Frannfors tenta ripetutamente il colpo d'anca e a Fabra, questa sera molto distante dalla sua forma e dalle sue possibilità, non rimane altra possibilità che reagire in ponte. Da notare comunque che con tale salvataggio l'azzurro è riuscito ad evitare ciò che sarebbe potuto capitare ad altri avversari meno provveduti, cioè finire «a terra». All'attivo di Fabra può essere anche registrato un ottimo colpo difensivo-offensivo: è avvenuto che Fabra trovandosi in «greca» ha realizzato una bella presa a terra ed è riuscito a salvarsi. Fin dalle prime battute era apparso chiaro che lo svedese, atleta abbastanza robusto, si trovava in condizioni di eccellente freschezza. Contro di lui, Fabra, non è potuto andare oltre il pareggio e vi è giunto dopo un reclamo dell'Italia, quando la giuria stava aggiudicando la vittoria allo svedese.

Abbastanza sudata l'affermazione del peso piuma italiano Umberto Trippa contro il bulgaro Kokov. Fra i due avvengono parecchi tentativi di presa in piedi e a terra. Trippa inizia ad avvantaggiarsi, poi sfugge ad una «schienata» a terra e quindi si alterna con lo avversario nell'iniziativa. Da una «souplesse» portata da Kokov, l'azzurro si salva in ponte. Il tempo stringe. Trippa tenta di realizzare al massimo ogni sua possibilità. Il bulgaro attacca con violenza ed insidia, ma Trippa riesce tra l'altro a tentare due cinture da terra costringendo l'avversario in ponte. Sono punti preziosi per lo italiano al quale al termine dell'incontro, va il verdetto.

Senza attenuanti la sconfitta subita dal peso gallo Gramellini, opposto al romeno Cernea. Il romeno insiste nella cintura a terra. Colpo in cui egli è bravo quanto l'italiano. Il bulgaro prevale però di misura riuscendo a «girare» due volte l'italiano che, da parte sua, «gira» l'avversario una sola volta. Quando Gramellini, accortosi dell'evidente svantaggio, tenta di rimontare si trova di fronte ad un avversario che essendosi accorto da parte sua di essere in vantaggio continua a «legare» e a «sfuggire». Mentre la giuria elabora il verdetto, il romeno è ormai certo della vittoria. La conferma giunge poco dopo quando l'arbitro gli solleva il braccio giudicandolo vincitore.

Nella mattinata Bulgarelli era stato eliminato dalla categoria dei massimi avendo perduto ai punti l'incontro con lo ungherese Kozma.

Dopo la riunione di questa sera Trippa si trova a tre penalità e potrebbe avere ancora ottime possibilità di recupero. Più grave è la situazione in classifica di Fabra che, a cinque penalità deve concludere assolutamente con una vittoria il prossimo turno, per poter proseguire.

I PUGILATORI CONTINUANO A BATTERSI CON ESTREMO VIGORE

LOPOPOLO, BOSSI, NAPOLEONI E SARAUDI VITTORIOSI AI PUNTI

Roma, 30

Un lungo applauso dal pubblico che ormai si può valutare fra sette od ottomila persone, accoglie l'azzurro Lopopolo quando sale sul ring. Il suo avversario è il sudafricano Steyn. Ambedue hanno già disputato vittoriosamente un incontro.

Inizio cauto. Il primo a toccare con un colpo di una certa importanza è Lopopolo, la reazione di Steyn va a vuoto. Il sudafricano muove le gambe per mantenersi fuori portata, ma non può evitare un sinistro in piena faccia. Nella seconda ripresa due bei ganci di sinistro di Lopopolo provocano una reazione di Steyn che l'azzurro blocca; Steyn è poi sballottato per qualche istante, poi reagisce ma senza arrivare a segno con colpi effettivi.

L'arbitro richiama il sudafricano per un colpo dietro la nuca. Steyn lavora in diretti di sinistro e Lopopolo prevalentemente in ganci. Nuovo attacco di Lopopolo che costringe Steyn a darsi alla fuga.

Scambi di sinistro da lontano all'inizio della terza ripresa senza particolare efficacia. Poi Steyn carica; ma l'arbitro lo richiama perchè si butta addosso all'avversario. Ancora un allacciamento per colpa di Steyn, poi uno scambio reciproco e Steyn se ne stacca con un salto indietro. Lopopolo poi attacca con vigore e sballotta Steyn. Il sudafricano attacca con colpi che sono mandati a vuoto da abili schivate di Lopopolo. Nel finale Lopopolo tocca l'avversario di sinistro e di destro. Una vera ovazione accoglie il verdetto. Il punteggio dei giudici in favore di Lopopolo è il seguente: 60 a 56; 60 a 58; 60 a 59; 59 a 59

Calorosi applausi salutano la entrata dell'azzurro Bossi che affronta l'uruguayano Votta. Attacca per primo Bossi con un sinistro, Votta risponde con un destro che è bloccato, poi schermaglie in mezzo al ring. Due azioni con colpi a vuoto, poi Bossi tocca leggermente di sinistro due volte e di destro, ma non precisamente al bersaglio. Cerca di attaccare Votta ma non riesce a prendere la distanza. Bossi lo tiene facilmente lontano col sinistro. Ne profitta per piazzare un destro alla faccia.

L'uruguayano cerca di spingere Bossi in angolo ma Bossi si svincola con un sinistro e con un destro. Scaramucce, e poi un destro di Votta e successivamente un altro di Bossi che viene accusato dall'uruguayano; il quale prima si aggrappa e poi si salva. Ritorna all'attacco Votta ma è arrestato da un destro in faccia. La seconda ripresa comincia con un tentativo di attacco di Votta che Bossi arresta col sinistro e poi col destro. L'uruguayano non desiste e con le sue corte braccia cerca di spingersi addosso all'italiano. Un bel destro al volo di Bossi e poi un sinistro rovescia la faccia dell'uruguayano. Poi Bossi attacca con violenza con colpi alla faccia e sballotta lo avversario.

Anche all'inizio della terza ripresa è l'uruguayano che attacca e Bossi ancora lo ferma. Bel destro di Bossi in arresto. Poi un'azione confusa ed un destro di Bossi che passa dietro il collo. Ma il successivo sinistro è in piena faccia dell'uruguayano e anche il destro arriva a segno. Vittoria dello italiano ai punti.

Il verdetto favorevole a Bossi non è stato accolto con unanimità dal pubblico. Si sono uditi anche dei fischi. In realtà si è trattato di un combattimento abbastanza equilibrato. A Bossi devono essere stati dati ordini di giocare di rimessa, e non è il suo gioco migliore. Ad ogni modo a dimostrare la misura con cui Bossi ha vinto ecco il punteggio a suo favore 59 a 57, 59 a 59, 59 a 57, 60 a 58, 59 a 59.

L'avversario di Bossi nel prossimo turno sarà il negro francese Diallo che, come abbiamo visto è pugile di grandi possibilità, ed il compito non si presenta troppo facile per l'azzurro.

Terza vittoria italiana nei medi: Napoleoni ha battuto ai punti Elguelidi (RAU). Nella terza ripresa Napoleoni ha fatto traballare il negro che è andato a terra. Nel finale Napoleoni martella il corpo del negro. Egli si batte a viso aperto e il negro gli si appoggia addosso. Il caloroso applauso col quale viene salutata la vittoria di Napoleoni è confortata dal punteggio dei giudici che è il seguente: 59 a 57, 59 a 58, 60 a 57, 60 a 58, 60 a 57.

Anche il mediomassimo Saraudi ha vinto nettamente battendo ai punti Safdar Pak (Pakistan).

Saraudi che è uno schermitore di rimessa ha disputato un incontro intelligente, di fronte ad un vigoroso atleta qual era il pakistano Safdar che non lo ha impegnato a fondo essendo anche egli uno schermitore. E' piaciuta la serenità dell'azzurro. Il punteggio è stato unanime a suo favore con 15 punti di vantaggio.

Pesi leggeri: Lempio (Ger.) batte Dziri (Tun.) per k.o. al 3.o round; Pazdzior (Pol.) b. Abdoul Karim (Iraq) ai punti; Hernandez (Mess.) b. Sarwar (Pak.) ai punti; Shokweir (R. A.U.) b. Grumser (Austria) ai punti; Barannikov (U.R.S.S.) b. Gerlach (Ol.) ai punti; Mihalic (Rom.) b. Jarventa (Fin.) ai punti.

Leggeri: Ness (Norvegia) b. Riera (Spagna) ai punti; Laudonio (Argentina) b. Tore (Cecoslovacchia) ai punti; Campbell (S.U.) b. Romero (Venezuela) ai punti; Lee (Corea) b. Stoilov (Bulgaria) ai punti; O'Brien (Irlanda), b. Aguilera (Cuba) ai punti; Lopopolo (Italia) b. Steyn (Sud Africa) ai punti.

Welters pesanti: McClure (S.U.) batte Nyangaweso (Uganda) ai punti; Lima (Arg.) b. Alleyne (Can.) per k.o. tecnico: combattimento arrestato al 2.o round per manifesta inferiorità; Lagutin (U.R.S.S.) b. Brimah (Ghana) per k.o. al 1.o round; Bukowski (Austria) b. Schutte (Sud Africa) ai punti.

Welters pes.: Diallo (Francia) b. Stoenescu (Romania) ai punti; Votta (Uruguay) b. Bossi (Italia) ai punti; Fischer (Granbretagna) b. Van Duivenbode (Olanda) per k.o. alla seconda ripresa; Dampc (Polonia) b. Reid (Irlanda) ai punti.

Medi: Monea (Rom.) batte Paparizov (Bul.) ai punti; Buechi (Svi.) b. Addison (G.B.) ai punti.

Medi: Chang (Formosa) b. Saerens (Belgio) ai punti; Crook (S.U.) b. Odhiambo (Uganda) ai punti; Napoleoni (Italia) b. Elguelidi (RAU) ai punti; Feofanov (URSS) b. Lucas (Cile) per k.o. alla seconda ripresa.

Medio massimi: Shatkov (U. R.S.S.) batte Cillien (Lussemburgo) ai punti; Clay (S.U.) b. Becaus (Belgio) per k.o. tecnico: combattimento arrestato al 2.o round per manifesta inferiorità; Madigan (Australia) b. Norling (Sve.) ai punti; Negrea (Rom.) b. Oywello (Uganda) ai punti.

Medio massimi: Saraudi (Italia) b. Safdar (Pakistan) ai punti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE NEL KASAI SONO IN CORSO ASPRI COMBATTIMENTI

KALONJI LANCIA APPELLI ALL'O.N.U. E AL GEN. DE GAULLE

Patetico congedo delle ultime truppe belghe nel Katanga - Protesta americana dopo l'incidente del «Globemaster» - Si è conclusa la conferenza panafricana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Elisabethville, 30

Gli ultimi reparti dell'esercito belga hanno lasciato stamane il Congo, mentre nella regione del Kasai erano in corso combattimenti fra i soldati di Patrice Lumumba e le forze dello «Stato minerario» di Albert Kalonji. A poche ore dall'evacuazione delle truppe che durante le ultime drammatiche settimane protessero la vita e le proprietà degli europei residenti nel Congo, la situazione della giovane Repubblica africana appare assai grave. Ormai definitivamente pregiudicata la possibilità di accordo fra il Governo centrale e i movimenti secessionisti del paese, Patrice Lumumba sembra più che mai deciso a salvare la struttura unitaria della Nazione colpendo per primo lo «Stato minerario» costituito dal capo baluba Kalonji e riservandosi di risolvere successivamente la questione del Katanga. Le truppe governative hanno già occupato la capitale dello stato minerario Bakwanga e stanno marciando verso la frontiera con l'ex provincia trasformatasi in focolaio di fermenti federalisti.

L'avanzata è lenta ma implacabile: i soldati di Kalonji sono costretti a limitarsi ad azioni di disturbo, essendo sprovvisti delle armi e dei rifornimenti che sarebbero necessari per arrestare le forze del Governo centrale; dal canto loro, i soldati congolesi hanno trovato Bakwanga incustodita e vi sono entrati, stando almeno alle informazioni fornite dalle Nazioni Unite, senza colpo ferire. Combattimenti sono però in corso nei dintorni della città.

Gli ultimi 180 soldati belgi sono partiti stamane da Elisabethville al termine di una «cerimonia d'addio» svoltasi all'aeroporto della capitale del Katanga. Alla cerimonia ha partecipato il Ministro degli Interni dell'ex provincia Munongo, il quale ha pronunciato un appassionato discorso dinanzi ai soldati schierati e a una folla attenta e commossa. «E' a voi, ha detto Munongo, rivolgendosi ai paracadutisti belgi, che il Katanga deve forse quasi tutto ciò che è. Voi siete venuti in risposta ai nostri appelli, quando il terrore regnava nel Katanga, quando gli elementi sovversivi saccheggiavano e massacravano. Il vostro coraggio e la vostra tenacia hanno restaurato la situazione. Avete dato del vostro meglio e non avete risparmiato sacrifici. Le parole non possono esprimere la nostra gratitudine. Io vi ringrazio dal profondo del mio cuore, nel mio proprio nome e nel nome del Governo e del popolo del Katanga».

Dopo il discorso del Ministro degli Interni dell'ex provincia, gli ultimi reparti del battaglione «Liberazione», lo stesso che nelle ultime settimane della seconda guerra mondiale contribuì alla liberazione di Bruxelles, hanno preso posto a bordo dei «Globemasters» che si sono levati in volo verso il Belgio. La folla composta di europei, residenti nel Katanga, di funzionari delle Nazioni Unite, e di cittadini di Elisabethville ha seguito con lo sguardo gli aerei che volavano nel cielo terso, finchè sono scomparsi all'orizzonte. Quando la folla ha lasciato l'aeroporto numerose persone piangevano.

Mentre le truppe belghe si disponevano a lasciare il Katanga, Albert Kalonji, Primo Ministro dello Stato minerario inviava un appello al rappresentante delle Nazioni Unite a Leopoldville Bunche, chiedendo l'intervento delle N.U. nella vertenza con il Governo centrale. Nel suo messaggio, il leader baluba ha messo in risalto il carattere «aggressivo» della operazione intrapresa da Lumumba contro lo Stato minerario e ha chiesto che vengano prese le misure atte a impedire al Primo Ministro congolese di «martirizzare la popolazione del Congo». Lumumba, ha scritto Kalonji nel suo messaggio, è un «anarchico, la cui attività deve essere bloccata».

Kalonji non dispera di riconquistare lo «Stato minerario» in parte occupato dagli uomini di Lumumba. Egli è riuscito ad arruolare trecento guerrieri delle tribù dei baluba che sono attualmente accampati in una caserma nei pressi di Elisabethville. I baluba saranno inviati nel Kasai non appena il loro addestramento sarà tale da consentirgli di far fronte alle truppe del Governo centrale. Molte nuove reclute hanno un tempo militato nella «Force publique».

Le notizie provenienti da Bakwanga, la capitale dello Stato minerario occupata dai soldati del Governo centrale, sono scarse. Si è appreso comunque che i centoventi europei residenti nella città sono sotto la protezione degli ottanta soldati abissini inviati sul luogo dalle Nazioni Unite. Pare certo, d'altra parte, che Bakwanga sia stata occupata senza spargimento di sangue, ma che violenti combattimenti si stiano svolgendo nei pressi della città. Da una trasmissione radio effettuata a Bakwanga e captata a Elisabethville, si è appreso che il Comando delle truppe congolesi ha chiesto che siano inviati sul luogo aerei per il trasporto dei feriti.

Kalonji ha inviato una richiesta di aiuti anche al Presidente della Repubblica francese Charles De Gaulle. «Se il Kasai non sarà trasformato in una zona neutrale — ha scritto Kalonji nel suo messaggio — correrà il rischio di divenire una seconda Algeria». E' necessario quindi che le nazioni occidentali prendano le misure atte a evitare questa eventualità. L'atteggiamento assunto dall'Occidente è poco chiaro: nonostante la presenza delle N.U. nell'area, i Paesi occidentali che hanno «interessi rilevanti» in Africa sembrano essere manovrati dai Governi dei Paesi comunisti. Sarebbe indispensabile una presa di posizione più chiara e definitiva, onde impedire al comunismo di affermarsi maggiormente in Africa. A questo riguardo, il messaggio che Kalonji ha inviato a De Gaulle parla chiaro: le truppe di Lumumba che hanno occupato Bakwanga sono comandate, egli dice, da ufficiali cecoslovacchi. Kalonji formula inoltre altre accuse: egli afferma infatti che i gruppi sanitari sovietici inviati a Luluabourg dispongono di radio trasmittenti, di armi e di munizioni. Il messaggio del capo dello Stato minerario, attualmente a Elisabethville, chiede infine che venga costituita una commissione di funzionari delle Nazioni Unite che studino la situazione nel Kasai.

E' stata consegnata a Leopoldville la nota di protesta nella quale il Dipartimento di Stato chiede che vengano puniti i responsabili dell'aggressione subita dall'equipaggio del «Globemaster» statunitense durante il «week-end». Il Dipartimento di Stato ha chiesto a Lumumba di prendere le misure atte a impedire ai soldati congolesi di aggredire il personale delle Nazioni Unite incaricato di restaurare l'ordine nel paese.

A Elisabethville vengono captate le trasmissioni della radio di cui dispongono le truppe del Governo centrale operante nel Kasai. Emerge da queste trasmissioni che i soldati di Lumumba mancano di rifornimenti, viveri, e armi. La guarnigione di Bakwanga non ha niente da fare e trascorre il tempo nell'inattività. Alla frontiera fra il Kasai e il Katanga la situazione è «assolutamente calma». E' d'altra parte opinione degli esperti che le truppe di Lumumba non possano costituire una minaccia per l'ex provincia.

A Leopoldville, intanto, il rappresentante dell'ONU, Bunche, è stato ricevuto dal Presidente Kasavubu. Questi ha espresso il suo rincrescimento e le sue scuse per gli incidenti nei quali sabato sono state vittime le forze dell'ONU e alcuni aviatori americani. Kasavubu ha promesso, che simili incidenti non si ripeteranno. Tuttava anche oggi all'aeroporto di Njili le forze dell'O.N.U. hanno dovuto intervenire per proteggere un «Globemaster» americano circondato da forze congolesi.

La conferenza degli Stati indipendenti d'Africa ha terminato oggi i suoi lavori a Leopoldville. Tuttavia, stante l'assenza di Lumumba (il Primo Ministro congolese è tornato solo oggi pomeriggio da Stanleyville), la seduta solenne di chiusura avrà luogo domattina, dopodichè saranno resi pubblici i testi delle risoluzioni.

Dopo una lunga seduta notturna, i due punti principali delle risoluzioni adottate riguardano la conferenza al vertice dei Capi degli Stati indipendenti d'Africa e i problemi dei rapporti fra l'ONU e la Repubblica del Congo. Da buona fonte si apprende che la conferenza ha introdotto in una delle risoluzioni il principio della «riunione dei Capi degli Stati indipendenti d'Africa» e ha raccomandato «che essa abbia luogo prima della prossima Assemblea generale dell'ONU». La conferenza ha lasciato tuttavia agli stessi Capi di Stato il compito di fissare ulteriormente la data, il luogo e l'ordine del giorno della riunione.

Per quanto concerne i rapporti fra l'ONU e la Repubblica del Congo, la conferenza desidererebbe «che le forze dell'ONU continuassero la loro missione pacificatrice» ma sottolineerebbe che «fosse fuori discussione l'eventualità che la ONU trasformi il Congo in territorio sotto tutela». La conferenza si pronuncerebbe per «un aiuto africano al Congo nel quadro dell'ONU», ma non sarebbe fatta alcuna menzione di aiuti militari. Sarebbe tuttavia fatto un riferimento alla unità territoriale del Congo.

L'adozione del principio di una conferenza al vertice è il risultato di un compromesso. Lumumba aveva chiaramente espresso il voto che la conferenza di Leopoldville affermasse la sua solidarietà completa con il Governo centrale. Per lui la conferenza aveva come oggetto essenziale la preparazione della riunione al vertice che gli avrebbe conferito prestigio. Nel suo discorso inaugurale egli aveva addirittura suggerito l'ordine del giorno della riunione, sulla cui prossima realtà egli non nutriva dubbi.

La conferenza si è mostrata tuttavia reticente a seguirlo al di là delle dichiarazioni di principio e di buona volontà. Tenuta al livello di personaggi di secondo piano, dotata di istruzioni precise e restrittive, la conferenza non ha voluto interferire sulle prerogative dei veri responsabili dei Paesi rappresentati. Essa ha pertanto scelto la via del compromesso.

Durante tutta la conferenza, il Ministro delle Informazioni del GPRA, Yazid, ha mostrato una grande prudenza. Egli si è ben guardato dal confondere il suo problema con quelli delicati del Congo, evitando così il rischio di compromettere la sua posizione alle Nazioni Unite. Egli si è accontentato di proporre che l'ordine del giorno di un'eventuale conferenza al vertice comprenda tutti i problemi africani.

Domani alla cerimonia di chiusura Yazid sarà uno degli oratori. Si dice tuttavia che il suo discorso non oltrepasserà il quadro dei principi e delle generalità sulla solidarietà africana «contro il colonialismo». Nel pomeriggio egli terrà una conferenza stampa nel corso della quale — si prevede — osserverà, al di fuori del programma algerino, una discrezione tutta diplomatica.

Georges Sibera

E' morta a 72 anni la scrittrice Vicki Baum

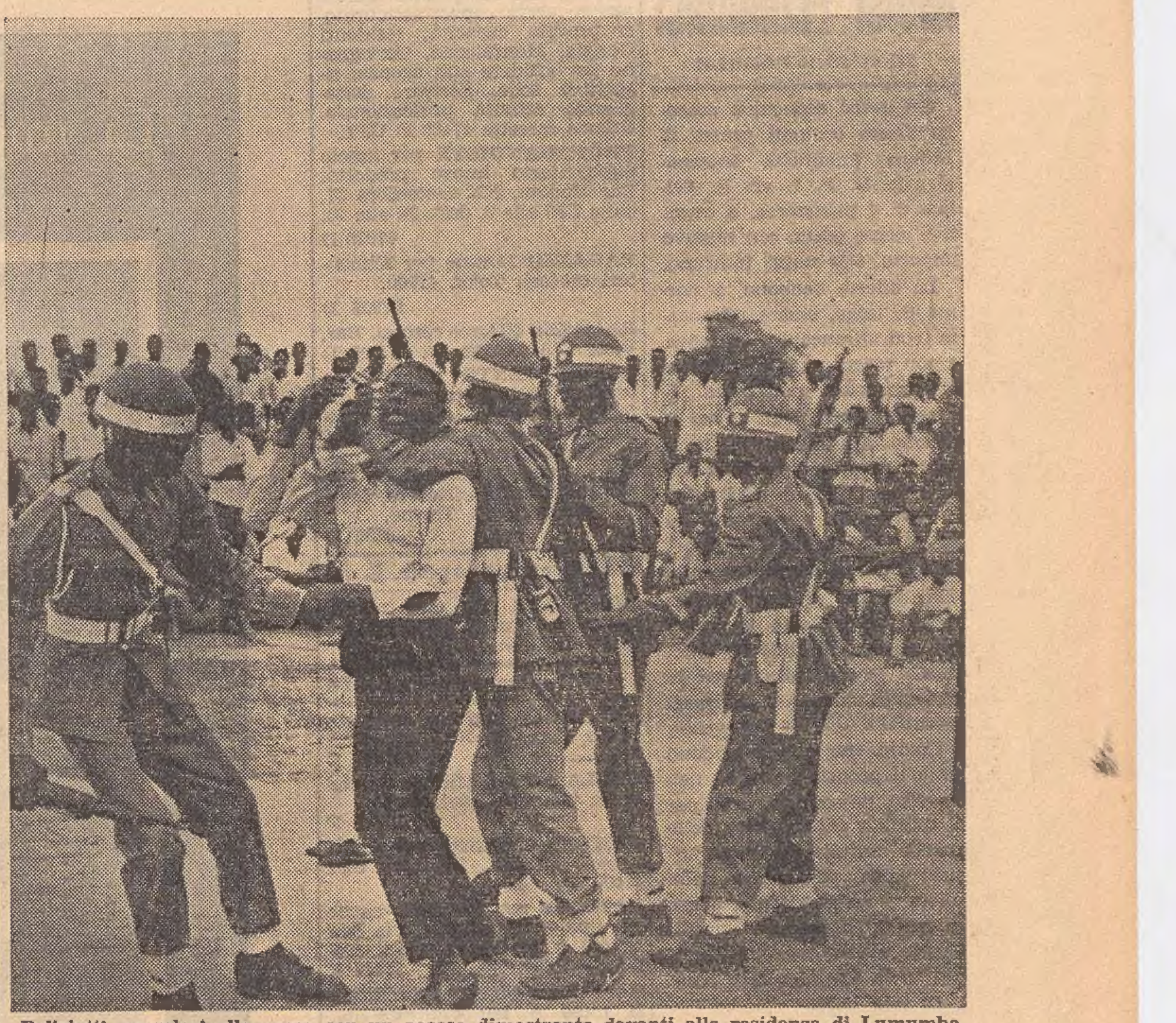
Hollywood, 30

La scrittrice americana di origine austriaca, Vicki Baum, è morta ieri in una clinica di Hollywood dopo breve malattia. Aveva 72 anni.

La scrittrice venne ricoverata in ospedale domenica scorsa dopo avere avuto un collasso. La causa della morte non è stata resa nota.

La Baum era la moglie di Richard Lert, direttore dell'orchestra sinfonica di Pasadena. Ella e il marito si trasferirono in California da Vienna, città natale della scrittrice, nel 1931, l'anno in cui «Grand Hôtel», uno dei più popolari romanzi di Vicki Baum, venne tradotto in inglese.

Vicki Baum aveva iniziato la carriera di musicista nella sua città natale. Brillante allieva del Conservatorio di musica di Vienna a 18 anni venne ingaggiata come arpista da una grande orchestra della capitale austriaca. Ma il suo sogno era sempre stato quello di diventare scrittrice e tre anni più tardi, nel 1909 riuscì a far pubblicare, in tedesco, una serie di sue novelle. All'inizio della prima guerra mondiale vide le stampe il suo primo romanzo e Vicki Baum abbandonò definitivamente la carriera di musicista per quella di scrittrice.



Poliziotti congolesi alle prese con un acceso dimostrante davanti alla residenza di Lumumba

HERTER RIFERISCE SULLA CONFERENZA DI SAN JOSE'

Confermata solidarietà fra gli Stati americani

In un violento attacco contro la politica degli Stati Uniti Gromiko si sforza di tener aperta la questione cubana

Washington, 30

Il Segretario di Stato americano Christian Herter ha dichiarato ai giornalisti, al suo arrivo a Washington di ritorno da San José di Costarica, dove ha avuto luogo la riunione della conferenza dell'OSA, che nel corso delle riunioni della stessa conferenza «gli Stati americani hanno dato prova di solidarietà». Herter ha aggiunto: «Non si debbono nutrire dubbi circa il successo delle riunioni per quanto concerne il rafforzamento dell'efficacia del sistema inter-americano». «Per il tramite dei loro rappresentanti — ha concluso — i popoli dell'emisfero hanno espresso la loro determinazione a proteggere la loro eredità di libertà non solo di fronte all'intervento cino-sovietico, ma anche di fronte a coloro che, nell'ambito dell'emisfero, si prestano ad essere gli strumenti di tale intervento».

Il portavoce del Dipartimento di Stato americano ha dichiarato oggi che le risoluzioni approvate a San José implicano chiaramente una accusa nei confronti del Governo cubano: altrimenti, ha aggiunto il portavoce, il Ministro degli Esteri cubano non avrebbe abbandonato la riunione.

Interrogato in merito alla dichiarazione sovietica secondo cui gli Stati Uniti interferiscono negli affari interni cubani, il portovoce ha aggiunto che gli Stati Uniti alla Conferenza di San Josè hanno proposto una imparziale inchiesta sulle affermazioni fatte dall'URSS, dalla Cina popolare e da Cuba, ma che «a questo punto coloro che ci accusavano si sono affrettati ad andarsene».

Contemporaneamente, a Mosca, il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, commentando il discorso fatto dal Segretario di Stato Herter ai Ministri degli Esteri dell'Organizzazione degli Stati americani il 25 agosto scorso, ha dichiarato che il discorso dimostra il «grossolano intervento degli Stati Uniti negli affari interni di Cuba». Gromiko ha aggiunto che la risoluzione adottata alla Conferenza degli Stati membri dell'OSA «porta l'impronta degli appetiti imperialisti di certi ambienti degli Stati Uniti, la mancanza di rispetto per i diritti sovrani dei piccoli Stati ed è il risultato di una massiccia pressione esercitata dagli Stati Uniti».

«A giudicare dal discorso di Herter — ha continuato Gromiko — gli ambienti governativi statunitensi sono disturbati dal fatto che un Paese latino-americano si sia liberato dalla dittatura degli Stati Uniti e che il popolo cubano segua ora la sua strada e non quella indicata dagli Stati Uniti. Gromiko ha detto poi che Herter ha condito il suo discorso con «una quantità di storie» concernenti la politica estera dell'URSS. Per sopperire alla mancanza di argomenti di rilievo e persino delle più piccole prove — ha detto il Ministro degli Esteri sovietico — Herter ha usato espressioni dure che sfiorano l'insulto».

Interessa dell'odierno discorso di Gromiko l'impegno con il quale si tiene «aperta» la questione cubana, pur nel persistere delle polemiche e delle dispute su altri argomenti di vasta portata internazionale.

I fatti di Amman

In allerta a Cipro il comando della RAF

Londra, 30

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato oggi che l'Ambasciatore britannico in Giordania, Sir Charles Johnston, ha comunicato che la situazione ad Amman è calma e che il Governo giordano controlla la situazione. Il portavoce ha smentito alcune informazioni secondo le quali la Giordania avrebbe chiesto aiuto alle unità della RAF di stanza a Cipro.

Notizie giunte da Cipro informano tuttavia che speciali istruzioni sono state impartite al comando della RAF della isola e al comando del 2.o reggimento di paracadutisti perchè si tengano pronti nel caso in cui la situazione in Giordania dovesse peggiorare e Re Hussein si trovasse nella condizione di avvalersi a sua volta dei diritti conferitigli dal trattato anglo-giordano. In questo caso, i 70 apparecchi che sarebbero adibiti al trasporto delle truppe dovrebbero chiedere il permesso allo Stato di Israele per sorvolare il suo territorio.

Commentando la situazione creatasi in Giordania, il generale Sir John Glubb Pasha, che fu per molti anni consigliere di Re Hussein, ha espresso la sua preoccupazione per la vita stessa del Sovrano. A suo giudizio, tre elementi contribuiscono al persistere della instabilità politica del Paese: la tensione arabo-israeliana, la situazione dei rifugiati arabi in Giordania provenienti da Israele, la pretesa di Nasser di essere il solo rappresentante dei Paesi arabi di fronte allo Stato d'Israele.

La valutazione dell'ex comandante della Legione Araba di Giordania collima con quella che viene fatta oggi da gran parte della stampa britannica, la quale ritiene che la questione dei rifugiati arabi in Giordania sia all'origine della violenta campagna condotta dal Governo del Cairo contro Re Hussein e il suo ex Primo Ministro, accusati di non voler favorire le migliaia di rifugiati raccolti in campi di concentramento entro i confini dello Stato giordano accordando loro uno status speciale. L'attentato di ieri non ne sarebbe che una conseguenza.

Parla il padre

SEMBRAVA «COTTA» la fronte di Powers

New York, 30

In un'intervista esclusiva concessa al settimanale «Life», il padre del pilota Francis Gary Powers rivela di avere chiesto a Nikita Kruscev il permesso di prendere il posto del figlio condannato a dieci anni di carcere per «spionaggio».

Questa offerta è stata avanzata da Powers padre in una lettera inviata a Kruscev mentre i genitori del pilota americano si trovavano ancora a Mosca. Nella sua lettera, Oliver Powers esprime il suo sollievo per il fatto che Francis Powers non sia stato condannato a morte e il proposito di recarsi ancora una volta nella Unione Sovietica, il giorno e nel luogo fissato dal Primo Ministro sovietico, per discutere in merito alla sorte del figlio.

D'altra parte, Oliver Powers dichiara nella sua intervista a «Life» di avere l'impressione che suo figlio, in Russia, abbia subito una specie di «arrostimento del cervello», perchè egli ha notato che la fronte di Francis era «cotta» e pelata come se fosse stata sottoposta agli effetti di una potentissima lampada a raggi ultravioletti.

Infine, il padre del pilota rivela la preoccupazione espressa dal figlio circa la reazione provocata negli Stati Uniti dal suo processo. Powers padre afferma di averlo riassicurato e di averlo informato che il Dipartimento di Stato non preveda di prendere misure nei suoi confronti e che durante il periodo del suo internamento gli verrà corrisposto il suo salario mensile di 2.500 dollari.

INTROVABILI VENTITRÈ VITTIME DEL DISASTRO AEREO DI DAKAR

Branchi di enormi squali hanno divorato i cadaveri

Tutta la zona di mare dove è precipitato il «Constellation» francese si è improvvisamente popolata dei famelici animali - Le cause del sinistro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 30

Di ventitrè persone perite nel disastro aereo di ieri mattina ad un miglio dalla costa senegalese, davanti a Dakar, quasi certamente sarà impossibile recuperare i cadaveri. E' quanto pensano oggi le autorità che tuttavia, e malgrado il grande pericolo, continuano le ricerche.

I sommozzatori della Marina militare francese che da ieri mattina sono sul luogo della disgrazia per il recupero delle salme e dei relitti dell'aereo, debbono infatti agire con molta prudenza perchè la zona si è improvvisamente popolata di enormi squali di oltre cinque metri di lunghezza, attirati senza dubbio dall'odore del sangue delle vittime. I sommozzatori continuano egualmente le loro ricerche, ma, avendo già più volte perlustrata la zona di mare dove è caduto l'aereo e non avendo più rilevato nulla dopo che già quaranta cadaveri erano allineati sul ponte di una unità della Marina militare francese, hanno ragione di credere che se correnti marine non hanno portato al largo i restanti cadaveri, cosa poco probabile, è presumibile che gli squali li abbiano divorati.

Per tutti i passeggeri del «Super-Constellation» dell'«Air France», la morte è stata istantanea e inaspettata: tutti i cadaveri ripescati sono orribilmente mutilati e quasi completamente spogliati, segno evidente che l'aereo è esploso, senza però, come lo dimostrano i numerosi relitti tratti a riva, che si producesse il fuoco. Forse l'esplosione è avvenuta a livello d'acqua, per cui è stato praticamente impossibile un incendio. Su qualche cadavere, che ha conservato miracolosamente intatto il volto, la serenità dei lineamenti lascia presupporre che la disgrazia è stata talmente fulminea che nessuno a bordo, fatta eccezione dei piloti, forse, ha avuto il tempo di rendersene conto. E' triste constatare che i passeggeri a bordo erano molto giovani, tutti fra i venti e i quarant'anni, e che inoltre nove bambini inferiori ai dieci anni sono rimasti anch'essi vittime della sciagura: i sommozzatori sono risaliti a galla diverse volte stringendo fra le mani un orsacchiotto di panno, una bambola, un cagnolino di gomma. Alcune famiglie al completo, come quella di Marcel Menez, che era a bordo con la moglie e le sue due bimbe di 7 anni e 20 mesi, sono state completamente distrutte.

Particolare commozione ha destata la notizia che una giovane donna di 22 anni e la figlia di 18 mesi erano a bordo dell'aereo mentre il marito, un sergente aviatore di stanza a Dakar, l'attendeva allo sbarco: la giovane sposina non aveva saputo resistere alla lunga separazione e anzichè prendere l'aereo militare il 6 settembre, dove le era stato riservato un posto, aveva preferito anticipare di qualche giorno la sua partenza a bordo di un aereo civile.

La commissione d'inchiesta partita nel pomeriggio di ieri da Parigi per Dakar è già sul posto ed ha già iniziato i suoi lavori: benchè le sarà necessario parecchio tempo, forse un paio di mesi, prima di poter presentare le sue conclusioni, si è già fatta un'idea di come è avvenuto l'incidente. Nessuna responsabilità sembra doversi imputare agli uomini e alle attrezzature dell'aeroporto di Dakar. Benchè privo dei più moderni apparecchi, le attrezzature dell'aeroporto erano più che sufficienti per farne, come lo era da diverso tempo, uno degli scali obbligatori per i percorsi Europa-Sud America, Europa-Sud Africa e Nord America-Sud Africa. Le piste sono ottime e ben segnate, mentre tutti gli apparecchi di segnalazione e di comunicazione con gli aerei in volo sono perfettamente efficienti.

Gli esperti sono convinti che l'incidente sia stato causato dalle forze della natura: una violenta raffica di vento che abbia colpito e gettato in mare l'aereo al momento in cui si stava piegando sull'ala per ritornare verso terra e cercare per la terza volta di posarsi al suolo. Oltre al fatto che le scosse della tempesta che si era abbattuta sulla zona abbiano potuto sregolare l'altimetro dell'aereo, le numerose grosse nubi scure, terrore dei piloti, erano segnalate ieri mattina sul cielo di Dakar: tali nubi provocano potenti correnti ascendenti al centro e discendenti tutt'intorno ed è probabile — l'inchiesta lo stabilirà — che sia a loro da imputare la disgrazia.

Il Primo Ministro senegalese, insieme a diverse autorità civili, militari e religiose di Dakar, si sono portate in elicottero sul luogo della sciagura, segnalato da una boa che galleggia sul punto in cui i sommozzatori hanno rinvenuto i resti dell'aereo. A terra, nell'obitorio dell'ospedale, i sanitari si sforzano di identificare le vittime, pietoso e particolarmente difficile compito, in quanto i cadaveri sono nella maggior parte irriconoscibili e — come s'è detto — spogliati dei loro indumenti per effetto dell'esplosione. Sino ad ora un solo membro dell'equipaggio, e questo grazie ad un brandello di divisa che gli era rimasto indosso, ha potuto essere ufficialmente riconosciuto.

S. T.

SARANNO RIDOTTE le vacanze scolastiche?

Roma, 30

A cominciare dall'anno scolastico 1960-1961 non si avrebbero più quattro mesi di vacanze estive e cioè dal 1.o giugno al 30 settembre. Il Ministro della Pubblica Istruzione Bosco avrebbe deciso di prolungare la durata dell'anno scolastico al 15 giugno. La ripresa delle lezioni avverrebbe sempre il 1.o ottobre. Le vacanze estive verrebbero ridotte quindi di 15 giorni.

In proposito il Ministro della Pubblica Istruzione avrebbe avuto in questi ultimi giorni colloqui al riguardo con il Presidente del Consiglio. L'on. Fanfani avrebbe suggerito di studiare la situazione nell'imminenza del nuovo calendario scolastico '60-'61, soprattutto dal punto di vista sociale, per evitare cioè che i giovani delle classi meno abbienti restino per lunghi mesi sulla strada.

Sulle direttive che si appresta ad impartire alle autorità scolastiche l'on. Bosco farebbe domani una dettagliata relazione al Consiglio dei Ministri.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

UN IMBARAZZANTE APPOGGIO ALLA POLITICA RUSSA

Kardelj approva Kruscev nella polemica contro la Cina

«La guerra non è inevitabile» sostiene il teorico jugoslavo rinfacciando però ai sovietici l'ostilità verso Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 30

Il partito comunista jugoslavo appoggia le tesi di Kruscev schierandosi dalla parte di Mosca, nel conflitto ideologico scoppiato contro i cinesi. L'allineamento di Belgrado con i sovietici può forse tornare gradito a chi non ha mai visto di buon occhio la secessione jugoslava del blocco, ma non lo sarà certamente per i sovietici stessi, che nulla hanno chiesto nè sostenuto e che non potranno non giudicarlo, in questo momento, inopportuno.

Il massimo esponente dottrinario del «revisionismo titino», il Vice Primo Ministro Edward Kardelj scrive sul suo «Socialismo e guerra» uscito recentemente a Belgrado che la «ineluttabilità del conflitto» risultante dalle dottrine cinesi, è errata e si trova in vivo contrasto con tutte le tesi enunciate da Marx e da Engels. Kardelj appoggia così incondizionatamente gli argomenti che Mosca ha impiegato e impiega nel conflitto ideologico con Pechino affermando (con Kruscev) che la influenza del blocco comunista è talmente rafforzata in questo momento che una guerra moderna e i disastri che comporterebbe, non è più necessaria. E aggiunge: «La rivoluzione socialista può ottenere la vittoria finale impiegando mezzi che Lenin stesso non poteva prevedere».

L'accostamento dottrinario di Belgrado, per le pagine di uno dei più accreditati e classici esegeti del marxismo, quale Edward Kardelj, non è casuale: risponde ad una linea che Belgrado ha sempre sostenuto e che le ha costato l'allontanamento dal blocco dopo il congresso di Lubiana del 1958. Oggi Kardelj afferma che Kruscev per difendersi dal pericolo del «dogmatismo cinese» deve impiegare argomentazioni «revisionistiche» con le quali egli stesso ha stigmatizzato il comunismo jugoslavo. I comunisti di Tito, che seguono con grandissimo e comprensibile interesse le fasi della disputa ideologica fra Mosca e Pechino, si schierano decisamente dalla parte di Mosca senza essere però menomamente intenzionati a modificare i loro postulati base.

Essi sostengono che Pechino lotta contro Mosca per il ruolo di «Stato guida ideologico» predicando però una dottrina che nè Marx nè Engels nè lo stesso Lenin potrebbero approvare. Aggiungono però che oltre a Mosca e Pechino esistono nel mondo comunista altre «competenti interpreti» della vera dottrina e della politica di Marx: la Jugoslavia per esempio. Sostanzialmente Kardelj dice che il fatto che Pechino commetta l'errore di interpretare meccanicamente i classici non autorizza Mosca l'unica fonte autorizzata all'interpretazione. L'appoggio che i comunisti titini danno così alle tesi krusceviane contro Mao non può non risultare penoso per i sovietici che si vedono indirettamente accusati di adottare contro la Cina quelle dottrine revisionistiche bollate da tutto il blocco comunista e considerate «un pericolo per l'unità del partito».

Sarà interessante attendere ora la reazione sovietica alle dichiarazioni di Kardelj. Se Mosca dovesse accettare le argomentazioni jugoslave contro la Cina come buone dovrebbe anche ammettere di aver sbagliato condannando il «revisionismo jugoslavo». Il che non avverrà. Siamo di fronte a un nuovo colpo di fianco jugoslavo ai sovietici O all'inizio di un ravvicinamento ideologico fra Belgrado e l'URSS? Noi crediamo di più alla prima versione.

Bruno Tedeschi

LA BATTAGLIA PRESIDENZIALE NEGLI S.U. VISTA DA MOSCA

Tra Nixon e Kennedy Kruscev non ha preferenze

Confermata la visita del capo del Cremlino a Helsinki nel quadro della politica di avvicinamento ai neutrali

Mosca, 30

Il Presidente del Consiglio sovietico Kruscev ha visitato oggi l'Esposizione industriale ungherese, attualmente in corso a Mosca, e ha dichiarato, nel corso di una colazione offerta in suo onore: «Io non sono contro Nixon e non sono a favore di Kennedy, poichè so che tutti e due rappresentano il grosso capitalismo americano. Nixon e Kennedy sono i servitori dei monopoli: quindi non abbiamo scelta. Essi costituiscono, come si dice da noi, una bella coppia. Eisenhower e Nixon seguono la stessa politica, politica che ha registrato un fiasco totale. Se Nixon diventerà Presidente, gli Stati Uniti non avranno un Presidente migliore di Eisenhower e i risultati saranno certamente gli stessi. Noi vorremmo avere con il popolo americano buone relazioni, delle relazioni ragionevoli. il Presidente che più cercherà di stabilire tali relazioni sarà il migliore. E se il nuovo Presidente continuerà ad applicare la politica di Eisenhower e di Nixon, ciò non ci addolorerà oltre misura. Non da loro dipendono i nostri successi, ma dal nostro stesso popolo. Avrei preferito, evidentemente, che gli americani eleggessero come Presidente un uomo quanto mai progressista, un comunista. Per questo le condizioni necessarie non sono ancora riunite ma lo saranno domani. Quando verrà questo giorno, allora sarà un'altra questione — ha concluso Kruscev — ma esso verrà certamente poichè il futuro appartiene al comunismo».

Nella capitale sovietica si apprende che Nikita Kruscev partirà da Mosca giovedì sera diretto a Helsinki a bordo di un treno speciale. Il Capo del Governo sovietico sarà di ritorno a Mosca domenica sera o lunedì mattina.

La visita che Kruscev compirà in Finlandia conferma l'interesse che l'URSS dimostra per la posizione dei Paesi neutrali non soltanto afro-asiatici, ma anche europei: di tale interesse era stata indicazione precisa la visita compiuta dal 30 giugno all'8 luglio di quest'anno dallo stesso Kruscev in Austria. Il Capo del Governo sovietico compì già un viaggio a Helsinki nell'estate del 1957.

L'omaggio al Presidente Kekkonen, nel giorno del suo 70.o compleanno, è indubbiamente un atto di rispetto per l'uomo che ha contribuito sensibilmente a normalizzare i rapporti finno-sovietici; negli ultimi anni tali rapporti si sono intensificati, trovando espressione in più intensi scambi commerciali, oltre che culturali; in questi giorni è a Helsinki una squadra navale sovietica, per restituire la visita compiuta a Leningrando recentemente da unità della flotta finlandese.

Per le vacanze
fate un abbonamento speciale a
IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 500	L. 600	15 giorni	L. 750	L. 850
30 »	» 950	»1100	30 »	»1450	»1600
45 »	»1425	»1650	45 »	»2175	»2400
60 »	»1850	»2150	60 »	»2900	»3100
tre mesi	»2800	»3250	tre mesi	»4350	»4700

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

DISTINTA signora media età offresi dalle 8.30-17 presso persona sola o piccola famiglia. Cassetta 27420 A UPI.

PRESTASERVIZI referenziata offresi 4-5 ore mattino. Telefonare 35-115 in mattinata. 27433 A

PRESTASERVIZI offresi mattinata Tel. 73531. 27428 A

VEDOVA indipendente cinquantenne, presenza, occuperebbesi governo casa persona sola. Tel. 36639. 37911 A

50.ENNE, giovanile, fidata, capace cucinare, tuttofare, offresi stabile. Scrivere: H. Orell, via Risorta 3. 27445 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA stabile cercasi. Telef. 37763. 67925 B

PRESTASERVIZI mezzetà per 3 ore giornaliere cercasi da persona sola. Cassetta 67933 B UPI.

PRESTASERVIZI giovane ore combinarsi cercasi, zona Sangiovanni. Telef. 55245. 27449 B

STABILE tre persone cercasi. Via Gatteri 9, porta 10, piano I. Tel. 95898. 27434 B

TRIESTINA sola cerca stabile capace, referenziata per casa signorile Genova fine settembre. Telefonare mattinata 32-001. 67918 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. OFFRESI pittore prontamente capace. Telefonare 53638. 47622 C

PITTORE capace offresi. Telefonare 62416. 67907 C

RICAMATRICE a mano offresi. Telef. 30096, ore 13.30-15, 20.30 in poi. 27455 C

SIGNORA pratica assistenza ammalati giorno o notte offresi. Indirizzo UPI 67913 C.

21.ENNE volonterosa, primo impiego, bisognosa lavorare, offresi barista, parrucchiera, commessa, fabbrica, propagandista anche piccola paga. Maligoi, Prosecco, Trieste. 67801 C

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro domicilio, esperto 30 anni all'estero, prezzo modesto. Tel. 35367. 67415 CC

A. PITTORE, stanze, appartamenti, serramenti, massima fiducia prontamente. Tel. 46739. 27446 CC

OPERE murarie, progettazioni restauri esegue Impresa. Tel. 35960, 17-19. 67697 CC

PARCHETTISTA raschiatore meccanico, applicazione lacca germanica. Tel. 44101. Garanzia 10 anni. 67922 CC

D Off. d'impiego L. 25

A.A.A.CERCASI stenodattilografa diplomata, età non superiore 32 anni, disposta trasferirsi estero. Condizione perfetta conoscenza lingua tedesca. Scrivere cassetta 27431 D UPI.

APPRENDISTA bar cercasi. Bar Derby, Corso Italia n. 9. 27425 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Telef. 95156. 27452 D

BANCONIERA, aiuto banconiera esperta cerca Bar Garibaldi. Piazza Garibaldi 10. 67921 D

CORRISPONDENTE perfetta tedesco cerca per ufficio segreteria ditta esportatrice. Offerte indicando curriculum vitae. Cassetta 67900 D UPI.

FATTORINO giovane, conoscenza slavo, cercasi. Presentarsi Magazzino stoffe, Valdirivo 13. 27443 D

GEOMETRA o perito edile assumerebbe impresa. Indicare età eventuali posti occupati, pretese. Scrivere a cassetta 27424 D UPI.

PARRUCCHIERA mezzalavorante pratica manicure cercasi. Salone Grazia, Diaz 8, Telefono 31494. 27437 D

PARRUCCHIERA mezzalavorante, garzona cerco stabile. S. M. M. inferiore 1252. 67923 D

PARRUCCHIERA cercasi. Cociancik, Boccaccio 2. 27457 D

PRIMARIA compagnia assicurazioni cerca capaci assicuratori provata capacità, residenti Gorizia, Monfalcone, Cervignano per affidare sub agenzie rispettive zone. Scrivere dettagliando attività professionale. Offerte cassetta 47462 D UPI.

PROPAGANDISTE per lancio pubblicitario nuovo prodotto. Bar Bodoni, XX Settembre 37, dalle 7.30 alle 9, dalle 19 alle 20. 67928 D

RAGAZZO 14.enne per alimentari cercasi. Telef. 47900. 67908 D

RAGAZZO 15.enne cercasi. Bar, Viale D'Annunzio 14. 67909 D

STABILIMENTO metallurgico torinese assume carpentieri in ferro, conoscenza disegno, pratici lavori carpenteria metallica e riquadratura; lamieristi, tubisti pratici manutenzione impianti industriali. Rasero, Strada Cascinotto 19, Torino. 6196 D

E Rich. camere e pens. L. 25

MOBILIATA vitto cura vestiario cerco presso sola. Offerte cassetta 67915 E UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

AFFITTASI ingresso scale distinto, dopo 19. XX Settembre 21-IV. 67854 F

BELLA bagno affittasi anche breve periodo. Telef. 42365. 27448 F

CAMERA mobiliata per signore solo affittasi. Indirizzo UPI 47506 F.

CAMERA matrimoniale anche per due amici affittasi. Via San Nicolò n. 20-III, Zamboni. Telefono 31665. 27447 F

CAMERE mobiliate subaffittansi mese o temporaneamente. Torrebianca 25-II. 47599 F

CENTRALISSIMA ingresso scale soleggiata tutti comforts, affittasi. Telef. 43691. 27422 F

MATRIMONIALE presso distinta affittasi, comforts, telefono. Kandler 5, porta nove. 27430 F

MOBILIATA bella centralissima soleggiata comforts affittasi persona distinta. Telef. 28565. 27429 F

MOBILIATA presso persona sola affittasi distinto. Machiavelli 19-II sinistra. 27444 F

STANZA bene mobiliata affittasi. XX Settembre 18-IV destra (ascensore). 67906 F

STANZA mobiliata affittasi, Via Canova 15-II, Covach. 27435 F

G Istruzione L. 25

ACCOMPAGNATRICE provetta strumentisti cantanti offresi. Tel. 23985, ore 19-21. 67802 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

ESAMI medie inferiori, superiori, maestre asilo, concorsi, prepara Studio scolastico, Gatteri 9. 27439 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telef. 96339. Ripetizioni tutte materie Istituti medi inferiori superiori. 26494 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito tratto S. Giacomo, Scalo legnami. Pregasi portarlo verso mancia presso fam. Gustin, Guardia 31-I p. 27421 H

OCCHIALI sole con lente smarriti tratto via Apiari Roiano. Buona mancia telef. 35336. 27427 H

PAPPAGALLINO verdegiallo nome Piccilin parla qualche parola e suo nome smarrito via Piccardi-Rossetti. Mancia doppio suo valore. Telef. 41-328. 67910 H

SPILLA oro nome Marisa smarrita domenica tratto viale Venti Settembre - Rossetti - Ginnastica. Mancia. Tel. 42485. 27438 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A. APPARTAMENTO adatto coniugi, bistanze, stanzetta, caloriferi, bagno completo, casa nuova, soleggiato, ascensore, affittasi 25.000. ATEC, Goldoni 1. 764 I

A. TRISTANZE, bagno, riscaldamento, zona Perugino, affittasi distinti 29.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 27432 I

A. VILLETTA quadristanze, biservizi, riscaldamento, giardino, affittasi Sanluigi 38.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 27440 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori, giardino, Gretta, affitta Alabarda, Spiridione 6. 47614/4 I

APPARTAMENTO signorile, paraggi Riva Gulli, V piano, vista panoramica golfo, salone, tre stanze, camerino, cucina, spazzacucina, ripostiglio, terrazzo, industriale, bagno, WC, telefono, cantina, ascensore, affittasi subito 31.000 mensili compreso accessori. Agenzia, Rossini 14, Telef. 38663. 27436 I

APPARTAMENTO centrale, tristanze, cucina, accessori, parzialmente mobiliato affittasi. Telefonare 52363. 27442 I

APPARTAMENTO centralissimo, soleggiato, 5 stanze, cucina, bagno, WC, poggiolo, riscaldamento autonomo affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1508 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento 25.000 mensili affittasi; altro stanza, cucina, cameretta 10.000 mensili con spese. Piazza S. Caterina 2, Amsterdam. 161 I

CAMERA cucina accessori affittasi, primo ingresso, contratto semestrale. Telef. 30608, 8-12. 67916 I

CAMERA cameretta cucina in affitto scambio camera cucina. Telef. 71889. 67917 I

CAMERA cucina paraggi Largo Barriera, affittasi 8.000 mensili prelevando mobili compensando spese. Cassetta 27454 I UPI.

LOCALE zona rionale soprapopolata, adatto salumeria, osteria, pescheria, altra attività, affitto. Telefonare 32712. 2218 I

LOCALE casa nuova, ottima posizione, adatto calzolaio affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 1501 I

SALONE grande bellissimo centrale secondo piano affittasi ufficio. Telef. 95153. 67931 I

VILLA zona Gretta, splendida vista, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, servizi, garage, giardino affittasi, Carli, S. Maurizio 4. 1505 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO vuoto cercasi affitto. Telef. 92248, pomeriggio. 67912 L

CONIUGI soli cercano appartamento due stanze accessori zona Carloalberto. Telef. 31950, dalle 9-11 et 16-18. 27423 L

M Vendite d'occas. L. 35

«FIAT», «Zoppas», «Triplex». Frigoriferi. Lavabiancheria. Cucine. Scaldabagno elettrogas. Deposito: S. Lazzaro 16. 67930 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 27408 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti, vendita rateale; ottime occasioni macchine usate, specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1550 M

MACCHINE cucire Necchi le più moderne ai migliori prezzi garanzia senza limite di tempo. Facilitazioni di pagamento. Taglio cucito ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 27408 M

TELEVISORE Phonola 17 pollici perfetto vendo a privato. Telef. 45429. 27418 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri soprammobili, cineserie, bronzi, salotti, cucine, mobili in genere. Telef. 61-591 - 31-037. 67816 N

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, cineserie, mobili pranzo, letto, cucina. Tel. 30358. 27451 N

A. A. ACQUISTIAMO cineserie quadri soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telefonare 23485. 150 N

SPACCALEGNA e sega a nastro compero. Tel. 99229. 67919 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabochia 6. 23061 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000 poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine reti metalliche, suste imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti, occasioni speciali. Tarabochia 6. 27393 NN

ASSORTIMENTO matrimoniali 110.000, 120.000, 130.000, lussuose, camere pranzo, soggiorni, salotti, cucine americane, armadi guardaroba, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Grande occasione. Facilitazioni pagamento. Visitare esposizione 9-20, via Rittmeyer 18-I piano. 67932 NN

MATRIMONIALE nuova 5 porte 110.000; altra usata occasione, vendo. Falegname, via San Francesco 32. 27441 NN

MATRIMONIALE chiara scura, ultimo tipo, lavorazione propia vendesi. Torricelli 6. 67920 NN

O Commerciali L. 35

A. ESTINTORI «Primax», raccomandati per impianti riscaldamento, autorimesse, stabilimenti, ecc. nuovi modelli approvati, schiuma 10, occasioni, efficacissimi, sicuri, da lire 4.500 a 8.000, servizio revisioni e ricariche. U. Campani, telef. 55026. 47605 O

A RATE lenzuola, asciugamani, tovaglie. Telefonare ore pranzo 29726. 67745 O

BETONIERE, verricelli, giapponesi, varie attrezzature impresa noleggiansi. Telefonare 32712. 2218 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 87 O

P Rappr. piazzisti L. 25

IMPORTANTE industria internazionale elettrodomestici tedesca cerca ancora alcuni rappresentanti per zona Trieste, Udine, Gorizia. Ottima possibilità guadagno e carriera. Presentarsi domani ore 11 al signor Scola, Caffè Specchi, Trieste. 2368 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE» fama mondiale. Automotoservizio immediato, via Milano 4, «Casa della Candela». 67904 Q

ALFA - Super 1100-103, 600, 1400 codine, 1400 gas. Bosco 20. 27415 Q

FIAT 600 tetto apribile vendo solo a privato. Tel. 45429. 27418 Q

FURGONCINO 600 pronta consegna prezzi eccezionali. Prove e prenotazioni presso l'Agente Piero Ostuni, Machiavelli 28. 569 Q

VESPAGENZIA S. Francesco 46. Telef. 28940. Rateazioni senza anticipo per Vespe ultimi modelli. Vasto assortimento, Vespe, moto e motofurgoncini usati. 26812 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FRUTTA verdura, centrale, vendesi 700.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 27440 R

CARTOLERIA in ottima posizione, vasta licenza, ed arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1517 R

DITTA articoli automobilistici bene avviata cerca finanziamento sviluppo affari. Cassetta 27404 R, UPI.

LABORATORIO pasticceria avviato darei consegna a persona competente. Tel. 95157. 27452 R

NEGOZIO oreficeria avviatissimo, reddito sicuro; bella posizione, vendesi occasione. Altro, abbigliamento femminile elegantemente arredato, cedesi buon prezzo. Telef. 28630. 27419 R

NEGOZIO alimentari bene avviato, arredamento licenza vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1516 R

PARRUCCHIERA capace cedesi in consegna reparto signora. Vergerio 24, Mongelli. 151 R

PICCOLI prestiti impiegati, operai concede Fidim, S. Prospero 1, Milano. Chiedere condizioni. 6193 R

PRESTITI comode rateazioni senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 67926 R

TRATTORIA centrale, bene avviata licenza arredamento vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1506 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A. VIA Pola-Istria (ex Crematorio) da 1-2 stanze, soggiorno, bagni, terrazze o poggioli panoramici, ambienti vasti. Consegna entro l'anno. — Emo-Alviano ultimo disponibile, due stanze, soggiorno, centraltermica. Consegna ottobre. — Ventisettembre 97 da 2-3-4 stanze, due poggioli, ascensore automatico, centraltermica, massimi requisiti. Consegna novembre. Agevolazioni pagamento. Ufficio vendite Immobiliare Italia 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A.A.A.A. APPARTAMENTI in costruzione: via dei Giacinti 10, Roiano, da 1-2-3 stanze, accessori, centralnafta, ascensori, scarichi immondizie, poggioli, rivestimenti e finiture signorili. Facilitazioni di pagamento. Mutuo decennale. Avanzata costruzione. Consegna 1960. Geometra Germani, via Carducci 10. Tel. 35606. 2331/1 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione Severo, Catullo, da 1.000.000 contanti rimanenza mutuo; altri Rossetti, davanti Fiera, S. Lazzaro 11. 27456 S

A. BESENGHI prontingresso, lussuosi, vistamare, 3, 5, 7, stanze, biservizi, terrazze, rimessa, giardino vendiamo. Alabarda, Spiridione 6. 67929 S

A. BISTANZE, bagno, ripostiglio, pronto ingresso, vendesi. AGEP, Passo Goldoni 2. 27432 S

A. SOLEGGIATO paraggi via Cologna, 3 stanze, cucina, bagno, calefazione, poggioli, vendesi. Tel. 95982. 67927 S

ALDISIANI fino al 4600, costruzione da iniziare paraggi via Giulia. Gombani & Bois, Mazzini 7. 27426 S

APPARTAMENTI condom occupati, zona Molino a Ve stanza cucina, 400.000 vendo condizioni pagamento. Carli Maurizio 4. 1504

APPARTAMENTI zona piazz Volontari Giuliani, 4 stanze, stanzetta, cucina, camerino per bagno, vendonsi occupati, Carli, S. Maurizio 4. 1507 S

APPARTAMENTI pronta entrata, soleggiati, zona Revoltella, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ascensore, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1511 S

APPARTAMENTI zona via Cologna, casa corso costruzione, 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi, Carli, S. Maurizio 4. 1515 S

APPARTAMENTI casa corso costruzione, via F. Severo, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1514 S

APPARTAMENTO condominio Duino, 2 stanze, atrio, ripostiglio, poggiolo, cucinetta, wc con doccia, giardino, vendesi in condominio, Carli, S. Maurizio 4. 1503 S

APPARTAMENTO nuovo città, soleggiato, tristanze, comforts, ripostigli, poggiuoli, centralnafta, ascensore vendo occasione. Alabarda, Spiridione 6. 667929 S

APPARTAMENTO zona piazza Carlo Alberto, splendida vista mare, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento autonomo a gas, poggiolo, terrazza vendesi Carli S. Maurizio 4. 1512 S

APPEZZAMENTI terreni mq. 600 circa, lungomare riviera Barcola, vista incantevole, panoramico, vendonsi costruzione villette. Agenzia, Rossini 14. Telefonare 38663. 27436 S

ATTICO zona Rossetti, 5 stanze, cucina, doppi servizi, riscaldamento centralnafta, grande terrazza, vendesi libero, Carli, S. Maurizio 4. 1502 S

CASETTA 3 stanze, bagno, cucina, orto, cantina. Appartamenti liberi, occupati, vende Velicogna, Machiavelli 15. 67924 S

CONDOMINIO libero, centro, tre stanze, ecc. mobiliato elegantemente, vendesi. Palma, Goldoni (nove) primo. 27453 S

LOCALE adibito trattoria, 200 mq. con retrostante terreno mq. 1000 tutto complessivo vendesi condominio occupato lire 2 milioni 500.000 trattabili, Agenzia, Rossini 14. Tel. 38663. 27436 S

LOCALE casa nuova, posizione centrale, adatto qualsiasi attività, vendesi in condominio, Carli, S. Maurizio 4. 1518 S

LOCALE casa nuova, ottima posizione, adatto macelleria carne cavallo vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1509 S

LOCALE 240 mq. casa nuova, adatto fabbrica cialde, vendesi in condominio, ottime facilitazioni pagamento, Carli S. Maurizio 4. 1519 S

NEGOZIO paraggi via Roma-Rossini, mq. 65 circa, due fori, palchettato, termosifone autonomo, telefono, vendesi libero prezzo occasione, adatto qualsiasi uso, negozio, ufficio, circolo eccetera. Agenzia, Rossini 14. Telef. 38663. 27436 S

SPLENDIDI appezzamenti terreno panoramici, vista mare, per costruzione, villetta, palazzina, vendesi zona Faro, Carli, S. Maurizio 4. 1513 S

TERRENI per ville signorili Gretta zona verde, 1000 mq., 500 mq., 10 minuti dal centro città, vista panoramica garantita, vendonsi esclusi mediatori. Cassetta 67914 S UPI.

VILLETTA zona Ponziana, con 2 appartamenti da 2-3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento autonomo, giardino, vendesi Carli, S. Maurizio 4. 1510 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A TORINO

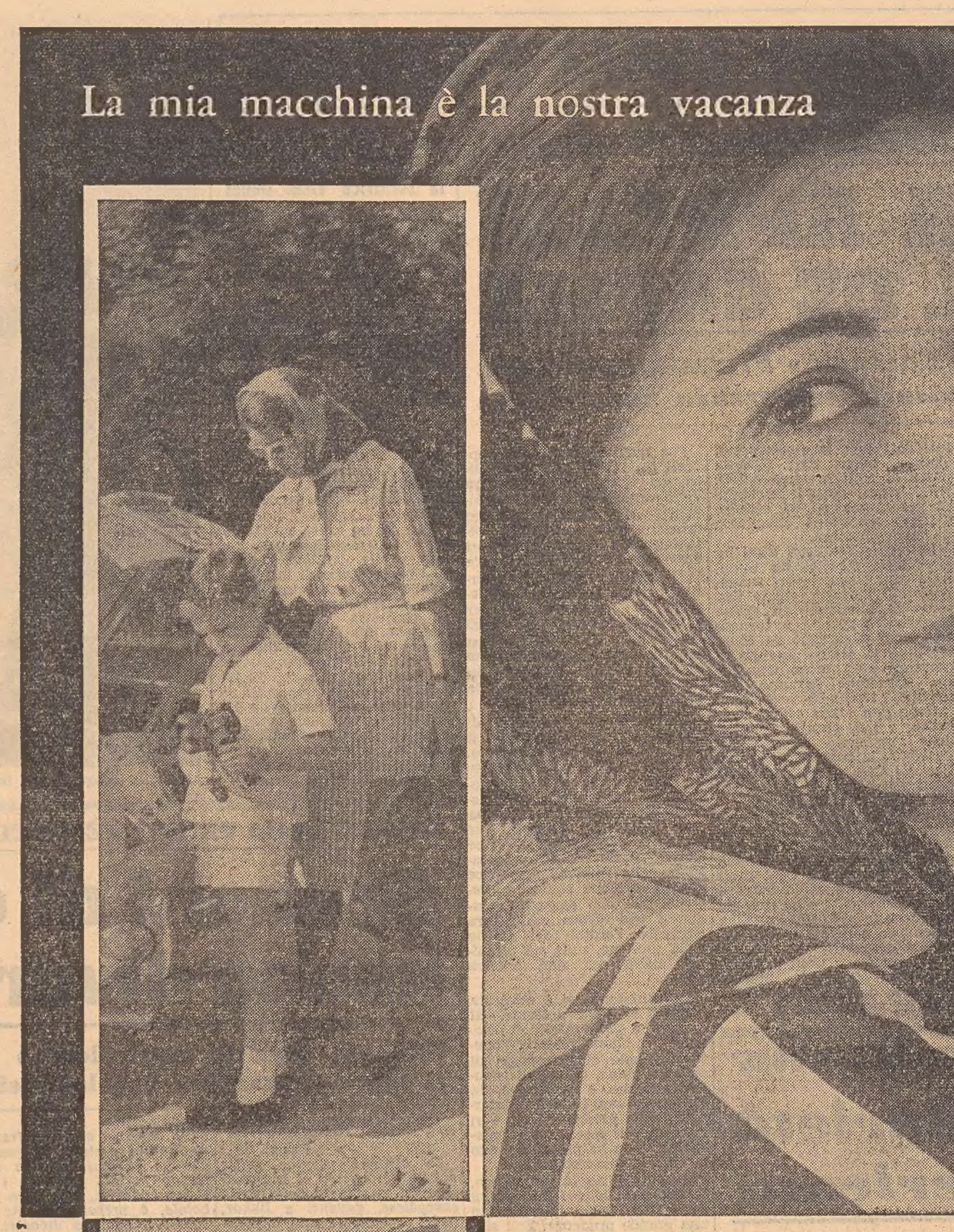
IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 13.30 *nelle seguenti rivendite:*

SERRA - corso Vitt. Eman.
PRONOTTO - corso Vittorio
LIGURE - piazza C. Felice
ALLEMANDI - via Buozzi
ROSSO - piazza S. Carlo
PASQUALE - piazza S. Carlo
DAVICO - via Viotti
TROVATO - piazza Castello

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita alle* ore 11 *nelle seguenti rivendite:*

GASPERI - Palazzo Modernissimo
DUE TORRI - via Rizzoli
CABURAZZI - via U. Bassi
BRICCOLI - via Indipendenza
CREMONINI - via S. Vitale
BOSCHI - via Marconi
FERRI - via Vittorio Veneto
GAMBERINI - via Pietramellata



Sì, Signora, noi della Shell ci preoccupiamo che il Suo motore sia protetto e resti giovane a lungo: per questo Le consigliamo Supershell con I.C.A.
I.C.A. è il famoso additivo esclusività Shell che protegge il motore dagli effetti nocivi dei depositi.

Appena possiamo ci facciamo una bella gita:
sulla nostra macchina, tutti insieme, ci sentiamo
più uniti, più felici. Vediamo posti nuovi,
stiamo all'aria aperta, le ore volano via serene.
Non abbiamo più pensieri, non vogliamo averne,
nemmeno per la macchina.
Per questo è necessario trattarla bene,
per questo è meglio usare sempre Supershell con I.C.A.
— Possiamo fidarci di questa benzina: è Shell!

la macchina va meglio con

SUPERSHELL con **ICA**

SHELL

il Super sei volte campione del mondo!

I.C.A. - 7

I.C.A. - Brevetto Ind. n. 475023

Non acquistate!....

Non vogliamo suggerirvi di NON acquistare il televisore: anzi, vi facciamo presente che questo è il periodo migliore per compiere il «grande passo». Ma NON acquistatelo prima di aver constatato quali meravigliose condizioni vi possono venir praticate dall'Universaltecnica, il negozio che possiede il più ricco assortimento della Regione di radio, televisori ed elettrodomestici.

Un esempio: televisore di marca completo di antenna, carrello e stabilizzatore, per sole L. 100.000! Senza parlare poi delle fantastiche agevolazioni rateali, tali da consentire a tutti di godersi «le Olimpiadi in poltrona».

Universaltecnica

Corso Garibaldi, 4